ANNO XLV MATTINO TORINO, *Sabato 4 Marzo 1911* MATTINO NUM. 63

LE ASSOCIAZIONI
Si fanno al ricevitore all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sanno Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 28 50 14 25 7 50
Estero (paesi dell'unione postale) 55 50 27 75 14 —
Ogni numero cent. 5 in tutto il Regno.
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento presso le Agenzie di pubblicità da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Carlo e Vittorio, Torino 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo di linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

Una cartella gratis (tre biglietti)
della Lotteria Nazionale Torino-Roma
agli abbonati della "Stampa,,

QUARANTAMILA PREMI per un importo complessivo di TRE MILIONI

ELENCO DEI PREMI

1 da	lire	1.500.000
2 „	lire 150.000	„ 300.000
1 „	„ 120.000	„ 120.000
3 „	„ 49.500	„ 148.500
2 „	„ 30.000	„ 60.000
6 „	„ 21.000	„ 126.000
1 „	„ 15.000	„ 15.000
15 „	„ 9.000	„ 135.000
26 „	„ 4.500	„ 117.000
39.943	di valore diverso per	„ 478.500
40.000 premi		per complessive lire 3.000.000

Prima estrazione: 1° Giugno 1911

Riceveranno immediatamente la cartella (tre biglietti) della Lotteria delle Esposizioni di Torino e Roma

	Ai nostri sportelli	Per vaglia (compresa la spesa per l'invio della cartella in piego raccomandato)
gli abbonati per 1 anno che pagheranno	L. 18 (estero L. 37)	L. 18,15 (estero L. 37,25)
gli abbonati per 6 mesi che pagheranno	L. 10,25 (estero L. 19,75)	L. 10.40 (estero L. 20,—)
gli abbonati per 10 mesi (abbonamento speciale dal 1° marzo al 31 dic.) paganti	L. 15,50 (estero L. 31,50)	L. 15,65 (estero L. 31,75)

Tripoli e l'Hinterland
I richiami di un "amico,,

Roma, 3, notte.

La risposta del ministro degli esteri alla interrogazione sulle voci di occupazione di Ghedames da parte della Francia appare soddisfacente in tutto il suo testo perchè ha smentito l'occupazione al pari della supposta cessione. Il ministro ha dichiarato che l'oasi deve restare ottomana, poscia egli ha voluto accennare alla lealtà e alla cordialità con cui la Francia ha sempre eseguito gli accordi con l'Italia per la Tripolitania; ma pare che *in cauda vi sia venenum*. Infatti il dominio ottomano dell'oasi non è punto assoluto se la metà dei pozzi di acqua di Zuve e di Mechiques appartengono alla Francia. Da quanto tempo appartengono alla Francia? Si tratta di un fatto recente che avrebbe dato origine alle voci di occupazione dell'oasi o di un possesso antico? Questo il ministro non ha detto; perciò vanno accolte con grande riserva le sue dichiarazioni ottimiste. Purtroppo, negli ultimi anni è andata notevolmente diminuendo la influenza italiana in Tripolitania, ove il Governo ottomano dà la caccia a tutto ciò che è italiano; ma il nostro Governo ha il dovere, non soltanto di tutelare i sudditi e gli interessi italiani entro i confini della Tripolitania, ma benanco di vigilare a che gli ultimi avanzi dell'*hinterland* tripolino non subiscano la sorte della grandissima parte che fu divisa fra Inghilterra e Francia con il famoso accordo che l'Italia, passato il periodo della grande e ingrata sorpresa, si affrettò, purtroppo, a riconoscere. L'Inghilterra e la Francia si sono obbligate a rispettare le preponderanze influenza italiana nella Tripolitania, rinunziando ad ogni aspirazione tripolina come l'Italia rinunciò alla sua influenza nel Marocco. E' però necessario che l'accordo delle due Potenze con l'Italia sia osservato anche nello spirito del medesimo.

***

La discussione del disegno di legge sull'avanzamento dei tenenti di vascello ha dato luogo ad un curioso dissidio fra il ministro della marina ed il ministro del tesoro. Il primo ha dichiarato che avrebbe accettato molto volentieri l'articolo aggiuntivo dell'on. Mazziotti e l'articolo sostitutivo dell'on. Arrivabene se non si fosse opposto il ministro del tesoro. Questo si è affrettato ad opporsi recisamente. Era proprio necessario che questa discordia apparisse in piena Camera? Non ci sono le discussioni nei Consigli dei ministri per evitare una simile anomalia? E' stato più importante l'incidente Bertolini-Tedesco nella discussione dell'*omnibus* per la spesa di cinque milioni. L'on. Bertolini ha giustamente osservato che si violano le corrette norme costituzionali mettendo fra le spese per le opere pubbliche quelle fatte dalla Sanità, in occasione del colera e deplorando che i provvedimenti per il colera siano stati sminuzzati in diversi disegni di legge non presentati contemporaneamente allo stesso ramo del Parlamento.

A questo modo si impedisce che il Parlamento si formi un'idea chiara del problema da risolvere e si ritarda la soluzione del medesimo.

Il ministro del tesoro, il quale fra i suoi colleghi appare spesso il più intollerante di critiche anche misurate ed amichevoli, ha tentato di attribuire la stessa scorrettezza all'on. Bertolini, il quale si è difeso egregiamente. Il breve incidente è stato molto commentato nei corridoi come un sintomo del raffreddamento di rapporti fra l'antica maggioranza ed il Governo. Ad un deputato, il quale riferiva che l'on. Tedesco si era doluto che la critica fosse stata fatta da un amico del Ministero, l'on. Bertolini rispose che l'amicizia non poteva nè doveva imporgli di rilevare che il Ministero batteva una cattiva strada. E' del resto opportuno ricordare che l'on. Bertolini, nell'ultimo voto per appello nominale, si guardò bene dall'esprimere fiducia pel Gabinetto, limitandosi a dichiarare che egli votava in favore del Governo unicamente perchè, in quel momento, non riteneva opportuna una crisi ministeriale; perciò è coerente quando, in forma e tono amichevoli, mette in guardia la Camera contro i più gravi errori del Governo. Tutto ciò è vero; ma è anche sintomatico, perchè dimostra che l'antica maggioranza comincia a dividere la sua responsabilità da quella del Governo. Sembra, in altri termini, che il periodo del silenzio, che poteva essere interpretato come un consenso, sia finito.

C.

La relazione alla legge per far la tomba di Cavour
monumento nazionale

Roma, 3, sera.

Ferdinando Martini ha presentato alla Camera la relazione della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge col quale viene dichiarato monumento nazionale il sepolcro di Camillo Cavour in Santena, ottenne già dal Senato plaudenti suffragi e avrà, non esitiamo ad affermarlo, i vostri.

« Mentre ci apprestiamo a rammemorare solennemente di feste civili gli eventi portentosi che si compirono or fan cinquant'anni, è giustizia e dovere l'omaggio alla gloria di colui che quegli eventi preparò con lunga mirabile arte di Stato e divinando che la fortuna si ispirerebbe un giorno al diritto, promise sicuro Roma capitale all'Italia ».

Riforma elettorale e tentativi

Roma, 3, notte.

Oggi, alle ore 16, nell'ufficio terzo della Camera si è riunita la Commissione che esamina il disegno di legge sulle imprese tontinarie. La discussione è stata lunga ed animata. Tutti i presenti hanno preso la parola mostrandosi favorevoli in massima ai principi generali della legge. Si è stabilito di convocare nuovamente la Commissione venerdì.

Solo oggi, alle 16, si è riunita all'ufficio quarto della Camera la Commissione che esamina il progetto di legge per la riforma elettorale, non essendovi mai stata altra convocazione intermedia con numero legale ed essendo non fondata ogni notizia data in proposito da qualche giornale. L'on. Camera, segretario, ha dato lettura dei verbali dei nove uffici. Dopo un'ora la Commissione, esaurito lo spoglio di questi verbali, ha deciso di rinviare per la discussione generale i lavori a venerdì prossimo, distribuendo intanto ad ogni commissario la relazione Bertolini sulla procedura elettorale e la relazione Zanardelli sulla riforma elettorale.

In Vaticano

Roma, 3, sera

Stamane, il Papa ha ascoltato la predica quaresimale del predicatore apostolico Luca da Padova, cappuccino, sul tema: « L'umiltà nel sacerdozio ». Erano con lui i cardinali e i prelati residenti in Curia.

Il Papa ha ricevuto in udienza particolare il cardinale Serafino Vannutelli e il cardinale De Lai. Ha quindi dato udienza generale. Era tra gli altri il medico di Menelik, dottor Vitalica.

Le feste dell'incoronazione di re Giorgio d'Inghilterra

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Londra, 3, sera.

Ecco il programma ufficiale delle feste dell'incoronazione, che avranno luogo nella seconda metà del mese di giugno:

Lunedì, 19 giugno — Arrivo in Londra di tutti gli invitati speciali esteri, e ricevimento di tutti i Principi reali stranieri.

Martedì, 20 giugno — Il Re e la Regina offriranno agli invitati speciali esteri un banchetto al Buckingham Palace.

Mercoledì, 21 giugno — Il Duca di Connaught offrirà a tutte le rappresentanze estere e coloniali un grande banchetto nella sala reale di Saint-James; però i Sovrani non vi assisteranno.

Giovedì, 22 giugno — Il Re e la Regina, in corteo solenne, si recheranno dal palazzo di Buckingham all'Abbazia di Westminster, passando per il Mall, per Trafalgar Square e per Whithall. La cerimonia durerà quattro ore, e il ritorno avrà luogo secondo lo stesso itinerario.

Venerdì, 23 giugno — Il Re e la Regina si recheranno alla *City* e saranno accolti alla *Mansion House*. Nel viaggio di andata e ritorno il corteo percorrerà più di venti chilometri di strade londinesi e, per la prima volta nella storia, passerà fra i quartieri al sud del Tamigi.

Sabato, 24 giugno — Il Re e la Regina, accompagnati dai Principi reali inglesi e stranieri e da tutti gli invitati speciali delle Delegazioni coloniali, si recheranno a passare in rivista la flotta inglese nella rada di Portsmouth.

Lunedì, 26 giugno — Il Re e la Regina ritorneranno in città per assistere alla serata di gala al *Covent Garden*. La città di Londra sarà tutta illuminata.

Martedì, 27 giugno — Grande *Garden Party* nei giardini di Buckingham Palace, a cui interverranno tutti i delegati speciali all'incoronazione e parecchie migliaia di invitati. Dopo il teatro i Sovrani si recheranno a pranzo in casa del conte e della contessa di Derby.

Mercoledì, 28 giugno — Partenza dei Principi stranieri e degli invitati speciali. Il Re si recherà a Norwich ad inaugurare la grande Mostra di agricoltura.

Giovedì, 29 giugno — Il Re e la Regina si recheranno alla *City*, dove saranno ospiti del Lord Mayor, che offrirà loro un banchetto al *Guild Hall*.

Venerdì, 30 giugno — Il primo ministro Asquith e la sua signora offriranno un pranzo al Re ed alla Regina ed ai principali dignitari del Regno Unito.

Sabato, 1° luglio — I Sovrani e la Famiglia Reale partiranno alla volta del castello reale di Windsor, ma invece di discendere dal treno alla stazione di quella città discenderanno a quella di Slough, e si recheranno al castello in vettura scoperta, per dar modo alla popolazione dei dominii reali di accorrere al passaggio del corteo e fare atto di omaggio.

Questa cerimonia non era più stata ripetuta dai tempi di Giorgio IV in poi.

La Porta domanda il trasloco dei nostri consoli?

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 3, sera.

La Tribuna ha da Costantinopoli: « In questi circoli governativi si smentisce la notizia che il Governo italiano abbia chiesto il trasloco dei Vali di Tripoli. Corre invece la voce che il Governo ottomano abbia fatto comprendere al Governo italiano che sarebbe desiderabile il trasferimento dei consoli italiani di Tripoli, Bengasi e Hodeida ». A questo telegramma la *Tribuna* fa seguire questo commento: « Per informazioni assunte a fonte competente possiamo assicurare che il Governo italiano non intende affatto di trasferire nelle circostanze attuali i consoli di Tripoli, Bengasi e Hodeida. Possiamo anche aggiungere che del resto le conversazioni circa il contegno così dei funzionari ottomani a Tripoli e nello Yemen come dei locali consoli italiani, furono sempre ispirate a reciproci sentimenti amichevoli e riguardosi ».

I diritti eventuali sull'oasi di Ghedamés
Il progetto sui tenenti di vascello
Le indennità della Cina e le missioni

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.10.

Giornata parlamentare fiacca. Nell'aula e nelle tribune abbastanza affollate si discute più degli ultimi clamorosi fatti di cronaca, cioè dell'assassinio della contessa Trigona e della scoperta degli autori del duplice assassinio di piazza di Pietra, che dei lavori parlamentari. Le interrogazioni vengono svolte in mezzo alla perfetta calma.

L'occupazione di Ghedamés

Il maggiore interesse della giornata si concentra sullo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Basini al ministro degli Affari Esteri, per sapere quanto sia di vero nelle voci che circolano intorno alla occupazione di Ghedamés da parte della Francia, a cui ne sarebbe stata fatta cessione della Turchia.

DI SAN GIULIANO, ministro degli Esteri, dice che l'oasi di Ghedamés fa parte integrante del territorio ottomano; non fu ceduto mai alla Francia e non è stata mai occupata da questa Potenza.

Aggiunge che, nell'interesse del nostro commercio di Tripoli, è importante che quell'oasi resti ottomana e che di ciò si hanno le più sicure garanzie, il cui valore è accresciuto dalla scrupolosa lealtà e cordialità con cui la Francia ha sempre eseguito i noti accordi con noi.

L'on. ministro dichiara che, nel desiderio di dare alle interrogazioni esauriente risposta, dovè chiedere notizie intorno al malcontento d'una parte della popolazione di Ghadamès, nel dubbio che la recente delimitazione di frontiera fra la Tripolitania e la Tunisia l'avrebbe privata dell'acqua e della legna.

Sia invece che la Convenzione del 19 gennaio 1910 ha fissato il tracciato della frontiera Tripoli-tunisina in una maniera che l'oasi di Ghedamés conserva lungo tutta la frontiera tunisina una zona avente un raggio di 15 chilometri ed in conseguenza tale da assicurare lo sviluppo della città a nord e ad ovest.

I soli pozzi i quali attribuiscono alla Tunisia il possesso delle sorgenti e della legna necessarie all'oasi sono semplicemente fantastiche e i punti d'acqua di Zar e di Mekiguiz sono tagliati in due parti dalla linea di frontiera, in guisa che la Tunisia non ne possiede che una sola parte.

Confida che gli onorevoli interroganti vorranno dichiararsi soddisfatti. (*Approvazioni*).

BASINI replica dicendo: — Ringrazio il ministro che si è compiaciuto di intervenire personalmente a dare risposta alla mia interrogazione su un argomento che vivamente preoccupa l'opinione pubblica; e sono specialmente lieto del fatto che è stata smentita anche la voce dell'occupazione di Ghedamés, voce la quale aveva trovato conferma in un comunicato dell'*Agenzia Stefani*, ritenuta fin qui ufficiosa. Il ministro mi insegna come chi in Africa è padrone dei pozzi è virtualmente padrone della città sopraestante ai pozzi e signoreggia le vie carovaniere che alla città fanno capo. Ma perchè stato lecito affermare che la questione interessa solo Francia e Turchia, perchè accordi internazionali hanno garantito l'integrità dell'impero ottomano anche in Tripolitania. Per cui se siamo fermi nel nel proposito di non venire meno al rispetto di tali convenzioni, abbiamo d'altra parte acquisito il diritto che nessuno vi possa andare, contro un diritto che sarebbe il caso di tutelare senza jattanza, ma con risoluta fermezza, impiegando, qualora occorresse, una energica azione diplomatica.

L'intervento della P. S. nelle denunzie di adulterio

GUARRACINO, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, risponde all'on. Muratori circa l'intervento dell'autorità di P. S., sulla semplice querela della parte privata, per constatazione del reato di adulterio. Dichiara che per questo reato che è di azione privata, una volta presentata la querela si deve, come pei reati di azione pubblica, compiere tutto quanto è necessario per accertare i fatti dell'imputazione. A tali norme si attengono i funzionari di P. S.

MORATORI nota che le dichiarazioni del Sottosegretario non sono conformi alle disposizioni della legge, che determinano precisamente i poteri e le funzioni della polizia, a cui non è consentito di violare il domicilio altrui.

CALISSANO, sottosegretario all'interno, si associa alle considerazioni del sottosegretario di Grazia e Giustizia, aggiungendo che la giurisprudenza non ha ancora potuto stabilire bene quali siano gli atti preparatori e la flagranza dell'adulterio.

Si dovrebbe ora svolgere per ultima l'interrogazione dell'on. Podrecca intorno ai noti disordini di Nola in occasione della conferenza su Giordano Bruno, tenutavi dall'on. Podrecca stesso, ma questa interrogazione non può essere svolta per i termini aggressivi in cui è concepita. In essa Podrecca interroga il Ministro degli Interni per sapere, se rendendo possibile un'aggressione preannunziata e subita dalla cittadinanza di Nola e l'assalto del prete che capitanavano una turba di pregiudicati, il Governo abbia inteso di dimostrare la sua effettiva impotenza a garantire il diritto della riunione?

Il PRESIDENTE osserva all'on. Podrecca che questa interrogazione potrà essere svolta soltanto allorchè sarà concepita in termini non offensivi per il Governo, e che espongano con maggiore chiarezza i fatti su cui dal Governo si desidera risposta.

CALISSANO aggiunge che il Governo non ha difficoltà di rispondere sui fatti intorno ai quali interroga l'on. Podrecca, però non può rispondere se non viene modificata la forma dell'interrogazione.

PODRECCA dice che non ha nessuna difficoltà a cambiare la dizione della sua interrogazione, purchè il Governo risponda nei prossimi giorni.

Per i vecchi lavoratori del porto di Genova

MAGAGGI svolge una proposta di legge di sua iniziativa per estendere i benefici accordati ai già appartenenti alla Cooperativa dei facchini del porto di Genova, con la legge 23 marzo 1879, che abolisce il facchinaggio privilegiato in quel porto.

Dice che questa proposta mira a provvedere ai facchini, i quali divennero inabili al lavoro dopo che detta legge andò in vigore, e non furono inscritti negli elenchi precedenti; e propone che la Camera di Commercio e il Municipio di Genova concorrano con due decimi e la Provincia di Genova concorra con un decimo in una spesa che andrà gradatamente estinguendosi con la morte dei lavoratori beneficati. (*Bene!*).

GALLINO, sottosegretario alle Finanze, consente con le consuete riserve che la proposta di legge sia presa in considerazione. (*E' presa in considerazione*).

Si passa alla discussione del disegno di legge:

Disposizioni transitorie per l'avanzamento dei tenenti di Vascello

Prima di entrare nell'argomento, però, abbiamo un piccolo strascico della discussione di ieri. Difatti l'on. GALLI dichiara che nel suo discorso di ieri non fece alcuna allusione all'on. Bettòlo, e conferma che il Ministro della Marina aveva dato ordine di sospendere i lavori del bacino di Venezia.

LEONARDI CATTOLICA, ministro della Marina, risponde che possono essersi manifestate opinioni in proposito, ma che egli non ha mai avuto intenzione di sospendere i lavori a cui accenna l'on. Galli. (*Commenti*).

GALLI si compiace che il ministro della Marina abbia implicitamente ammessa la verità della sua affermazione. (*Commenti; rumori*).

MAZZITELLI rileva la sproporzione numerica fra i tenenti di vascello e i capitani di corvetta, onde si ritarda soverchiamente la promozione dei primi, molti dei quali anzi debbono essere allontanati dal servizio attivo senza aver potuto raggiungere il grado superiore.

Approva perciò il disegno di legge che con l'eliminazione dei non idonei, tende a facilitare la carriera agli elementi migliori, e crede anzi che il disegno stesso avrebbe potuto estendersi anche ai capitani di corvetta, se ad una notevole eliminazione nei gradi superiori non provvedesse la legge votata ieri per la posizione ausiliaria.

Accetta la legge come una dura necessità; ma ritenendo che a questi ufficiali i quali dovranno essere eliminati si debba usare un qualche riguardo, propone un articolo aggiuntivo, pel quale i tenenti di vascello così dispensati dal servizio liquideranno la medesima pensione che sarebbe loro spettata se fossero rimasti in servizio attivo fino al limite di età prescritto per il proprio grado.

Termina elogiando le alte qualità intellettuali e morali degli ufficiali della nostra marina e rivolgendo un saluto a coloro che per una impellente esigenza d'ordine generale lasciano il servizio innanzi tempo e che non sono meno degli altri benemeriti della Patria. (*Approvazioni*).

ARRIVABENE dopo maturo esame della legge si è convinto che essa rappresenta una necessità improrogabile epperciò la voterà con animo, se non lieto, tranquillo. Afferma la necessità che lo stesso rigore che si seguirà per la selezione dei tenenti di vascello, sia adottato anche per la selezione nei gradi superiori.

Afferma pure la necessità di dare agli ufficiali che rimangono in servizio la sicurezza della carriera. All'uopo ritiene indispensabile aumentare proporzionalmente il numero degli ufficiali superiori. Esprime il voto che il sacrificio imposto a questi valenti ufficiali sia fecondo di bene per la nostra marina. (*Vive approvazioni; molte congratulazioni*).

RELATORE E MINISTRO

DEL BALZO (relatore) nota che la crisi del grado di tenente di vascello è un fatto che avviene in tutte le marine da guerra, e ricorda i provvedimenti coi quali in Inghilterra si è cercato di porvi riparo, ottenendo il ringiovinimento di tutti i quadri dell'armata. Rileva che anche nel titolo II del presente disegno di legge dimostra di aver carattere esclusivamente transitorio, e non da esso si può attendere la risoluzione definitiva del problema dell'avanzamento degli ufficiali di marina. Quanto alla misura dell'eliminazione fissata nel 30 per cento, essa è inferiore a quella che avverrebbe automaticamente per solo effetto dei limiti di età. Esamina le molteplici cause dell'affollamento prodottosi nel grado di tenente di vascello, e si associa all'onorevole Arrivabene nel raccomandare al ministro che si proceda ad una ampia selezione anche nei gradi superiori.

Conclude raccomandando alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge che, se contiene dolorosi provvedimenti destinati a colpire egregi ufficiali, risponde ad una suprema necessità di bene. (*Approvazioni*).

LEONARDI CATTOLICA, ministro della marina, ringrazia i vari oratori che hanno dimostrato la necessità di questa legge, e ringrazia in particolare l'on. Mazziotti la cui parola avrà un'eco di simpatia in tutta la marina.

Ricorda lo studio di un distinto ufficiale il quale ha assicurato a tutti gli ufficiali il raggiungimento almeno del grado di capitano di fregata. Occorrerebbe aumentare di molto i quadri dei gradi superiori e diminuirli in quelli inferiori, ma ciò non è assolutamente consentito dall'interesse del servizio. Quanto ad estendere la selezione anche ai gradi superiori, come è stato raccomandato da vari oratori, non crede che si possa per tali gradi adottare il criterio di eliminazione secondo una percentuale determinata e non sarebbe nemmeno giovevole abbassare i limiti di età, perchè questo provvedimento agirebbe ciecamente contro gli ottimi come contro i buoni e i mediocri. Non resta dunque pei gradi superiori se non procedere ad una rigorosa scelta sulla base della capacità e delle attitudini. Quanto ai provvedimenti proposti dal disegno di legge per la crisi dei tenenti di vascello, il ministro osserva che si è mirato soprattutto a ridurre i corsi alle proporzioni che avrebbero dovuto aver sin dall'inizio. Dimostra la ragione di equità per cui la percentuale stabilita per la selezione deve essere eguale per tutti i corsi; dimostra pure come questa percentuale del 30 non può considerarsi come eccessiva. Espone le ragioni per le quali la selezione deve farsi nel grado di tenente di vascello anzichè in gradi inferiori o superiori. Annuncia un terzo disegno di legge destinato ad integrare i due ora discussi, che regolerà con norme più rigorose tutta la materia dell'avanzamento. Con tale complesso di provvedimenti la carriera degli ufficiali di marina sarà regolata.

Quanto all'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Mazziotti, ed all'articolo sostitutivo dell'on. Arrivabene, che parte sua non avrebbe difficoltà di accettarli, quando non vi siano difficoltà da parte del Ministero del Tesoro.

Interviene il ministro del Tesoro

TEDESCO dichiara di non poter accettare l'articolo sostitutivo proposto dall'on. Arrivabene, col quale verrebbero estese ai capitani di corvetta le disposizioni di favore relative ai tenenti di vascello; inquantochè comprende che si usi un trattamento di favore a coloro che sono eliminati per ragioni di interesse e di servizio; non comprende lo stesso trattamento a coloro che lasciano il servizio di loro volontà e nel loro interesse.

Appena il ministro del Tesoro, on. Tedesco, ha finito le sue dichiarazioni, l'on. DI PALMA rivolto al ministro del tesoro esclama a voce altissima:

— Ai funzionari della Minerva avete pur fatto condizioni speciali di trattamento, e pure avete constatato che quei funzionari erano tutti o quasi tutti inadatti all'ufficio loro o negligenti!

BASLINI: Non si tratta di una questione tecnica, ma di giustizia: con questa legge è evidente che lo Stato viola un contratto stretto con gli ufficiali in questione, e su ora può, per ragioni superiori, venir meno a questo contratto, è altresì giusto che indennizzi in qualche modo gli ufficiali che saranno colpiti senza alcun loro demerito. (*Approvazioni*). Ora ricordo che in Inghilterra gli ufficiali messi nelle condizioni dei nostri, ebbero un trattamento di pensione eccezionale. Raccogliendo l'interruzione dell'on. Di Palma, osservo che pei funzionari della Minerva si è seguito un metodo analogo.

DI PALMA: Ne avete messo a nudo le piaghe e poi li trattate con privilegio, chè agli ufficiali di marina, buoni come ogni rapporto, negate il medesimo trattamento. (*Approvazioni*).

ARRIVABENE, rivolto al banco del Governo: Avete concesso centinaia milioni ai ferrovieri ed ora vi opponete ad un provvedimento di giustizia che porta un onere insignificante al bilancio.

DI PALMA: Benissimo!

PRESIDENTE: Ma questo non ha niente a che vedere con l'argomento....

DI PALMA: Che sarebbe a dire? E' un caso analogo!

PRESIDENTE: La finisca, le tolgo la parola; lo so, lei è ammiraglio...

DI PALMA: Ma che modo è questo; ciò che dico è giustissimo. (*Bene*).

PRESIDENTE: Le tolgo la parola; on. Basini continui il suo discorso.

BASLINI: Ha perfettamente ragione l'onorevole Di Palma. I funzionari della Minerva erano, quali più quali meno, deficienti, mentre gli ufficiali, di cui si tratta ora, non hanno alcun demerito. (*Benissimo*). Domando perciò che l'on. Tedesco voglia accedere alle buone ragioni di giustizia e di equità che militano in favore dei nostri ufficiali. (*Vivissime approvazioni*).

Voci: Ma per i ferrovieri li avete pur trovati i milioni!

Voci: E per i postelegrafici pure. (*Commenti*).

TEDESCO: Succede sempre così: che i deputati chiedono i fondi per questa o quella categoria di persone, e poi rimproverano al Governo di aver ceduto; non ricordano; pei ferrovieri loro stessi chiesero che si provvedesse, e poi ce lo rinfacciano.

Voci a destra: Ma fu l'Estrema, non fummo noi. (*Approvazioni*).

TEDESCO conclude: Capisco bene che la causa che loro difendono è simpaticissima ed è fatta per strappare applausi.

Voci da ogni parte. — Ma che applausi! Proteste!

TEDESCO. — La Camera comprende che non faccio questione delle 7000 lire, ma solo questione di procedura; perciò prego l'on. Arrivabene di voler ritirare il suo articolo aggiuntivo.

Malgrado la preghiera dell'on. Tedesco, l'onorevole Arrivabene insiste nel suo articolo aggiuntivo, il relatore on. Del Balzo si rimette alla Camera. Prima però di procedere alla votazione domanda la parola l'on. TEDESCO, il quale chiede che questo articolo aggiuntivo sia rimesso alla Giunta del bilancio; così rimane stabilito. La tempesta è passata. La decisione remissiva del ministro del tesoro sollevava una infinità di commenti, che si prolungano per varii minuti. Evidentemente se il ministro Tedesco non avesse ceduto, la bontà ed equità della causa sostenuta dagli onorevoli Baslini, Arrivabene, Mazziotti, Di Palma ed altri era tale da convincere tutti i deputati a votare forse contro la proposta del ministro del tesoro.

5 milioni di spese impreviste

Si passa quindi a discutere il disegno di legge per la conversione in legge di decreti con i quali furono autorizzati aumenti per lire 5 milioni del fondo di riserva per le spese impreviste iscritte sul bilancio del Ministero del tesoro del 1910-911.

CAVAGNARI domanda la sospensiva sia per questo disegno, sia per quello che segue e che tratta pure di conversione in legge di un decreto per spese per lavori pubblici urgenti in Puglia. L'on. MARCORA si oppone e che Cavagnari sostenga la due sospensive insieme; ciò è contrario al regolamento e CAVAGNARI dopo un breve battibecco si contenta di domandare la prima per ora.

BERTOLINI osserva che le ragioni portate dall'on. Cavagnari per sostenere la sua proposta sospensiva non mancano di importanza; anzi alcune cose da lui dette hanno veramente un grande peso. Tuttavia, per ragioni di opportunità non crede di poter votare la sospensiva, ma non può non rilevare l'irregolarità di presentare disegni di legge con i quali si propongono ingenti spese per la pronta pubblica sotto l'apparenza di provvedimenti del Ministero del tesoro. Questa cosa è assai deplorevole e non dovrebbe più rinnovarsi (*Luoghi, vivissimi commenti*).

TEDESCO. — Domanda la parola (*Rumori*).

BERTOLINI. — Noto poi che il medesimo si può dire del disegno di legge che è al numero 13 dell'ordine.

MARCORA. — On. Bertolini, di quello non si può parlare per ora.

BERTOLINI. — Ma lo nominavo solo per analogia, per deprecare anche che il fatto dalle lamentato si riproduca.

MARCORA. — Ma lasci andare; se si dovesse stare attenti, chi sa quante volte si ripeterà un fatto simile! (*Commenti; ilarità*).

TEDESCO. — Anche per opera dello stesso on. Bertolini (*Commenti; proteste*).

BERTOLINI, accettando ed ogliandosi: — Senta, onorevole Tedesco, io devo assumere tutte le responsabilità che mi spettano per l'opera mia di ministro, ma non posso, come deputato, permettere che le responsabilità, in cui posso essere incorso come ministro, possano essere portate da altri per giustificazione dell'opera propria. (*Approvazioni, commenti*).

MARCORA — Lei, on. Bertolini, non può parlare del disegno di legge che è al numero tredici: è questione di regolamento.

BERTOLINI, agitatissimo: — Onorevole Presidente, è questione di dignità e di correttezza parlamentare. (*Benissimo*). Io rinunzio alla parola se non posso farne uso con quella pienezza di libertà che credo debba spettarmi. (*Approvazioni, agitazione, commenti*).

Voci da varie parti: Ma no, ma no, parli...

GIOLITTI fa cenno di dire: Devi parlare. (*Commenti*).

MARCORA, in tono remissivo: — Già, onorevole Bertolini, ho parlato solo per la tutela del regolamento.

Voci: O questo va bene!

BERTOLINI ricorda i vincoli di simpatia che lo legano all'on. Tedesco, ma è mezzi che essi non possono far sì che egli taccia quando vede, in un disegno di legge per conversione di decreto reale, con esempio nuovissimo, nascondersi, introdursi l'autorizzazione consuntiva della spesa di ben nove milioni spesi per la sanità pubblica. (*Commenti*). Ora posso dire che una cosa simile non è avvenuta mai. (*Commenti, rumori*). La spiegazione del fatto anormale si trova appunto nel disegno di legge che è al numero 13, il quale dimostra come si sia spezzata la complessa questione sanitaria in otto o nove disegni di legge, alcuni dei quali presentati prima innanzi al Senato in modo da correre il rischio di avere deliberazioni diverse ed anche contraddittorie (*Benissimo*); domando perciò che si voglia almeno rimediare nel modo migliore possibile stralciando cioè il decreto al numero 13 e prendendo gli opportuni provvedimenti affinchè sulla questione sanitaria possa la Camera essere messa in condizione di farsi un concetto completo ed esauriente.

Dopo questa vivace allusione dell'on. Bertolini relativa all'on. Tedesco, la discussione si calma e procede tranquilla.

TEDESCO avverte che in questo caso provvedimenti di vario genere di spesa sono presentati alla Camera in un unico disegno di legge, perchè si tratta di una serie di prelevamenti dal fondo delle spese impreviste tutti dettati da ragioni di imprescindibile urgenza. Si tratta in sostanza di un *omnibus* di spesa analoga ad altri presentati in passato da altri ministri, tra cui lo stesso on. Bertolini si oppone alla proposta sospensiva.

CALISSANO aggiunge che il Governo seguendo questo sistema fu mosso dal desiderio di sollecitare l'esame dei disegni di legge aventi carattere d'urgenza.

BERTOLINI, per fatto personale, ricorda che l'omnibus presentato dal Governo di cui egli faceva parte, riguardava i provvedimenti delle popolazioni colpite dal terremoto. Non dubita che il Governo sia stato mosso da lodevo-

li intenti di affrettare la discussione e l'approvazione dei diversi disegni di legge, ma deve constatare che praticamente si raggiunge lo scopo contrario.

CAVAGNARI non insiste nella sospensiva; ritiene però di aver fatto il proprio dovere ponendo la questione in Camera contro un sistema che potrebbe rappresentare un pericoloso precedente. (*Bene*).

Si approva l'art. 1 del disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: «Modificazioni alle leggi sulla Cassa depositi e prestiti e altre disposizioni».

PANTANO all'articolo 9 non approva il riscatto, da parte dello Stato, delle indennità dovute dalla China; lo Stato non ha ragione di assumere un alea che non gli spetta, mentre a suo beneficio dovrebbe andare la revisione delle indennità. Quanto alla somma che lo Stato devolve a costruzione di ospedali da affidarsi ai missionari, osserva che lo stesso fine può opportunamente raggiungersi per altra via. Non mirato che mentre a favore dei missionari s'impoverisce il bilancio di 20 milioni, si nega un pane ai veterani della libertà del cinquantenario dell'unificazione d'Italia. (*Vive approvazioni*).

CORNAGGIA nota che l'Erario non largisce nulla alle missioni, ma solo anticipa senza rischio le indennità loro dovute. Dirà poco il suo voto ai provvedimenti diretti ad assicurare un sostentamento ai veterani della libertà, ma non amministrebbe che a questa classe si facesse fronte col denaro sperperato alla Società delle missioni. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Aggiunge che questa Società, la quale, in ogni occasione, tenne alto il nome italiano, si propone di dedicare parte delle somme che riscuoterà per mezzo del Governo ad opere umanitarie in uno dei nostri commissionati. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Spiega che la Società delle Missioni, la quale compie all'estero opera patriottica (*interruzioni, approvazioni*), offre la prelazione allo Stato per il riscatto dell'indennità, riscatto che era stato offerto da una società estera. Prega perciò la Camera di approvare l'articolo 9°.

DI SAN GIULIANO, associandosi alle considerazioni esposte dall'on. Ministro del Tesoro, aggiunge che gli Stati Uniti, cui era stata liquidata una indennità di 25 milioni, avendo poi constatato che i danni non superavano gli 11 milioni, restituirono gli altri 14 alla Cina. Così pure se il Governo si fosse convinto che le indennità liquidate all'Italia erano superiori al dovuto, avrebbe certamente restituito di più alla Cina, senonchè non si ritiene che fosse il caso di addivenire ad una tale revisione.

Richiama poi l'attenzione della Camera sul fatto importantissimo che tre milioni saranno destinati ad opere di pubblica assistenza dei paesi d'Oriente dove vi sono nuclei di nostri connazionali. Rilevando poi un'osservazione dell'on. Pantano, dichiara ch'egli, per parte sua, ha sempre professato principî laici; ma quando si tratta degli interessi della nazione all'estero, non crede di dover rifiutare il concorso di un'associazione patriottica come quella delle Missioni italiane.

ABIGNENTE, relatore, in luogo dell'onorevole Saporito indisposto, dimostra che col riscatto di queste indennità la Cassa depositi e prestiti fa un'ottimo affare, in quanto incassa la differenza tra l'interesse del 4 per cento in oro pagato dalla Cina e quello corrisposto del 3 e 75. Rileva che anche le altre Potenze per ragioni d'influenza politica hanno proceduto al riscatto delle indennità dovute ai propri connazionali. Fa osservare che la Società delle Missioni non solo rilascia allo Stato circa 3 milioni per la costruzione di ospedali italiani in Oriente, ma assume anche l'onere del funzionamento degli ospedali stessi.

CARCANO ha la coscienza di non snaturare ai suoi principî schiettamente laici dando voto favorevole a questo articolo, che rappresenta un'operazione vantaggiosa per la Cassa depositi e prestiti per lo Stato, come ha dimostrato l'on. Abignente. Esorta l'on. Pantano a non insistere nelle sue opposizioni, anche in considerazione delle altre disposizioni del disegno di legge, delle quali non si può disconoscere la grande utilità pel Tesoro.

PANTANO non è mosso da alcun preconcetto contro i missionari italiani, riconoscendo che essi spiegano un'opera veramente patriottica in alcune delle nostre colonie. Avverte che se in una revisione delle indennità alcune assegnazioni a favore di singoli cittadini risultassero eccessive, la differenza dovrebbe essere devoluta al Tesoro italiano e non alla China che liquida in blocco tutte le indennità lasciando a noi il riparto. Apprezza l'importanza del fatto che tre milioni siano devoluti ad opere ospitaliere; crede però che più di questo gioverebbe il diffondere le scuole e la cultura laica italiana. Non crede poi che l'operazione sia così vantaggiosa come si vorrebbe dimostrare: non è mai un buon affare indebolire la Cassa depositi e prestiti caricandola di oneri non dovuti. Si astiene dal voto lasciando la responsabilità al Governo.

Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 19.50. Domani seduta alle 14.

Ciò che si sa e ciò che si dice sul temporaneo congedo d'Aehrenthal

Vienna, 3, mattino.

Di quello che si può ormai chiamare l'affare Aehrenthal, ho da fonte autorevole queste informazioni. Effettivamente il ministro Aehrenthal è malato, e soprattutto gli è necessario il riposo. Sembra però che questo riposo non si imponga in modo urgente. I diplomatici che hanno avuto occasione di visitarlo nelle ultime settimane, affermano che hanno trovato il ministro di aspetto florido. Sembra adunque che l'infermità del conte Aehrenthal non sia veramente tale da imporgli un'assoluta astensione dalle occupazioni con conseguente necessità di un rappresentante che lo sostituisca internamente nel suo ufficio. Sta anche il fatto che recentemente il conte di Aehrenthal, parlando del suo congedo con alcuni uomini politici ed alcuni suoi amici, ha dichiarato in modo esplicito di non volere rappresentanti al suo posto. Invece, come vi ho telefonato, sarà sostituito dall'ambasciatore a Costantinopoli, marchese Pallavicini.

Se si tiene conto che questa disposizione sembra adottata contro la stessa volontà del ministro Aehrenthal; se si pensa al contemporaneo invio in sostituzione del Pallavicini a Costantinopoli di von Muller, l'uomo che, essendo in continuo contatto col conte Aehrenthal e che sarebbe definito anni la persona di fiducia dell'Aehrenthal, sarebbe più di ogni altro indicato a sostituire il ministro degli esteri nel suo congedo, si potrebbe dedurne che si vuole interrompere la politica di Aehrenthal allontanandone i principali fautori. Questa versione che ho raccolto in alcuni altri circoli si accorderebbe con un'altra voce che corre negli stessi circoli, che cioè in questi ultimi tempi si è manifestata una certa opposizione al ministro Aehrenthal da parte dell'Arciduca ereditario.

Il ministro Aehrenthal in sostanza non godrebbe più le simpatie e la fiducia dell'Arciduca. Con queste premesse si potrebbe credere che nell'attuale congedo del conte Aehrenthal si nascondano anche ragioni politiche. Vi trasmetto oggettivamente queste voci che esprimono un'opinione alquanto diversa da quella che si ha comunemente ieri. Quale delle due opinioni sia esatta lo dimostrerà un prossimo avvenire.

Un complotto monarchico per l'assassinio dei ministri portoghesi?

Rio de Janeiro, 3, sera

I giornali denunciano un complotto di monarchici diretto contro il Repubblica portoghese. Essi ribellionano ad un Comitato sedente in Londra. Il giornale *La Paix* pubblica il *fac-simile* delle lettere inviate dai congiurati ai loro compagni di Lisbona, per ingaricarli di assassinare Brisa e gli altri ministri. Il capo di polizia, che ha ordito di inaugurare la barriera monarchica, ha aperto un'inchiesta.

Una levata di scudi dei repubblicani

al Congresso dei lavoratori della terra

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 3, notte.

Questa mattina è continuato il Congresso dei lavoratori della terra, presenti un numero rilevante di congressisti, tra i quali molte gli onorevoli Montemartini, Bentini, Maraviglia, Girolamo Ferri e Graziadei. Presiede D'Aragona.

Aperta la seduta, Schinetti di Cesena fa la proposta che in omaggio all'imparzialità si inviti al Comizio, che si terrà il 5 corrente promosso dalla Camera rossa, anche l'on. Ubaldo Comandini.

Il presidente D'Aragona promette di mettere in votazione la proposta all'inizio della seduta pomeridiana.

Emigrazione e risaie

Si continua dopo di ciò nella discussione dell'ordine del giorno del Congresso, e cioè sull'emigrazione, di cui è relatore Gino Asperini.

Il relatore parla brevemente. Egli propone che una Confederazione si costituisca in Lombardia per disciplinare l'attività migratoria.

Siagnani parla a lungo sull'argomento, e il relatore Gasperini legge le sue conclusioni riassunte in un ordine del giorno, nel quale si afferma la necessità ed il dovere da parte delle organizzazioni di interessarsi del grave problema al fine di debellare le speculazioni degli incettatori ed assicurare la garanzia contrattuale alle mondine ed esercitare ogni possibile temperamento disciplinatore sulle correnti migratorie; si richiama l'organizzazione dei paesi di risaia al dovere di vincere i naturali e spiegabili sentimenti localistici, e considerare il problema con criteri larghi e umani; si invita a cooperare all'opera della Federazione intesa a determinare accordi fra lavoratori e conduttori nei patti di risaia, affinchè, occupata tutta la mano d'opera locale, il contingente migratorio rappresenti effettivamente il fabbisogno medio del mercato.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Viene quindi approvata una breve mozione di Tosi di Mantova, nella quale si afferma che le condizioni della mano d'opera indigena devono essere stabilite d'accordo fra le organizzazioni locali e la Federazione nazionale.

La seduta è tolta.

Per l'internato di Cesenatico

Si riprende alle 14, e subito il presidente Bacci dà lettura delle adesioni.

Riprendendosi poi la discussione intorno alla proposta avanzata da Schinetti perchè nella dimostrazione di domenica pro Romagna cassa sia invitato anche l'on. Ubaldo Comandini, i congressisti Asparagi e Zanotti dichiarano di opporsi, perchè Comandini si è sempre mostrato contrario alla questione delle mandine in Romagna come essa è stata impostata dalle Leghe. La dimostrazione di domenica non è già una discussione, ma un atto di solidarietà con la Romagna rossa, e però l'on. Comandini non vi si troverebbe a suo agio.

Schinetti, repubblicano, dice di avere avanzato la sua proposta per provocare dal Congresso un voto ed una dichiarazione esplicita intorno alla situazione del Casenate che egli rappresenta, e di cui Comandini è rappresentante nel Parlamento. «Dire che l'on. Comandini al convegno di domenica non rappresenterà nulla — egli esclama — è una falsità, perchè egli fu sempre propenso a lavorare per una conciliazione fra socialisti e repubblicani nella questione di Romagna. Non desideriamo — continua — che Comandini venga a fare delle dichiarazioni di partito, ma che anche egli sia invitato alla solenne dimostrazione di domenica come rappresentante di quella parte repubblicana che pur ha aderito al Congresso».

Argentina Altobelli dichiara che se l'on. Comandini intende intervenire al Congresso con gli stessi sentimenti onde è animata la maggior parte di coloro che vi parteciperanno, ebbene, sia il benvenuto. «Noi non vogliamo — essa dice — che il Comizio di domenica si risolva in un contraddittorio fra socialisti e repubblicani, perchè quello non sarà il luogo per tali cose. Se voi credete — esclama rivolta ai repubblicani — che Comandini sia concorde coi nostri sentimenti e con le nostre idee in questa lotta, abbene egli può venire, sarà da questa lotta, abbene egli può venire, sarà da noi accolto con ogni cortesia, ed applaudito al pari di altri oratori».

L'on. Comandini solo quindi dopo tali dichiarazioni può giudicare sulla condotta che egli deve tenere in questa occasione.

Zanotti accetta la proposta dell'on. Altobelli.

Poi, un desideri che il Congresso stabilisca bene parlare in favore dei socialisti di Ravenna.

Da un certi si propone la chiusura, alla quale s'oppone il repubblicano Campiri, provocando un piccolo incidente.

Michele Bianchi dice che Comandini non può comparire al comizio, e crede invece che sia opportuno invitare un oratore degli anarchici, i quali nella lotta di Ravenna sono rimasti al loro posto di combattimento.

Bacci conviene con Bianchi sulla necessità di invitare un oratore anarchico, e propone come oratore ufficiale, Domenico Zavattero.

Schinetti dice: «Noi repubblicani non vogliamo intervenire al comizio con un oratore di parte nostra come degli intrusi o dei soprannumerari, ma come dei fratelli e liberi compagni. Insisti però alla obiezione fatta al nome di Ubaldo Comandini, noi abbandoniamo il congresso dove non vogliamo essere dei sollevati».

Le parole dello Schinetti suscitano un vivo scandeggiamento di sussurri da parte della maggioranza del congresso contro Schinetti che col compagni del Casenate abbandonano il loro posto.

Il presidente Bacci, ristabilita la calma, deplora l'atto dei repubblicani, poichè lo respinge di un ordine del giorno non è giusta ragione per abbandonare il congresso. «Noi non vogliamo perciò che si possa dire che la nostra scarsezza alcuni di repubblicani ne ad Ubaldo Comandini».

Si approva quindi la proposta Gigli, la quale tende a riconfermare il carattere socialista della dimostrazione di domenica, e la proposta Boschi di invitare Zavattero ad intervenire come oratore degli anarchici. Le due proposte sono approvate.

Uffici di collocamento

Si riprende poi la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, e Nino Mazzoni riferisce sugli uffici di collocamento locali. Il relatore parla a lungo, seguito attentamente dal congressisti, e presenta le seguenti conclusioni:

Gli uffici di collocamento servono:

1.o Ad impedire che la avvedutezza dei capitalisti possa — con la complicità della parte meno cosciente e più indigente del proletariato — rendere parzialmente nulle le conquiste della resistenza.

2.o A preparare la disciplina del mercato del lavoro locale eliminando la concorrenza funesta ed immorale tra i lavoratori.

3.o A distribuire il lavoro in guisa che dalla intervenuta disciplina nasca e si educhi quel senso di equità e di fratellanza che deve assumere la base e la morale della nuova società socialista sovverchiando il vecchio spirito egoistico individualista.

4.o A preparare — mercè il coordinamento degli Uffici locali — records idonei alla classificazione delle correnti migratorie interprovinciali che presentano tanti e così gravi problemi.

5.o A riavvicinare l'autorità della organizzazione, mantenendo tra di essa ed i lavoratori, un permanente contatto e rendendola il centro nel quale fanno capo gli interessi e si elaborano i problemi morali e materiali della massa operaia.

Il relatore propone quindi il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso riconoscendo la grande importanza del problema del collocamento, invita le Organizzazioni a compiere ogni sforzo per la costituzione degli uffici di collocamento comunali; fa loro presente la necessità di uniformare l'impianto ed il funzionamento ad una organica unità d'indirizzo, e per ciò ha pensato le medesime: 1.o Ad armonizzare le relazioni locali coi criteri generali tracciati dalla Federazione Nazionale; 2.o A tenere a contatto la Federazione degli inconvenienti, questioni, particolarità che si ravvisano degni di studio e che possono fornire materia di perfezionamento agli Uffici».

Comandelli propone che poi gli Uffici di collocamento si facciano la classificazione degli operai anche in loro capacità. Intorno a questa proposta parlano altri oratori, ed a tutti risponde il relatore Mazzoni, presentando alcune modifiche all'ordine del giorno che è infine approvato.

Cassa nazionale di resistenza

Dopo di che lo stesso Mazzoni svolge un'altra relazione intorno alla Cassa nazionale di resistenza. Il relatore propone le seguenti conclusioni:

«Il Congresso,

«Considerando che se le particolari condizioni della industria agricola hanno facilitato gli sforzi di coalizione del proletariato facendo apparire meno urgente il bisogno di previdenti discipline degli organismi di resistenza, d'altra parte le classi padronali vanno man mano fortificando i loro mezzi di offesa e di difesa (Associazioni, Federazioni, Mutua Scioperi, ecc.);

«Afferma la necessità di integrare il funzionamento degli organismi locali e nazionali di resistenza con la istituzione di Casse della resistenza destinate a disciplinare gli aiuti finanziari nella occasione di scioperi ed agitazioni; e mentre demanda alle singole Organizzazioni lo studio dell'argomento subordinatamente alle condizioni locali;

«Ritiene necessaria, indipendentemente dalle iniziative provinciali, la istituzione di una Cassa Nazionale della resistenza, la di cui assetto preciso e definitivo vien demandato agli studi di una Commissione tecnica;

«E intanto delibera la formazione di un primo fondo che verrà formato e disciplinato con le norme seguenti:

«L'istituto presso la Federazione Nazionale un *Fondo della resistenza*, che viene formato:

«a) con un contributo minimo di centesimi 20 per ogni lavoratore della terra organizzato;

«b) con il cinquanta per cento dei contributo versato dalle Cooperative aderenti alla Federazione Nazionale.

«Il fondo è inalienabile e deve servire esclusivamente per il sussidio ai lavoratori impegnati in agitazioni, scioperi, serrate e movimenti di resistenza in genere, deliberati e approvati dalle competenti organizzazioni.

«L'Amministrazione del fondo è demandata alla Federazione Nazionale e così pure la fissazione della tutanza dei sussidi è affidata, caso per caso, alla delibera del Comitato della Federazione medesima.

«Saranno esclusi dal godimento dei sussidi quelle organizzazioni che non avranno contributo, trovandosi in ordine con i pagamenti almeno due mesi prima dello sciopero della agitazione, al fondo di resistenza.»

Alla discussione che segue prendono parte diversi congressisti. Ad un certo punto, volendo parlare il segretario della Camera del lavoro di Villa Saviola, si oppongono la Presidenza, che assicura non avere egli diritto alla parola, ne nasce un po' di confusione; ma la calma viene ristabilita per l'intervento di Nino Mazzoni, che ribatte alle osservazioni mosse alla sua relazione, riscuotendo applausi da tutti i congressisti.

Infine l'ordine del giorno Mazzoni è approvato.

La seduta alle 19,30 è tolta.

Rapporti fra organizzazioni cooperative e di resistenza

Nella seduta serale, aperta alle 21, Nullo Baldini presenta queste conclusioni sul tema «Rapporti fra organizzazioni cooperative e di resistenza»:

«Il Congresso, riaffermando che obbiettivo dell'organizzazione proletaria è l'eliminazione dal campo del lavoro e del consumo di ogni elemento intermediario, inutile o parassitario; riconosce nella cooperazione uno degli strumenti più efficaci al raggiungimento di questo ideale e per abituare il proletariato alla gestione sociale ed educarne lo spirito di solidarietà e di collettività; consiglia le organizzazioni a volgere ogni cura alla duplice inscrizione dei lavoratori nelle Leghe e nelle Cooperative; riafferma la necessità: a) di integrare le varie forme di organizzazione (consumo, produzione, lavoro) e di coordinarle con l'azione di resistenza, della quale devono essere, volta per volta, la sprone, l'ausilio e lo sbocco; *b*) di tradurre in concreti provvedimenti quelle affermazioni di principio, stringendo sempre più — localmente e nazionalmente — i vincoli tra gli organismi di resistenza (Federazioni regionali e provinciali, Camere del lavoro e Leghe) e gli organismi di cooperazione, facendo sì che parte degli utili — risentendosi dal pericolo di alimentare le piccole cupidigie dell'egoismo individualistico e gli istinti conservatori del cooperativismo — vada devoluta a spalleggiare gli interessi generali del proletariato che si esprimono attraverso le battaglie di classe della resistenza.

«Il Congresso, uniformandosi ai criteri esposti e demandando ai Convegni locali la funzione di precisare la misura dei contributi, stabilisce che le Cooperative aderenti direttamente — o a mezzo delle Federazioni, dove queste esistono — debbono contribuire alla Federazione Nazionale in ragione del 2 per % annuale sulla cifra ammontare dei lavori eseguiti».

L'ordine del giorno Baldini è approvato.

La cassa unica

Si passa alla discussione della Cassa unica provinciale, del quale tema è relatore Degiovanni, il quale dopo averne lumeggiata la funzione ed i benefici, presenta al Congresso un ordine del giorno col quale si fanno voti affinchè il problema della Cassa unica venga al più presto affrontato e risolto dalle Camere del lavoro e dalle Federazioni provinciali allo scopo di poter dare al proletariato organizzato i mezzi adeguati per combattere tutte le battaglie della propria emancipazione.

Parlano diversi oratori, ed a tutti risponde il Degiovanni.

Su proposta Chittolini di Borgo San Donnino il Congresso approva la sospensiva.

Provvedesi ora d'urgenza intorno al problema della piccola proprietà. Bianchi propone di interpellare il Congresso se creda o no opportuno di discutere tale problema ora, o di rimandarlo piuttosto al primo Congresso del Consiglio nazionale, onde strozzarlo in una breve discussione.

Graziadei di Asti e l'on. Montemartini insistono perchè il problema stesso sia trattato subito. Interviene Nino Mazzoni, che dice che almeno la parte del Montemartini sia trattata subito. La proposta è approvata, e prende quindi la parola l'on. Montemartini.

La piccola proprietà

Il relatore Montemartini presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, considerato:

«che il progetto stesso non porta alcun vantaggio alla numerosa classe dei piccoli proprietari già esistenti, ai quali ne facilita il credito, ne spiana la via alla necessaria trasformazione tecnica e commerciale, che sola può migliorarne le condizioni, mentre col «bene di famiglia» non offre che un vincolo inutile e forse dannoso (perchè diminuisce il credito a quelli soltanto che sono in condizioni di non averne bisogno);

«che quanto riguarda la coltivazione delle terre incolte e dei latifondi, il stesso progetto invece di ispirarsi all'interesse di larghe collettività, tende a creare, all'infuori di ogni criterio razionale, un ristretto numero di nuovi piccoli proprietari, senza preoccuparsi nè della loro capacità tecnica ed economica, nè della loro futura organizzazione commerciale;

«il Congresso mentre invoca una legge che facilmente il credito e l'organizzazione della piccola proprietà attuale in avvi davvero ad una forma superiore di produzione;

«fa voti che nell'interesse della collettività e nella classe dei lavoratori della terra sia rappresentato alla Camera il progetto Faranno sopra la colonizzazione interna;

«e si dichiara contrario al progetto Luzzatti».

La disoccupazione

Ha poi la parola l'ing. Evangelisti, relatore sul tema riguardante la disoccupazione. L'oratore traccia a grandi linee il suo pensiero riguardo questa interessante questione, e termina con queste considerazioni:

«Il Congresso fa vivo richiamo al Governo: 1.o perchè sia finalmente attuazione alla legge sulla bonifica e sulla sistemazione idraulica e sui provvedimenti per il Mezzogiorno d'Italia e le isole; 2.o per un più utile assetto della produzione agricola nei riguardi della disoccupazione; e ritiene doversi tendere a quelle forme collettive che valgono ad eliminare gli inevitabili inconvenienti che ne possono derivare col sistema attuale».

L'ordine del giorno è approvato senza discussione, e la seduta termina alle ore 24.

Un incidente diplomatico fra Argentina e Paraguay

Genova, 3, ore.

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Aires: «Un grave incidente diplomatico si svolge in questo momento fra l'Argentina e il Paraguay. Il Governo del Paraguay, con il pretesto del contrabbando di armi per conto dei rivoluzionari, ha sequestrato, trattenendoli, tre vaporetti che battono bandiera argentina. Il Governo argentino, non trovando giustificata l'azione del Governo del Paraguay, ha protestato diplomaticamente, chiedendo che i vapori siano immediatamente lasciati liberi. Si attende la risposta entro tre giorni: se fosse negativa il Governo argentino agirebbe energicamente, e come primo atto richiamerebbe il suo ministro da Assunzione.

500 arresti pei fatti di Tandil

«La situazione a Tandil è sempre grave; non appena giunte le truppe di rinforzo la Polizia ha disposto per innumerevoli arresti. Mi si afferma che gli arrestati fino a questo momento sono cinquecento: di questi molti sono italiani. L'agitazione di Tandil ha una grave ripercussione in tutti i centri operai: si spera però di riuscire ad evitare nuovi disordini».

Il dipartimento francese dei culti non subirà variazioni

Parigi, 3, ore.

Il dipartimento dei culti, il quale, come si assicura, doveva essere costituito in Sottosegretariato di Stato e riunito al Ministero di giustizia, rimane, come una Direzione speciale, alla dipendenza del Ministero degli interni. Prendendo tale decisione il presidente del Consiglio, Monis, ha obbedito ad una doppia considerazione. Egli ha ritenuto che nel cambiamento con cui si tende sempre più a separare i culti dal potere politico ed a sottrarli all'azione del Governo, non convenga farli oggetto delle attribuzioni quasi esclusive di un Sottosegretariato di Stato. Monis ha ritenuto che il presidente del Consiglio è più adatto di un Sottosegretario di Stato, qualunque posso essere il valore personale di quest'ultimo, per risolvere le difficoltà di ordine assai delicato che possono sorgere nell'amministrazione dei culti. Perciò il ministro Malvy non avrà i culti nelle sue attribuzioni; egli avrà al contrario il servizio dei penitenziari, che dipendono ora dal ministro degl'interni e che verranno addetti al Ministero di giustizia, appena saranno state compiute le necessarie formalità di legge.

La rivoluzione al Paraguay

Buenos Aires, 3, ore

La rivoluzione al Paraguay aumenta di intensità. Si assicura che circa 5000 rivoluzionari bene armati si siano impadroniti di due piccole città del nord. L'Argentina minaccia delle rappresaglie se il Paraguay si rifiuta di dare soddisfazione riguardo la cattura di tre vapori argentini fatta dal dittatore Jara (?). Il ministro dell'Argentina al Paraguay ha lasciato Rosario per Assunción a bordo di una cannoniera.

L'autopsia del cadavere del col. Scolari

Venezia, 3, notte.

Stamane, nella sala anatomica dell'Ospedale Civile, alla presenza del giudice istruttore Pedrocchi, il medico ispettore dottor Jona, ha proceduto all'autopsia del cadavere del colonnello cav. Scolari.

Al cuore fu trovato in condizioni sanissime, e nulla di anormale fu trovato negli altri organi. E' stata esaminata l'ipotesi della morte per un assalto di angina pectoris; ipotesi che sarebbe fondata su elementi quasi decisivi: l'analisi del sangue escluderebbe la morte per avvelenamento. Ad ogni modo, un giudizio preciso su di essa si potrà avere, dopo l'analisi chimica dei visceri e del cuore.

Domani, dopo i funerali, la salma del colonnello Scolari sarà trasportata a Rivarolo di Mantova.

Macchinista ucciso e fuochista ferito da uno scoppio

Reggio Calabria, 3, sera.

Una orribile disgrazia è accaduto ieri sera, alla stazione di Villa San Giovanni. Il diretto in partenza per Reggio, attendeva alla stazione il ferry-boat. Il macchinista Demetrio Malabito, visto che la portina della locomotiva non era ben chiusa, si curvò da un lato per chiuderla, ma la portina scoppiò, colpendo in pieno petto il povero Malabito, che fu investito dall'acqua bollente. Accorse il fuochista Sobiano, ma egli pure riportò, in seguito ad un getto di acqua, ustioni in tutte le parti del corpo.

Il personale della stazione prestò i primi soccorsi ai feriti, e procedette allo spegnimento del fuoco. Una locomotiva partì da Reggio, per sostituire quella in cui era avvenuto lo scoppio. Il Malabito ed il Sobiano, che erano in condizioni pietose, furono trasportati all'Ospedale di Messina. Disgraziatamente, le condizioni del Malabito andarono sempre più aggravandosi, e stamane il poveretto è morto. Il fuochista, molto probabilmente, si salverà. L'impressione è enorme.

Nuovi disordini a Gallipoli

Lecce, 3, sera.

Come si prevedeva, ieri sera, a Gallipoli, si rinnovarono i disordini.

I dimostranti furono sciolti dalla forza pubblica. Migliaia di dimostranti si riunirono dinanzi al palazzo del dottore Laviano, acclamandolo. Circa un centinaio di questi, internatisi nel vicoletto, ruppero i fanali pubblici. L'Associazione democratica denunziava all'on. Luzzatti l'operato del delegato di Pubblica Sicurezza, che aveva fatto rincorrere alle spalle dei pacifici cittadini, rimasti feriti da piattonate dei carabinieri, mentre si ritiravano nella sede dell'Associazione.

Fogazzaro sarà oggi operato

Vicenza, 3, sera.

Anche oggi, il senatore Fogazzaro ha trascorso la giornata senza febbre e in buone condizioni.

Stasera, alle ore 22, il clinico professore Schwarz lo visitò, e, perdurando lo stato soddisfacente, decise che domattina, alle ore 10, segua l'operazione.

Ho chiesto al prof. Schwarz la sua impressione circa l'esito dell'operazione, e mi disse che spera sia felicissima.

Un grave incidente ferroviario a Rimini

Rimini, 3, ore.

Un treno merci proveniente da Ancona ha deragliato stamane in questa stazione. Un frenatore è rimasto gravemente ferito. Il materiale del treno ha subito danni rilevanti.

Le vittime dell'amore

Milano, 3, ore.

Tale Marrucati Alberto di anni 29, abitante in via Morigi 8, faceva tempo fa l'amore con una giovinetta. In seguito ad un diverbio avuto con lei, oggi ingoiava delle pastiglie di sublimato corrosivo. E' stato trasportato in grave stato all'Ospedale Maggiore.

L'arresto dei presunti autori dell'assassinio di Piazza di Pietra a Roma

La romanzesca storia di una denuncia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3 mattino.

Gli arrestati

La Questura di Roma avrebbe scoperto gli autori dell'efferato assassinio del mese scorso, in Piazza di Pietra, dove, nei locali del Banco Bosio, vennero uccisi i due custodi del Banco, Sofonisba Palmerini e il di lui fratello. Gli autori sarebbero due impiegati, di cui uno del Banco ed un vetturino. Quest'ultimo sarebbe autore materiale del delitto.

Il *Messaggero*, confermando che le indagini intorno al delitto di piazza di Pietra proseguono attivissime, narra che ieri, alle 16, il cav. Menco, commissario capo della squadra investigativa, il cav. Guasti, capo dell'ufficio della polizia scientifica, insieme al vice-brigadiere Imparato ed alcuni agenti, si sono recati al Ministero della marina, dove hanno arrestato l'operaio modellista Elio Elia, ventottenne, romano, sequestrando un grande involto di carte personali. Si crede — dice il *Messaggero* — che l'arresto sia stato determinato dal fatto che l'Elia si era dedicato alla bella vita e che aveva delle relazioni con più femmine perdute.

Pare invece che sia in seguito ad una denuncia anonima che in Questura di Roma ha iniziato nuove indagini sul delitto di piazza di Pietra.

Un altro arresto infatti si è praticato nella persona del giovane Quondam Carlo di Alberto, di anni 22, da Roma, impiegato del Banco Bosio. I due arrestati sono stati tradotti a Regina Coeli. Intanto la Questura sta ricercando per identificare un terzo complice. I due arrestati si mantengono sulla negativa.

La narrazione di un cronista romano

Un'edizione straordinaria, però, del *Giornale d'Italia* conferma in questo momento con ampi e strani particolari l'arresto delle tre persone cui vi ho accennato e che sarebbero seriamente indiziate come autori e ideatori dell'atroce assassinio.

Narra adunque il cronista del *Giornale d'Italia*: «L'anonimo è sovente un aiuto invocato dalla Polizia, poichè talvolta esso conduce le ricerche sulla buona via e riesce qualche volta a portare la luce desiderata. Quando, dopo il delitto di piazza di Pietra, i giornali dedicavano colonne intere al tragico misfatto e il pubblico si appassionava alla caccia della Polizia, pensai anch'io all'anonimo e il terzo giorno dopo il delitto annunziai con un grosso titolo un premio promesso dal questore al migliore degli informatori, sperando l'ipotetico anonimo (che avrebbe potuto essere una persona, che, pur non avendo partecipato al delitto sapeva tutto) a parlare e a rompere il suo silenzio.

«Non tardò molto che ottenni ottimi risultati. Nel pomeriggio del 21 febbraio pervenne al *Giornale d'Italia* un biglietto postale da cinque centesimi nel quale un anonimo chiedeva al cronista se era vero che il questore avesse assegnato una taglia, e di quanto, per la scoperta degli assassini di piazza di Pietra, dicendosi pronto, qualora gli avesse garantito di non rivelare il suo nome, ad indicare i tre principali autori e organizzatori, il modo come entrarono in casa, e il possessore della sega circolare. Chiedeva infine che la risposta gli fosse data nello stesso giornale tra gli annunzi economici. Poteva essere una burla: tuttavia — continua il cronista — mostrammo il biglietto a varii funzionari di polizia, i quali pur dubitosi, ci consigliarono di rispondere.

«Cominciò così da quel giorno stesso fra il cronista e l'anonimo una corrispondenza a traverso gli annunzi economici del giornale, corrispondenza in cui il cronista promise all'anonimo la maggiore discrezione e la sicurezza del premio. Ma passarono alcuni giorni e l'anonimo, dopo avere manifestato nuovi dubbi, non si decideva a fare le rivelazioni tanto attese; ed anzi per due giorni non si fece per nulla vivo.

«La scorsa domenica — prosegue il cronista — mi decisi a stimolare il misterioso individuo che aveva mandato le due lettere ed eccitarlo a parlare, a venir fuori, a non tergiversare più oltre, e scrissi: «L'anonimo parli! Se colui che sa tutto vuole camminare per la via di Roma a fronte alta, se desidera sentirsi puro, integro, onesto, parli!».

Il secondo capitolo del romanzo

«Nel pomeriggio del giorno dopo un giovane si presentò agli uffici del giornale chiedendo di parlare con il cronista. Riconobbi in lui amico di infanzia, col quale avevo giocato sul terrazzo di una casa ove abitavano le nostre famiglie. Ma sono trascorsi ormai venti anni, e non ci eravamo mai più parlato. In preda ad un palese orgasmo egli disse: Sono quello che ha scritto le due lettere per il delitto di piazza di Pietra. Ho letto il pezzo che mi riguarda e sono venuto. Io non dormo più. Alla notte ripeto più volte il nome di Sofonisba, e mia moglie mi domanda: «Che hai?...». Ma questo premio... lo dà la Questura? E quanto c'è?

«— Sicuro che c'è il premio. Ma lei sa tutto?

«— So tutto — risponde con voce ferma il giovane.

«— Può venire qui un funzionario ad interrogarla?

«— Verrei il capitano Cassetta, che fu in relazione con mio padre».

Il colloquio tra l'anonimo, il cronista e il capitano Cassetta potè aver luogo dopo parecchie peripezie in una osteria di Trastevere, in piazza Cairoli. L'anonimo ha reso una grave deposizione che poi ripetè nel pomeriggio al capo del gabinetto del questore, cav. Saracini, e al capo della squadra investigatrice cav. Monaco.

Entra in scena l'Elia

Il giovane ha narrato: «Ho conosciuto due anni fa un certo Elio Elia, col quale eravamo stati insieme alla scuola di commercio, e che seppi essere impiegato quale modellatore di piani al Ministero della marina, dove è anche impiegato suo padre. Egli vestiva con grande eleganza ed io pensai che le 150 lire di stipendio mensile che aveva non potevano bastargli. Lo scorso anno, mentre sulla soglia di uno spaccio di vino da me esercito aprivo un caratello di vermuth, vidi passare l'Elia insieme con un compagno di media statura, bruno, con piccoli baffetti neri. Li salutai, offersi loro da bere, e parlai all'Elia dei miei imbarazzi finanziari. Quindi essi si allontanarono. Rividi più tardi l'Elia, il quale veniva spesso a ballare in un Circoletto, dove si giuoca anche, in via Modena, insieme con l'amante, una bella *cocotte*, di nome Biciona.

Un'occhiata nel mondo dei forfanti

Un giorno incontrai l'Elia insieme con un giovane. Si separò dal compagno e venne a fermarsi con me. Gli dissi che ero fallito, che mi trovavo tra molti guai. Egli osservò che, se avessi fatto come lui, avrei avuto molti biglietti da mille. «Tu — disse egli — sei costretto a correre spesso da tua madre per una carta da dieci lire. Quello che ho saluto è un bravo fabbricante di soghe circolari. Mesi or sono abbiamo fabbricato una cassaforte in via Condotti, ma con poco frutto; poi abbiamo tentato un altro colpo, dal quale abbiamo ricavato circa 7 od 8000 lire. Però la Bice, cioè la Biciona, perchè di forme giunoniche molto marcate, mi è stata malata. Siamo andati fuori a Rimini, a Montecarlo. Non la ho fatto *fare la vita*..., eppure i quattrini vanno via presto. Adesso stiamo preparando un altro colpo; una banca... Vi sono due vecchi, fratello e sorella, alla notte, come custodi... Questa volta la botta è forte e se ci riesce voglio riposarmi per un pezzo. Tu potresti aiutarci; sei forte e sei molto intelligente. Nel banco abbiamo un impiegato che ci aiuta. Tu lo conosci. Si trovava con me il giorno che entrasti nel tuo ufficio. Egli prese le chiavi che gli dà per constatare se possono aprire la cassaforte dove sono sempre 80 o centomila lire. Avevo pensato di fare uno scavo di notte nella tubatura del gas che è in piazza di Pietra, e portare il gas con un tubo di gomma fino all'appartamento del banco, dove avremmo portato anche alcuni recipienti di ossigeno per poter poi rendere incandescenti i cardini della cassaforte con una campana ossidrica... e aprirla. Ma qualche ingiulino poteva vedere il tubo. Occorre quindi la sega circolare... Non dubitare: le operazioni che io faccio sono sempre sicure. Io non mi confido neppure con la mia amante... Vuoi aiutarci?».

«Ma l'anonimo — continua a narrare il cronista — si rifiutò e volle mantenersi onesto. Dopo la scoperta del delitto si ricordò della proposta dell'amico. Si recò alla chies

Arthur Rackam ed i suoi disegni

Spesso mi sono domandato perchè mai fra gli artisti italiani siano così rari gli illustratori di libri, e quei pochi non reggano al confronto coi loro colleghi d'oltre Alpe. La domanda può parere amara al nostro amor proprio, ma non è che il frutto di una malinconica verità.

Anni sono, un editore italiano ebbe la coraggiosa idea di bandire un concorso per l'illustrazione della Divina Commedia. Quale argomento poteva sorridere maggiormente allo spirito ed all'ingegno degli artisti italiani? Ebbene la Divina Commedia pubblicata dall'editore Alinari, riuscì un disastro estetico ed una cosa quasi umoristica. La povertà della fantasia, la mancanza di ogni sapienza decorativa, l'insufficienza anatomica, l'ignoranza del segno grafico vi attinsero altezze spaventose. Gustavo Doré, di cui avevamo ripudiato la teatralità cara alla nostra fanciullezza, apparve al confronto un poeta michelangiolesco, un gigante. Quelle poche illustrazioni che si salvavano dal naufragio, erano, come quelle del Costetti, pallide derivazioni rossettiane.

Lo stesso editore si accinse or è poco, ad un'impresa consimile: l'illustrazione del Decamerone, e l'affidò a Tito Lessi. Tito Lessi è un disegnatore ineccepibile: è un pittore sapientissimo: nondimeno queste sue illustrazioni del Decamerone diligentissimamente disegnate, hanno un sapore di accademia: non solo non commentano e moltiplicano il senso del testo, ma non riescono a penetrare nell'intimità di esso: sentono il modello e la posa e il meccanismo dell'aggruppamento. Altri illustratori ha l'Italia: il Previati, il Martini, il Baruffi, il Buratti: ma nel Previati, nelle illustrazioni ai Promessi Sposi ed alle novelle del Poe, la sicurezza del segno non è uguale alla intimità fantastica; il Martini ha uno stile, ma è un misto di stili stranieri, andeggiante dal Sattler al Beardsley, al Rops, barocamente tormentato di spirito, pesantemente calligrafico di segno; il Baruffi ormeggia, senza un proprio soffio di vitalità, lo stile illustrativo messo in moda dai preraffaeliti inglesi; il Buratti, che è certo il più originale e ingegnoso, ha la magnifica sapienza del colore, ma non ha mostrato finora la svelteza decorativa e la sicurezza del disegno necessari all'illustrazione.

Questa inferiorità italiana proviene dal fatto che gli artisti italiani non sanno in genere disegnare, come si dice, « di maniera », o come si direbbe meglio: « di invenzione ». L'imporverare del cosidetto verismo pittorico ha fatto condannare come impuro il disegno di invenzione. La pittura non ne è avvantaggiata, ma l'illustrazione ne ha avuto mozzate le gambe. Ma non è soltanto una deficenza tecnica, è, e più, una deficenza spirituale: è quella terribile mancanza di fantasia che si avverte in tutti i campi dell'arte italiana; dall'architettura alla lirica, dalla pittura alla musica, dalla scultura all'arte decorativa, e che trae gli artisti italiani all'imitazione dell'ultima novità straniera, sia Otto Wagner o Jammes, Zuloaga o Debussy, Rodin o Olbrich.

Così avviene massimamente nell'illustrazione del libro, per cui non basta copiare od interpretare un modello nello studio, ma occorre intimidità di sentimento, potenza fantastica, sapienza di composizione, disegno estemporaneo; abbiamo visto e vediamo imitare volta a volta Daniel Vierge o Rops, Walter Crane o Beardsley, Sattler o Dondelet, ma un disegnatore italiano veramente originale chi l'ha visto sinora? Dov'è, non dico un grande artista come Daniel Vierge, ma un disegnatore che abbia l'inesauribile invenzione fantastica e la sicurezza sintetica del segno e l'umorismo con cui Winsor Mac Cay descrive settimanalmente nel *New York Herald* le peripezie di *Nemo in Slumberland*, del ragazzo americano nel paese dei sogni!

In Inghilterra, in America, in Germania, sono molti: in Inghilterra soprattutto, perchè colà vive più vivace la potenza fantastica e la capacità di disegnare di invenzione. E fra gli inglesi odierni, il disegnatore più originale e fecondo, è Arthur Rackam.

Le illustrazioni a *Peter Pan*, a *Ingelsby Legends* a *Rip Van Winckle* lo hanno messo rapidamente in luce; *Alice nel paese delle meraviglie*, *Il sogno di una notte d'estate*, *Undine* lo hanno reso famoso.

Con pochi tratti di penna rapidi e nervosi, con poche lavature di acquarello tenute in una ristretta gamma di colore, Arthur Rackam ha evocato tutto un mondo, un mondo che non è solamente caro ai bambini al cui senso fantastico parla con vivacità di invenzione e acuto carattere di forma, ma, e più, agli artisti.

E' un disegnatore magnifico: agile, rapido, sicuro, impeccabile; le forme naturali: le piante, gli animali, le roccie fioriscono sotto la sua penna in una visione sintetica che per la felicità spontanea e per l'acutezza del carattere ricordano i disegnatori giapponesi, di cui non è palesemente ignaro; ma in questo naturalismo paesistico orientale, vengono a confluire con la figura umana, elementi di arte inglese. Nelle delicate figure dei bimbi, riappare la graziosa ingenuità di Kate Greenarvay; nelle figure leggendarie riviva il meglio della pensosa delicatezza di Burne Jones; nelle scene di costume, il naturalismo con cui Madox Brown rinnovò il quadro storico, e che Byan Shaw ridusse in moneta spicciola. Questi varii elementi si fondono armonicamente attraverso la sovrana abilità dell'artista. Gli animali parlanti che popolano il paese delle meraviglie in cui si aggira la piccola Alice, gli gnomi, i silfi, le fate che turbinano nelal notte lunare del bosco di Atene, nella notte d'estate favoleggiata dallo Shakespeare, Bottom dalla testa d'asino che i gnomi perseguono e che Titania attira fra le sue braccia, con simbolismo forse non voluto ma immortale, Elena ed Ermia addormentate nel bosco, le foreste in cui da i nodi dei rami occhieggiano gli spiritelli; i greti dei torrenti fra i cui sassi sporgono la testa i nani, la natura misteriosa che la fantasia popolare ha popolato di spiriti occulti vive nelle fantasie grafiche del Rackam con una grazia leggera, con una gentilezza non mai smentita, con un intimo senso del mistero, ed anche con una seduzione pittorica nuova.

Perchè questo disegnatore straordinario, immaginoso, stringente, caratteristico, è uno squisito artista del colore. Sopra l'uniforme fondo di una lavatura giallognola che lega tutti i suoi quadri in un'unità cromatica, egli modula deliziose armonie di colore con sobrii tocchi di tinte attenuate. Alcuni di questi quadri sono piccoli capolavori e forse in nessuna opera sono fioriti così puri come nell'illustrazione della tedesca novella romantica del La Motte Fouquè. La piccola Ondina che entra nella casa del pescatore sembra la opera di un poeta del Giappone divenuto inglese; la Ondina giovinetta che passeggia tra i fiori al soffio del vento che la investe a degna di un Botticelli; le donne che scoprono sopra le spalle di Bertalda il seguo rivelatore è una meraviglia di gusto. Talora, come nell'Elena che ascolta dietro una tenda nel *Sogno* o come in Alice che incontra nel bosco il coniglio bianco, la delicatezza dell'acquerello assume l'apparenza di uno smalto prezioso.

Questo delicato artista è passato ora dalle fiabe puerili o dalle leggende romantiche, ad un'impresa più nobile ed ardua; ha affrontato la saga scandinava quale fu rimaneggiata dal Wagner nel poema della tetralogia e ci dà per ora in un primo volume *L'oro del Reno* e la *Valchiria*.

Non è la prima volta che l'immaginoso poema wagneriano attira gli artisti: parecchie illustrazioni ne furono tentate da artisti tedeschi, ma nessuna è riuscita sinora degna dell'argomento; nelle litografie del Fantin Latour la rudezza germanica è stata infusa di troppo superficiale grazia settecentesca francese: da noi, Mariano Fortuny, l'immaginoso pittore, che, forse perchè era una delle migliori speranze dell'arte italiana, smise di dipingere, tentò l'impresa con acqueforti ricche di fantasia che alcuni ricorderanno, ma non proseguì l'opera.

I quadri con cui il Rackam ha evocato ora le prime giornate dell'epopea wagneriana, i giochi delle ondine nelle verdi profondità del Reno, la rabbiosa cupidigia di Alberico, Freia sotto l'albero dalle poma eterne, Loge che ascolta i lamenti delle Figlie del Reno, Freia e i Giganti, Alberico e Mima, Erda e Donner, non la cedono in agile sapienza di disegno, in fantasia di composizione, in gusto di colore alle sue opere precedenti: anzi il disegno si fa sempre più nervoso e sicuro; nondimeno vien da pensare che da un artista quale è il Rackam ci si attendeva di più. La maggior poesia dell'argomento, l'incanto che su quella figure e su quelle scene ha diffuso la genialità della saga più divinamente scritta che sia stata scritta mai, ci rendono più severi e difficili verso l'illustratore. L'ingegnosità scenografica ha raggiunto in alcuni teatri tedeschi bellezze pittoriche tali che pretendiamo qualche cosa di più originale e di più intenso dall'opera di un artista. Queste illustrazioni non traducono abbastanza al nostro desiderio la maestà del mito e l'aura favolosa della leggenda. Tanto è vero che quando dalle profondità del Reno e dalle vette del Walhalla il disegnatore passa alla rustica capanna di Hunding, mostra di trovarsi a maggior agio e scrive tre pagine domestiche deliziose di intimità espressiva e di colore. Ma l'elemento divino ed eroico della Walchiria non trova la sua veste ideale. Brunhilde non ha avuto nel Rackam, come non ebbe finora in altri, il traduttore plastico della sua radiosa figura musicale. Inutilmente egli appesantisce il suo stile con qualche elemento grafico tedesco: la sua tempra inglese, vivace, ma più gentile che forte, non giunge a investirsi della barbara rudezza germanica. Raggiunge un accento di energia nelle Walchirie cavalcanti fra i nembi, ma lo prende bell'e fatto dal quadro del Böcklin, rappresentante la Guerra. Nè ci si arresta: chiudendo il volume col quadro di Brunhilde riposante sotto l'abete, tra le fiamme di Loge, egli ritorna invincibilmente all'arte giapponese e compone un quadro squisito di colore, ma in cui manca completamente il carattere etnico e fisico della saga germanica.

Il Rackam non è che a mezza della sua nobile impresa, ma io dubito assai che egli abbia nelle due giornate che ancor gli rimangono, a render più intenso il suo stile. La rappresentazione pittorica della tetralogia wagneriana non può esser compiuta che da un genio, e forse solo da un genio germanico; ed è strano che il Böcklin non ne sia stato affascinato: egli solo avrebbe potuto, con la potenza fantastica del colore, rivaleggiare con l'incanto musicale oramai per noi indissolubile da quelle figure; egli solo aveva nelle vene la barbara violenza necessaria ad atteggiarne il dramma primordiale; ma il gigante di Basilea, con uno sguardo forse più veggente di quello del Wagner, aveva voluto vivere in un'altra sfera, a potendo dipingere Siegfried, aveva eletto di rappresentare Ulisse....

Enrico Thovez

ARTHUR RACKAM. *Il Sogno di una notte di mezza estate — Rip van Winckle — Alice nel paese delle meraviglie. Istituto Italiano di Arti Grafiche. Bergamo — Undine — The Rhinegold and The Walkyrie.* W. Heinemann, New York.

Donna Giulia Trigona di Sant'Elia
uccisa dal barone di Paternò

Il conte Romualdo Trigona di S. Elia

Tentato suicidio a Roma
di una signorina biellese

Roma, 3; notte.

Una signorina biellese, che vive a Roma da qualche tempo sotto falso nome, ha tentato di uccidersi per amore. La signorina, alta, bionda, piuttosto simpatica, la sera del 23 febbraio si presentò all'*Albergo Torino* e chiese di avere una camera. Nel registro scrisse il nome « Mayer Lotty, da Milano ». Nell'albergo non aveva richiamato l'attenzione di alcuno perchè non presentava nulla di straordinario, nè nella persona e nel modo di vestire, nè nelle azioni. Nell'albergo non aveva mai dato luogo a pettegolezzi, perchè mai colà si era presentato alcun uomo per chiedere di lei. Ciò che ella facesse fuori dall'albergo, s'ignora. Quello che si sa è che lei aveva per amico un dottore di scienze naturali, certo Mario Sella, col quale s'intratteneva qualche ora al giorno. Ma stamane è successo un brutto fatto all'albergo. Verso le 9 il cameriere è stato avvertito da ripetuti colpi di campanello, che nel quadro segnavano la camera n. 20: il cameriere accorse, ed entrato nella camera trovò la signorina distesa sul letto sopra le coltri: si premeva con la mano il lato sinistro del petto: aveva la sola camicia: più giù della mano si vedeva una larga macchia di sangue.

Erasi esplosa un colpo di rivoltella.

Fu trasportata all'ospedale. Quivi fu visitata dal dottore, che le riscontrò una ferita d'arma da fuoco al settimo spazio intercostale sinistro sull'ascellare interno. Al commissario ha detto chiamarsi Mayer Lotty, d'anni 23, nata a Milano, e di trovarsi a Roma fin dal 25 febbraio; aggiunse d'aver tentato di porre fine ai suoi giorni per vari piccoli dissidi e piccole questioni col suo amico. La signorina non ha voluto dire altro.

Del passato di Mayer Lotty poco si conosce: pare sia, tre anni or sono, scappata dalla casa paterna per trovare la sua gioia nella libertà. Il padre si chiama Francesco: è possidente. Mayer Lotty in questi tre anni non ha trovata la gioia che sperava, ma dolori, disinganni, amarezze. Però il suo tentato suicidio si deve, più che ad altro, a un momento di grande sconforto ed esaltazione nervosa: avrà probabilmente esagerate le proprie pene. Lo strano si è che nessuno del personale dell'albergo ha udito la detonazione dell'arma.

Nella mano è stata rinvenuta una lettera scritta dalla Mayer e diretta al Sella, nella quale manifesta il proposito di volersi suicidare; la lettera è stata pure sequestrata. Si è rinvenuta anche una borsetta di pelle con entro L. 55,25, un orologio con catena e altri oggettini. La Mayer, interrogata, ha dichiarato di essersi spinta al suicidio perchè stanca di vivere.

Il Sella Mario ha poi riferito che la donna è invece certa Longo Olimpia, di Biella, con la quale era in relazione da tre anni e da cui si era separato.

Un rappresentante di commercio
mezzo assassinato con una chiave

Busto Arsizio, 3, sera.

Stamattina il rappresentante di commercio Grimaldi Carlo, mentre percorreva via Roma s'incontrava col carrettiere Paganelli Pompeo, d'anni 30, il quale si diede a ingiuriarlo coi modi più volgari per vecchie questioni di interesse.

L'alterco degenerò in zuffa tanto che venuti alle mani il Paganelli impugnata una grossa chiave che aveva in tasca si metteva a ferire brutalmente al viso l'avversario che ebbe la faccia sanguinante e così in modo da rendere necessaria la cura del medico, il quale lo ha dichiarato guaribile a due mesi. Il feroce assalitore è stato arrestato.

Scambio di telegrammi
fra Nathan e Mascagni
per la mancata rappresentazione di "Isabeau,,

Roma, 3, notte.

La faccenda della mancata rappresentazione di « Isabeau » a Roma, si complica in seguito all'azione che Mascagni esplica per ottenere dal Municipio di Roma la rivalsa dei danni derivatigli. L'autore di « Isabeau » ha inviato al sindaco di Roma il seguente telegramma: « La signoria vostra a nome dell'amministrazione comunale, indirizzommi nobilissimo telegramma invitandomi a condurre a Roma la primizia della mia « Isabeau ». Io risposi aderendo con entusiasmo all'invito rivoltomi. Leggo ora nei giornali essere stata abbandonata l'idea di cui ella e l'amministrazione comunale avevano preso l'iniziativa. Se ciò è vero, e può anche apparire normale, il mio dovere di osservare che preesiste un fatto che rende la cosa incompatibile fra galantuomini. La S. V. prima di rivolgermi l'invito, mi mandava persona di sua fiducia per conoscere le mie condizioni, non volendo giustamente esporsi ad un rifiuto. Io dettai all'inviato le mie condizioni, e seppi per telefono dalla bocca stessa dell'assessore Tonelli, che erano state integralmente accettate. L'assessore Tonelli aggiunse queste testuali parole: « Non è il Comune di Roma che offre l'opera sua alla cittadinanza ». E' superfluo notare che l'assessore Tonelli mi parlava in nome della S. V. Del resto l'invio del suo telegramma ufficiale dimostra e prova in modo assoluto ed indiscutibile la piena accettazione delle mie condizioni da parte del Comitato e la perfetta conoscenza per parte della S. V. di quest'accettazione, altrimenti il telegramma ufficiale non sarebbe partito, secondo gli accordi presi. Ora mi trovo in Roma da sette giorni, chiamatovi dall'amministrazione comunale per eseguire un contratto perfettamente impegnativo da ambo le parti. La mia venuta a Roma mi costa l'abbandono di altri affari importanti che stavo per concludere. La S. V. mi ha lasciato fino ad oggi nella più completa ignoranza di quanto succede, stando alle polemiche comparse sui giornali. Voglio augurare a me ed a lei che il suo silenzio si rompa finalmente, per farmi conoscere il vero stato delle cose. Attendo con premura e con una certa curiosità il messaggio che ella ha l'obbligo di inviarmi. La premura proviene dal fatto che ho già perduto troppo tempo inutilmente, e debbo pensare a provvedere ai miei interessi. La curiosità è veramente giustificata se si pensa alla prudenza praticata dalla S. V. prima di mandarmi l'invito ufficiale. Con ossequio — Pietro Mascagni ».

Il sindaco ha così risposto ieri al maestro Mascagni:

« Data la natura e la forma del di lei telegramma, l'ho trasmesso all'ufficio legale a cui ella può rivolgersi per ogni ulteriore comunicazione ».

Infine Mascagni a questo telegramma del sindaco, ha contro spedito oggi il seguente dispaccio: « Ufficio legale municipio Roma. Onorevole sindaco mi telegrafa di darla di ieri di rivolgermi all'ufficio legale per ogni ulteriore comunicazione circa la vertenza di « Isabeau ». Mi rivolgo pertanto a codesto spettabile ufficio per le suddette comunicazioni, avvertendo che io fui e continuo a rimanere a Roma a disposizione dell'amministrazione comunale con abbandono di tutti gli altri miei interessi fuori di Roma. Firmato — Pietro Mascagni ».

Ucciso da una pianta
abbattuta dal figlio

Susa, 3, notte.

Ieri sera accadde una raccapricciante disgrazia in regione detta Corna, appena fuori della cinta daziaria. Certo Rey Battista, abitante in Giaglione, stava tagliando i rami di una pianta abbattuta poco prima, mentre il di lui figlio era poco distante, intento a tagliarne un'altra altissima.

Ad un certo momento il vento che soffiava con violenza, fece repentinamente piegare l'albero da un lato, al che si ruppe alla base, e disgrazia volle che cadesse proprio nella direzione in cui si trovava il Rey Battista; il quale venne violentemente colpito, riportando la rottura della colonna vertebrale e la frattura di due costole. Il figlio, pazzo di dolore, si diede a chiamare soccorso, ma i primi giunti sul luogo trovarono il padre già cadavere.

Il nuovo vescovo di Susa

Susa, 3, sera.

Da persona bene informata mi viene assicurato che sarà occupata la sede episcopale di questa Diocesi, rimasta vacante per la morte di Mons. Carlo Marozio, avvenuta il 31 agosto dello scorso anno, sarà chiamato il Teol. Can. Fornelli Antonio, Prevosto e Vicario foraneo di Rivoli, il quale verrà quanto prima nominato vescovo.

I guai di Alberto Olivo

Ancona, 3, notte.

Trovasi ad Ancona da circa cinque mesi, Alberto Olivo, il famoso sfruttatore della moglie, assolto due volte dai giurati lombardi. Egli si trovava impiegato sotto il nome di Alberto Teia, presso una ditta commerciale, quale corrispondente, conoscendo l'Olivo perfettamente quattro lingue. Egli faceva una vita modesta e ritirata. Venne anche eletto consigliere della Società ginnastica « Virtder ». Riconosciuto stamane da alcuni milanesi, di passaggio, la notizia giungeva all'orecchio del principale, che licenziava l'Olivo, il quale rimase addolorattissimo, disperando del suo avvenire, nonchè dell'avvenire di una nipote orfana, che caritatevolmente raccolse presso di sè.

Giornali e riviste

Cent'anni or sono — ricorda Giuseppe Conti, parlando su « La Nazione », del progettato allargamento di via Calzaioli nel 1811 — Firenze era una città molto sporca. Basti il dire, che sulla piazza di Santa Croce, i conciatori distendevano le pelli ad asciugare; ciò che produceva quelle pestilenziali esalazioni che rivaleggiavano deliziosamente, con le altre veramente della Sardigna, dove si buttavano le carogne degli animali, sul greto d'Arno verso la porticciola del Prato, rimanendovi per delle settimane a disposizione dell'odorato dei cittadini, che eran costretti ad invocare di quando in quando una *piena* che portasse via tutti quei carcami pestiferi. Le Loggie di Mercato Nuovo e del Grano, la manutenzione e custodia delle quali spettava « alla Comunità civica », erano impudentemente « ridotte ad uso di bisca dalla mattina alla sera, ad uso di bettola, mentre vi si tiene il fuoco acceso a fornello, ed anche sulla pietra nuda, senza il minimo riguardo; vi si introducono tutte le sorte di bestie; si fanno servire ad uso di macello e di vendita di pollame; e finalmente si fanno servire ad ogni sorta di mercimonio; nè mancano persone che arrivano all'*indiscretezza* — la chiamavano *indiscretezza!* — di acrogarsene la privativa. Costoro oggi avrebbero invece diritto al titolo di trappolone! ». Ma il progetto del 1811 per l'allargamento di via Calzaioli (che avrebbe dovuto chiamarsi poi via Napoleone) rimase lettera morta, tant'è vero, che nel 1826 fu pubblicata una *Disiarma* in versi fra il Portico degli Uffizi e la Via Calzaioli, che fece stare allegri i fiorentini, i quali quando ridono si dimenticano di ogni cosa. Il Portico degli Uffizi, che era occupato da banchi di chincaglieria e bigiotteria di poco prezzo, era allora il luogo del concorso delle maschere nel Carnevale, dove al *passeggio*, dalle due alle quattro pomeridiane, interveniva anche la Corte, e di tutte le feste pubbliche per le grandi circostanze. Perciò era una località aristocratica, che, secondo la *Disiarma*, guardava con una certa commiserazione le strade anche principali, cominciando appunto da quella di Via de' Calzaioli. Il Portico degli Uffizi, dopo un po' d'esordio, dice alla rivale Via: « Qual son le tue attrattive — O *Viottola* maschina? — Son tuoi pregi e rari e soli — L'esser Via de' Calzaioli. — Ma che dissi? Non sei *Via*. — Tu a me sembri un vero *Chiasso* ». Alla quale impertinenza, la viltpesa strada risponde: « Son *Viottola*, nol nego; — Ma que' tuoi sarcasmi amari, — fieh! li modera, ti prego; — Corso fui *degli Admari*; — E benchè morte l'abbia vinta, — Fu famiglia assai distinta. ».

***

Si dice che un turco, scrivendo ad uno dei suoi compatrioti, uccisse a proposito dei giorni grassi in questa frase: « Gli italiani sono gente bizzarra; dopo aver raggiunto il più alto grado di pazzia, basta loro cospargersi di un po' di cenere la fronte per riacquistare la ragione. » L'autenticità di questa affermazione non è provata, ma è certo che i giorni grassi, e specialmente il martedì grasso, furono in tutte le età il periodo più allegro, più bruciante del carnevale. Era lecito mascherarsi di pieno giorno ed il popolo era contentissimo di poter usare questo privilegio, un tempo riservato ai soli gentiluomini. I divertimenti carnevaleschi non hanno mai variato di molto prima più o meno luculliani, mascherate che attraversano le vie chiassosamente, cavalcate, balli, ecc. Piaceva ai principi mescolarsi col popolo; Enrico III correva per le vie di Parigi in costume veneziano, divertendosi a bastonare i passanti, e a mettere nel fango i cappucci delle donne. E nessuno faceva le meraviglie: era l'uso del tempo. Ma le vecchie non osavano uscir di casa pel martedì grasso perchè senza alcun rispetto alla loro venerabile età la gente si divertiva a spogliarne le vesti disegnandovi figure di sorci e di... altre cose, ed anche ad attaccare alle loro schiene degli strofinacci sudici. Non parliamo delle oscenità commesse in pubblico, delle facezie... grasse, ecc. Il carnevale del medio evo ne era ricco, ed a Parigi vi erano usanze curiosissime. Truppe di mascheri bussavano a tutte le porte delle case, verso sera, entravano, facevano ballare le ragazze, corteggiavano le spose, e dopo aver mangiato e bevuto proponevano agli ospiti una partita a dadi. Per molto tempo vi fu altresì l'uso di accompagnare sulle piazze i mariti notoriamente ingannati dalle mogli, e la bellegiurli, talvolta si contentavano di farli rappresentare da uomini di paglia fogaiati a loro somiglianza. Un visitino — ricorda il *Messaggero* — scorreva il fantoccio, attorniato dalla folla, armata di salami, di bottiglie, di parrucci, e gridava a perdifiato: « Questa non è la mia immagine, ma quella del mio vicino! »

***

La città di Lione si prepara ad onorare Guignol nella persona di suo padre, Laurent Mourguet. Guignol è con Pulcinella il più antico, il più caro amico dei fanciulli. Il Mourguet, suo creatore, nacque a Lione nel 1745 e morì a Vienna nel 1844. Della sua lunga esistenza, votata tutta al lavoro, non si ricorda molto, se non che compose una quantità di lavoruccì, dei quali la maggior parte figura ancora nel repertorio del genere come capolavori. Il suo primo teatro, dopo parecchie avventure, si stabilì al Brotteaux, oggi Cours Morand. Suo figlio Giacomo divenne suo collaboratore. Sua figlia Rosalia ebbe due figli, uno dei quali sposò la figlia di Dunand che inventò Guafron, l'immortale Guafron, altresì celebre di Guignol. Questo Guignol è il contadino piccardo, gloria di Amiens, il più giovane di quei tipi popolari usciti naturalmente dalla folla. Contrariamente alle marionette anteriori che furono il riflesso delle passioni del momento, Guignol è veramente un uomo, un essere vivente che sente, che vibra, che ama e che ride. In quanto a Guafron, ecco un ritratto molto bene tratteggiato: « Più di sua moglie, un amico ritempi l'esistenza di Guignol: Guafron, il cui nome che si direbbe preso a prestito da Plauto, è tutto un poema: gran parlatore, gran bevitore, grande cantore, una specie di filosofo cinico pronto a confondere con la sua furia parolaia la fine conversazione di Guignol ». Così il *Petit Journal*.

***

Lord Lamington ha presentato alla Camera dei Lords un progetto di legge per la trasformazione delle *Public Houses*. Come è noto, si chiamano in Inghilterra *Public Houses* gli spacci di birra, vino, liquori ed altre bevande alcooliche. Tali bevande debbono essere consumate sul posto ed in piedi, al fronte al banco di spaccio, cioè al bar. Lord Lamington vorrebbe col suo progetto modificare questo sistema nel senso d'introdurre anche in Inghilterra le birrarie all'uso tedesco, ed i caffè all'uso francese ed italiano. Invece di essere locali ristretti e generalmente anti-igienici per le esalazioni alcooliche e per l'accalcarsi della folla, egli vorrebbe che le *Public Houses* potessero disporre di vasti locali ben areati, ben illuminati, con tavolini e seggiole, di modo che chi voglia bere un bicchiere di birra non debba andare a trangugiarlo al bancone quasi di nascosto e vergognosamente. Inoltre il progetto vorrebbe che la Polizia diminuisse contro gli spacci di bevande, specie se trasformati in birrerie, le sue restrizioni, poichè queste sono tali, attualmente, da trasformare in sorveglianti speciali tutti coloro che frequentano una *Public House*.

***

Per il prossimo giubileo del principe reggente di Baviera, che si approssima a compiere il 90.o anno, fu preparato un album in cui tutti i Sovrani tedeschi ed i principali uomini di Stato hanno scritto un pensiero. Apre l'album Guglielmo II con la frase: « In ogni tempo pronti per la grandezza dell'impero. » L'imperatore d'Austria ha scritto: « La coscienza del dovere fedelmente compiuto ci sia a fianco allietandoci nei tempi felici, consolandoci nelle ore tristi. » Il Re di Sassonia scrive il vecchio motto: « Tutti per uno, uno per tutti. » Il re del Wurtemberg: « Senza paura, e fedele. » Il granduca di Baden scrive latinamente: « Fidelitas ». Il granduca di Assia: « Fedele fino alla morte ». Il Duca Saxe-Coburgo ha scritto una quartina che, tradotta, suona così: « Spensierato nella fiducia, duro come la roccia nella fedeltà, forte nella amicizia: così voglio rimanere ». Il principe di Bülow ha scritto una pagina ricordando i meriti del principe per la costituzione dell'impero tedesco.

CURA DI PRIMAVERA.
Cominciatela oggi stesso con le Pillole Pink. Toniche e depurative.
PILLOLE PINK.

ERNIE
Coloro che furono truffati dai ciarlatani, se provassero i nostri meravigliosi ciati pneumatici, vedrebbero quale enorme differenza di confezione e di prezzo! — Stabilimento Bardi, via Lagrange, 9, Torino.

CASA di CURA per le malattie dell'Apparato Digerente e Via Urinaria
(Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra)
Diretta dai D.ri Prof. L. SANNINI e L. FERRIA. Aiuto D.r T. AMBROSETTI. 306
Piazza Vittorio Eman., 12 - TORINO - Telef. 12.76

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-4-5.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure distillati
Sezione speciale diretta dal Dott. REYMANN per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE
Medici ordinario della Clinica, Dott. Vallauri. 321

Prof. D.r G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure Radium retattivo. 321
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per dilatazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 2, p. 2°. Ore: 8-11 - 15-16 - 18-20

Prof. D.r G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferta via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 e 15 festivi. 180

D.r ARMANNI, via Sacchi, 28. Feriali 16-17. Fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

CALVI BIANCHI LOZIONE DEQUEANT
Invio gratis Memorie scientifiche dell'Accademia di Medicina di Parigi e Schiarì. Indirizzi: L. DEQUEANT, Fm 38, 8, Cliquancourt, Paris. Vendita ovunque L. 10 la bottiglia. L. 18 a domicilio, franco ovunque.

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Operto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO 4-9
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Denture artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

Dott. A. FEBBRARO
MEDICO-DENTISTA 3078
Direzione di Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente in Via dei Mille, 4 - Torino

Ferrovie da Parigi a Lione e al Mediterraneo

" LA TESSERA " La Compagnia P. L. M. non ha mancato giammai di facilitare le combinazioni dei viaggi a prezzi ridotti, che essa estende mettere a disposizione dei viaggiatori, che si recheranno alle Esposizioni di Roma e Torino; ma si tratta di staccare nelle principali stazioni della sua Rete, dei biglietti speciali di andata e ritorno per Modane e Ventimiglia, mediante l'acquisto di una « Tessera » da L. 1 25, eguale L. 12 50, la quale darà diritto ai titolari a ribassi fino al 60 0/0 sui treni delle ferrovie italiane.

ALGERIA - TUNISIA

Sono istituiti speciali biglietti di itinerario fino di 1.a e 2.a classe, e distribuiti alle stazioni di Parigi-Lione, e nelle principali stazioni, che permettono di visitare, non solo l'Algeria e la Tunisia, ma anche altre importanti regioni dell'Italia e della Spagna. Chiedere programma dettagliato, mediante l'invio di 0.20 al « Service Central de l'Exploitation de la P. L. M., 20, Boulevard Diderot, a Parigi ».

ACQUA UNGHERESE.
"APENTA"
" L'Apenta merita la stima e la preferenza di tutti i medici, perchè è un'acqua minerale naturale, che ha costanza di composizione, purezza e limpidezza perfette, ed è ricca di acido carbonico. Io la prescrivo sempre ai miei malati, e ne ho sempre avuto ottimi risultati. "
Comm. Prof. Dott. GIUSEPPE PETACCI, Medico di S.S. Pio X., ecc. ecc.

GAMBAROTTA
AMARO TONICO-DIGESTIVO-CORROBORANTE, di efficacia sicura sul Fernet, ma piacevole al palato

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

G. VIGO & C.
TORINO (23738
Via Roma, 31, Entrata via Cavour
MOBILI per STUDIO

Fabbriche Tolerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

L'enorme scandalo della tragedia di Roma

La Regina tuttora accasciata dal dolore

L'assassino migliora -- Il volgarissimo movente dell'uccisione

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 3, notte.

La clamorosa tragedia d'alto bordo della contessa Giulia Trigona e del barone Paternò continua a riempir di rumore e di scandalo ogni ambiente romano. I giornali sovrabbondano in particolari e, dopo ventiquattro ore dalla prima notizia, ritornano diffusamente sui particolari dell'assassinio, continuando poi ad accumulare notizie su notizie circa la vita e il carattere dei due protagonisti e la loro avventura amorosa.

Noi cercheremo di mettere un po' d'ordine nella diffusissima cronaca, per evitare le inutili ripetizioni e porre in luce i fatti veramente nuovi appresi soltanto quest'oggi. Questi fatti, invero, convengono ad illustrare la mente affatto nobile figura dell'assassino, il quale, probabilmente, non soccomberà alle ferite inflittesi di propria mano subito dopo il selvaggio delitto. Il barone Paternò, infatti, migliora, ed ha potuto subire già un breve interrogatorio.

L'autopsia del cadavere

Prima, peraltro, di indagare nel retroscena del fosco dramma, faremo la cronaca della giornata: ha avuto luogo l'autopsia del cadavere della contessa Trigona ed è stato interrogato — come già vi ho detto — il tenente Paternò.

Quanto all'autopsia, essa è stata compiuta al Cimitero di Campo Verano. Entrarono nella camera incisoria, il procuratore del Re e il giudice istruttore, assieme al cancelliere ed ai dottori Ascarelli e Serraiocce, per le consuetudini medico legali, nonchè il cav. Ellero, della scuola di polizia scientifica, con il suo operatore fotografo. Da ieri sera nella piccola stanza incisoria, stesa sul freddo tavolo, aveva dormito il suo ultimo sonno, sopra la terra, la contessa Trigona. In attesa della spietata, impassibile opera necroscopica, che avrebbe per lunghe ore scrutato la sua carne, i bei capelli biondi erano scompigliati, qua e là cadenti e in una ciocca di capelli era ancora rappreso un po' di sangue drinnanzo: il candido ed esilissimo corpo era deturpato al collo da una larga ferita che, partendo dall'orecchio, scendeva fin presso la clavicola, formando angolo, con una grattatura dai margini slabbrati; sul braccio sinistro, poi, sotto la parte del bicipite e nel mezzo del deltoide, si scorgevano altre due ferite lievi apparentemente di punta. I polpastrelli delle mani, le unghie, il dorso piccolo e magro, la palma erano di graffiature, testimoniano ancora che da contessa deve aver lottato disperatamente con il suo aggressore.

Gli uomini della legge, impassibili davanti al crudele corpo che offriva intera la sua pallida nudità, intrapresero subito il loro lavoro, intanto che il cav. Ellero compiva le sue segnalazioni, che dovranno essere portate davanti ai giudici popolari.

Due dottori compirono le incisioni e le osservazioni, cominciando dalle due ferite al collo, per terminare con l'altra, la prima, forse, inferta proditoriamente alla schiena, di per sè sola mortale.

L'assassino parla

Il secondo avvenimento della giornata è costituito dal miglioramento del Paternò e dalle prime parole da lui pronunciate.

Alle 9.30 di ieri sera egli riprese conoscenza. L'autorità giudiziaria ha stabilito di farlo piantonare da un maresciallo di pubblica sicurezza e fu designato il maresciallo Ricca, il quale si pose al suo capezzale. Il ferito, accortosi di quanto accadeva intorno a lui, non si mosse e fissò negli occhi la guardia. Allora il maresciallo si piegò sul suo volto e gli chiese:

— Da quanto tempo era in relazione con la signora contessa?

— Da due anni — rispose a bassa voce l'interrogato.

— Ieri prima della tragedia era successa qualche questione fra di loro?

— No, nessuna questione.

Il barone Paternò allora chiuse gli occhi un istante; ebbe un attimo di silenzio, poi, facendo uno sforzo, si piegò sul lato destro e mormorò:

— Poverina! Poverina!

Il maresciallo tacque e l'ufficiale allerrò un lembo del mantello supplicando: «Non si muova; stia qui, con me: le sia d'aiuto la mia presenza!». Ma il maresciallo non poteva trattenersi e si allontanò.

Rimasto solo, il giovane delle in smanie, chiamò un infermiere e allora la pregò di fare accorrere un medico e quindi, non appena il dottore si trovò al suo capezzale, esclamò: «Ho tanta sete!». Ma il bere gli era impossibile, cosicchè il ferito parve inasprirsi sempre più, sino a gridare: «E allora fatemi morire! Devo morire!».

Calmatosi, chiese più tardi che gli fosse praticata una iniezione di morfina. Il suo desiderio fu esaudito.

Verso le 10 le sue condizioni parvero lievemente migliorate. Anche il ferito dichiarò di sentirsi meglio, ma a qualche altra persona che lo interrogava sul tragico fatto, invariabilmente il giovanotto rispondeva: «Non mi dite nulla per carità, non mi dite nulla. Poverina! Poverina!».

Tra gli altri, si recarono a visitarlo il tenente Tosi, che lo ha trovato un po' migliorato. Secondo alcuni l'omicida ricorda con una lucidità sorprendente tutta la tragica scena di orrore, ne pare se sia molto addolorato. Solo la sua bocca, ogni tanto, ha una violenta contrazione nervosa. Accanto al letto sono di piantone, tratt'andosi di un ufficiale in attività di servizio, due carabinieri anzichè guardie di città.

Peraltro, il prof. Montenovesi, direttore dell'Ospedale di Sant'Antonio, dove si trova ricoverato il barone Vincenzo di Paternò, ha constatato che oggi le condizioni dell'infermo non erano ancora molto rassicuranti. Si nota in lui una leggera paralisi facciale limitata, ma che fa pensare che vi sia una ferita la quale dal basso in alto possa raggiungere la base del cranio. Ancora però una diagnosi di certa localizzazione cerebrale non si è potuto fare. Non si è perciò neppure proceduto all'estrazione del proiettile.

Ciò che fu sequestrato

Altro avvenimento della giornata furono le perquisizioni.

L'autorità giudiziaria ha proceduto nella camera fatale all'hôtel Rebecchino al sequestro di quanto si trovava nella stanza. Ecco la lista degli oggetti sequestrati appartenuti alla principessa: una giacchetta, una sottana di stoffa di colore scuro, un largo cappello di velluto adorno di piume bianche, una pelliccia foderata di raso bianco, guanti bianchi, boa nero, ombrello con pomo d'oro, una borsetta di velluto con moglia nastri contenente lire 7,55, un paio di orecchini, una collana di perle legata in oro, quattro bracciali d'oro ed anelli con rubini e brillanti, orologetto in oro con catena pure in oro.

Nella borsetta di velluto appartenente alla contessa Trigona furono trovate una medaglia d'oro raffigurante San Carlo Borromeo, una medaglietta d'argento rappresentante pure San Carlo Borromeo, e molte immagini sacre, in cui erano raffigurate l'Immacolata e la Santa Famiglia. La vittima era dunque assai religiosa. Alla catenella dell'orologio teneva appeso un medaglione d'oro rappresentante San Giorgio nell'atto di colpire il drago. Questa effige è da molti ritenuta per un porta-fortuna, ma, purtroppo, ha mancato alla fede che in essa riponeva la povera contessa.

Furono pure sequestrati i seguenti oggetti, appartenenti al barone Di Paternò: mitra nera, cappello duro nero, due anelli d'oro, un orologio di metallo bruniato, 5 capsule di rivoltella e 13 lire e 10 centesimi.

Nella camera tragica furono rinvenute tracce evidenti di colluttazione. Al suolo erano varie ciocche di capelli neri; lo sparato della camicia del giovinotto era sgualcito e rotto in varie parti; una sedia era rovesciata: erano evidenti i segni di una viva colluttazione. Fu nell'insieme che si potè stabilire come la contessa è stata sorpresa e sgozzata mentre si attendeva amore, e che, colpita una prima volta, tentò di difendersi.

L'universale indignazione

Ma la cronaca non deve soltanto tener conto di ciò che accade intorno ai protagonisti della fosca tragedia, deve tener conto, anche, dell'enorme scandalo che essa ha provocato a Corte, negli ambienti mondani, nei circoli militari della capitale, dove non si parla d'altro.

In generale, se si hanno parole di compianto vivo e sincero per la contessa così tragicamente spenta, i commenti a riguardo del barone Paternò sono tutt'altro che benevoli. Fra alcuni gentiluomini ha prodotto un senso di sdegno vivissimo ed un vero coro di parole di risentimento i particolari e le frasi che il tenente avrebbe detto alla vigilia del dramma all'avvocato Serao: «Troncare la relazione va bene, ma quale è la mia posizione? Quale è la mia situazione?».

Le dame sono letteralmente costernate. Della tragedia si parlava ieri in tutti i saloni, in tutte le case dell'aristocrazia della capitale. La contessa Guicciardini, la duchessa di Ascoli, la contessa della Trinità, la contessa Bruschi-Falgari, la contessa Campello, ebbero più occasioni di avvicinare l'infelice signora durante i suoi turni di servizio, sono addolorattissime del fatto, oltre che per la fine miseranda di lei, anche per lo scandalo che ha accompagnato questa fine. Ai palazzi di Sonnino, Grazioli-Lante, Sforza-Cesarini, Giovanelli, Borghese, Caetani, circolano i particolari della tragedia sono stati appresi con raccapriccio.

Il dolore dei Sovrani

Un redattore del *Corriere d'Italia* ha parlato con un personaggio che occupa un'alta carica a Corte. Questi, dopo aver pregato di non fare il suo nome, ha detto: — Prima di tutto mi si lasci esprimere il mio dolore nel vedere travolto nel fango una dama di Corte, che godeva fino a ieri la stima della Regina. È veramente dolorosa che la Regina d'Italia, la buona Elena, esempio a tutte le madri e che adora la famiglia e che è così gentile e buona, debba aver avuto una compagnia non degna di lei! La Regina amava molto la contessa Trigona e la stimava: credeva che qualche voce, se giungeva al suo orecchio, avesse origine calunniosa e non ne teneva conto.

— E ieri come apprese il fatto?

— Il telefono è stato telefonato dal commissario del Quirinale alla segreteria particolare del Re, il generale Brusati ne informò S. M. e questa a sua volta, recatosi nell'appartamento particolare della Regina, l'informò della cosa senza particolareggiare che la contessa Trigona era stata uccisa. La Regina, che è delicatissima di sentimenti e molto impressionabile, repentinamente impallidì e sarebbe caduta al suolo svenuta se il Re non l'avesse sorretta e poi trasportata in una poltrona vicina. Ritornata in sè, la Regina ha pianto molto ed ha domandato particolari che, per ordine del Re, non le vennero comunicati. Anch'oggi la Regina, che ormai sa tutto, era sconsolatissima.

— Ed il Re?

— Il Re è anche egli molto addolorato della cosa e ne è molto seccato. Ha domandato a più riprese notizie del tenente Paternò.

— Che impressione ha lei della contessa Trigona?

— Era un tipo delicato, aristocratico, fine: si parlava molto della relazione di lei col tenente Paternò: parecchie volte la Regina sorprese la contessa mentre piangeva, e cercando che piangesse per le voci che essa credeva calunniose, la consolava come una sorella.

— È vero che i conti Trigona dovevano presto diventare dame di Corte?...

— Non dovevano, bensì avevano dato le loro dimissioni. Ed essendo già la terza volta, durante sei mesi, che così facevano di dimettersi, così non si volle più opporsi al loro desiderio; ma la notizia delle loro dimissioni non era ancora ufficiale....

L'esercito deve augurarsi che l'assassino muoia

Nei circoli militari i particolari venuti in luce intorno allo sciagurato esito del dramma, onde stillano gocce di sangue e stille di indignazione, hanno prodotto una esplosione di indignazione. Un distinto ufficiale, frequente d'ira diceva, oggi, con voce vibrante: «Sarebbe dolorosissima e deplorevole cosa che quel miserabile non morisse! La sua morte, oltre che espiazione, sarebbe ragione di sollievo: dinanzi ad una tomba si può dimenticare un tessuto ignobile di infamie, di bassezze; ma lui vivo ed inviato alla Corte di assise, quale bassezze e queste vergogne non potrebbero che apparire più dolorose al cuore di ogni gentiluomo, nonchè di chi ha l'onore di vestire la divisa!».

E dopo un momento penoso, aggiungeva: «Se quel disgraziato sopravvive, bisognerebbe potarlo degradare prima di farlo giudicare. Se il suo delitto lo ha reso indegno di ritornare alla luce della vita civile e della libertà, la sua condotta verso la donna lo ha reso indegno di appartenere all'esercito. Darei cinque anni della mia vita perchè l'istruttoria dimostrasse che i particolari narrati non sono veri; perchè il delitto potesse spiegarsi con un impeto di gelosia, cosicchè il giudizio dovesse lavare in macchia! E questo che lo dico è nel cuore e nell'animo di tutti gli ufficiali: anche nello sdegno santo c'è una solidarietà che conforta!».

Il marito

Il conte Trigona, marito della vittima, è ancora al Quirinale in uno stato di profonda costernazione.

Ieri, aveva qualche vaga notizia del terribile dramma, fece telefonare all'Albergo Rebecchino. Il proprietario dell'albergo si avvicinò all'apparecchio e si sentì domandare:

— Ha veduto la contessa Trigona al suo albergo?

— Con chi parlo? — rispose il proprietario.

— Con la Corte di S. M. la Regina.

— Che cosa vuol sapere?

— Se è giunta così la marchesa Trigona.

— Sì.

— Senta, che cosa è avvenuto?

— E' avvenuto... E' avvenuto qualche cosa che non si può dire per telefono. Se vogliono informazioni, favoriscano venire all'albergo.

E fu tolta la comunicazione.

Poco dopo una vettura di Corte si presentò dinanzi all'albergo e ne scese un signore che veniva dal Quirinale; chiese con ansia notizie e le ebbe in poche parole. Ne parve fortemente impressionato; risalì la vettura, che di corsa tornò al Quirinale. Il conte Trigona rimase come fulminato. Poi disse di voler accorrere all'albergo per vedere il cadavere della consorte, ma gli amici glielo vietarono.

L'ignominioso retroscena

Ed ora, entriamo nel retroscena del delitto per designare la figura del triste eroe che l'ha perpetrato e stabilire con qualche particolare il movente della fosca tragedia. Purtroppo, la contessa Trigona è stata scannata dal barone Paternò per questione di denaro! Tutta la storia della relazione amorosa fra i due contribuisce a definire il carattere morale dell'assassino e dimostra che il barone Paternò mirava attraverso la grazia angelica della sua amante, a prevedere coi denari di lei a pagare le grandi troppe cambiali che l'opprimevano. Il brillante tenente di cavalleria amava il lusso, il giuoco, una vita di emozioni, di gaudio, di sperpero; ma il suo stipendio era insufficiente epperò doveva ricorrere ai debiti. I debiti hanno una virtù: quella di moltiplicarsi. Le cambiali andavano crescendo di numero e di cifra, spinte nella rincorsa delle perdite al tavolino verde e dall'amore passeggero per le sfarzo. Dove trovare una via di uscita? Come salvarsi dagli imminenti artigli dello strozzino? Come far fronte agli impegni d'onore nella speciale e delicata condizione di ufficiale di cavalleria? La scimmarato era sotto l'incubo di questo pensiero assillante, quasi fosse sotto la pressione di una tempesta che si sarebbe tormentosamente abbattuta sulla sua vita di avventure. Anche l'avventura ha il suo limite, al di là del quale si sprofonda nel baratro. L'omicida vedeva il baratro ieri, pronto, spaventevole, con una risata folle di vertigine e di pazzia. La contessa Trigona, separandosi dal marito, rinunciava con una delle sue bambine adorate. Che importa? Le risorse della contessa si erano esaurite in pochi biglietti da mille, appena sufficienti a trascinare un'oscura vita di borghese, dopo la grande eleganza del Quirinale. Che importa? Il tenente Paternò avrebbe salpato la maremma, l'amore, il dovere, la coscienza, tutto, pur di sorpire alla disperazione, il denaro: di qui la minaccia, il vituperio, l'insulto, il turpiloquio, la volgarità, tutta la volgarità che forma l'abisso della bassa umana.

L'idillio e la tresca

L'idillio durava da 2 anni: era incominciato a Palermo fra una visita ed una passeggiata, fra una festa ed una serata al teatro. La contessa Trigona, la quale non aveva trovato nel matrimonio nulla la felicità coniugale, s'aggruppò a questo idillio improvvisamente fiorito, sperando di trovarvi la felicità invano sospirata. Gli amici e le amiche della contessa palermitana non tardarono ad accorgersi della relazione intima e parve a tutto che il tenente facesse di tutto per compromettere la nobildonna. Una signora palermitana raccontò a questo proposito: «Bisognava vederli al teatro, nello stesso palco o in due palchi vicini: sembravano veramente due fidanzati. La contessa, interrogata da qualche sua amica, negava, dicendo che si trattava di un flirt assolutamente sentimentale. Ma, a poco a poco, a Palermo si diffuse nella buona società il convincimento che la contessa ed il barone fossero amanti. Tutti dicevano che la povera contessa non poteva cadere in peggiori mani, perchè si conosceva il temperamento, le condizioni finanziarie e morali del Paternò».

Al «Massimo» di Palermo, i due amanti si fanevano vedere spesso in un palco a destra dopo il proscenio, donde la contessa, bellissima, dominava con donna Franca Florio. Il teatro. Il barone, negli intervalli, andava nel palco, rimanendovi lungamente. Una sera, che Vincenzo Florio compariva in teatro con un magnifico frak bleu, il barone Paternò fu sul un palo dal ventre alle mani con alcuni signori che criticavano acerbamente a voce alta la nuova tenuta. Il barone scambiò insulti con i due e fu per l'intromissione di comuni amici che l'incidente potè essere sopito.

Una notte, al «Romeres». Il caffè ove artisti, letterati, giornalisti e uomini politici hanno costituito il cenacolo donde parte e si diffonde per la città la parola d'ordine della vita palermitana, si sparse la voce che il conte Trigona, rincasando, dopo aver presieduto la seduta del Consiglio comunale, avesse trovato la contessa sua moglie in intimo colloquio con il barone Paternò, ed avesse sparato contro di lui un colpo di rivoltella, andato a vuoto. Era un «canard» che la sbrigliata fantasia di un «vveur» aveva lanciato con molta leggerezza. Questo incidente venne raccontato giorni dopo al Circolo dei stranieri: ma la presenza della contessa e del conte Trigona bastò perchè si sapesse che era stato uno scherzo di cattiva lega. Il «Diavolo zoppo», un giornaletto, fece una campagna contro il «Cercle des étrangers» e contro il salotto di «una nobile dama palermitana» e un giorno pubblicava un annuncio così concepito: «Nel prossimo numero parleremo della vita e dei miracoli di una dama, che occupa un posto eminente nella aristocrazia, e di uno stavalo tenentino di cavalleria». Ma nel numero che seguì non si parlò della dama nè del tenentino, ed il giornale continuò a vivere di questi espedienti. Del conte Trigona, specie dopo la sua elezione a sindaco di Palermo, se ne dissero di tutti i colori. Si diceva che il barone Paternò fosse arrivato al punto di minacciarlo nella vita, se si fosse azzardato a toccare un capello alla contessa. Certo, per sopire lo scandalo, il conte e la contessa vivevano in apparente cordialità; ma la sfacciataggine del barone era arrivata al punto da compromettere la nobile donna. Un giorno, il barone fu visto davanti al caffè del «Massimo», seduto sul predellino dell'automobile della contessa, che si trovava nella vettura a mangiare un gelato.

Il barone giocava a villa Igea con passione rabbiosa. Un giorno il barone perdeva maledettamente, tanto che ad un certo punto si alzò, battendo villanamente i pugni sul tavolo, e stava per allontanarsi, quando la contessa si avvicinò a lui e gli disse ridendo: «Non avete più soldi? Ve li presto io, barone!». Questi non voleva: poi giocarono insieme e vinsero.

Certo è che l'idillio durò lungamente su quel lembo di paradiso, al cospetto del mare, in quei giardini deliziosi, fra un the ed una partita di «bridge», fra il fumo delle sigarette russe che la contessa aduava tanto stringere fra le labbra piccole, rosse.

Lo "chèque,, di 1000 lire

Ma il vero e proprio scandalo incominciò nell'estate scorsa, quando si conobbe l'esistenza dello *chèque* di 1000 lire inviato dalla contessa al barone. La contessa era, come vi abbiamo detto ieri sera, a Saint-Moritz: il tenente aveva promesso di raggiungerla, ma invece del tenente, la contessa in quel giorno si era vista arrivare una lettera di lui, con una dolorosa storia di guai, di debiti, di giuoco, di impegni d'onore e relativa stoccata finale. Egli aveva bisogno di un prestito per pagare i debiti e raggiungerla tranquillo e felice.

La contessa, impensierita, slacciò allora il fornito chèque di mille lire. Erano poche, ma servivano a lucidare uno strozzino di Roma. Il barone però non partì. Lo chèque non rimase segreto. Pare che uno strozzino romano ne abbia rivelato l'esistenza al conte Romualdo Trigona. Di qui l'inizio della rottura dei rapporti fra i coniugi.

In autunno vi furono varii tentativi di conciliazione fra il conte e la contessa, ma la vita, come vi abbiamo narrato, non era più possibile, ed a Palermo pare che la condotta della contessa trovasse giudici severi. A Roma invece la contessa era giudicata piuttosto vittima delle colpe del marito.

Entrambi manifestavano il desiderio di lasciare il servizio di Corte, ma poichè furono molti a lavorare perchè lo scandalo fosse evitato anche a Corte, nessuna insistenza fu fatta perchè i Trigona abbandonassero la Reggia. Erano in servizio il mese di febbraio scorso. Era stato deciso che avrebbero ricorso al Tribunale per la separazione legale. Però si era stabilito che essi avrebbero lasciato il posto di dama e di gentiluomo di Corte, rinunciando col 1.o marzo la loro libertà di azione.

Senonchè, al 1.o marzo, essendo il conte Romualdo Trigona di bronco-polmonite, ed essendo prostrato di forze anche la contessa, i Sovrani concessero ad entrambi i Trigona ospitalità, della quale i Trigona avrebbero profittato solo per pochi giorni ancora, essendo ormai decisa la separazione.

Ma furono giorni di angoscia quelli ultimi trascorsi per donna Trigona. La Regina stessa la sorprese più volte a piangere. Le sue figliolette, una di 14 anni e l'altra di sette anni, non si davano pace, vedendo la madre loro così abbattuta. Le ragioni dell'abbattimento della contessa consistevano nel fatto che il Paternò non dava tregua a quell'anima in pena.

Essa non sapeva sottrarsi all'uomo, che non poteva più amare, perchè a grado a grado il cavaliere dell'amore e della gentilezza si era rivelato a lei in tutta la sua miseria morale in tutti i suoi vili, in tutte le sue meschinerie di sfruttamento.

Il barone Paternò aveva sognato di possedere nella contessa Trigona, a quanto risulta dalle indagini finora compiute, ed anche dalle deposizioni delle persone che hanno trattato gli interessi della contessa, non solamente la bella, elegante, colta, invidiabile creatura, ma ancora, e forse specialmente, la riparatrice dei suoi guai finanziari. Dalla prima stoccata di mille lire, il barone aveva marciato a grandi passi verso maggiori stoccate. Sapeva fingere così bene il dolore della rovina imminente, che un giorno potè sia riuscito a farsi promettere da donna Giulia che gli avrebbe pagato i suoi debiti: ma essa, nella loro cifra, non vennero mai fuori. A poco a poco questi debiti, che dapprima erano di cinquemila lire, raggiunsero le 15 e le 30 mila lire.

La contessa rimase atterrita dalla voragine che si era creata con questo amore. Ma ormai il Paternò non si sarebbe fatto sfuggire più la sua preda, e vi era chi inorridiva che covava di compromettere sempre più l'amante, perchè la divisione del Trigona fosse accelerata, ed egli avesse per sè la donna e la sua sostanza finanziaria.

La più grossa stoccata

Senonchè una circostanza è venuta forse a precipitare la catastrofe. Le condizioni finanziarie della contessa Trigona non parvero più quelle di una volta: la contessa aveva avuto una dote assai cospicua, oltre mezzo milione, ma circa i due terzi di questa sostanza erano stati consumati. Si erano perciò decisi i coniugi alla vendita di un altro feudo di proprietà di donna Giulia Trigona, denominato Aquila, valutato per centomila lire: 43 mila sarebbero servite al conte per saldare alcune passività, le restanti 57 mila sarebbero toccate a donna Giulia come rimborso delle annualità dotali che il marito aveva ceduto ad un creditore.

Il barone si fece ardito e lanciò la sua richiesta.

— Vendi, prendi il denaro che ti spetta, paga i miei debiti, basteranno ventimila lire.

Ma poichè l'amore era finito, la separazione coniugale imminente, il posto a Corte liquidato, e vi erano due figlie da mantenere, donna Giulia Trigona cominciò a pensare un po' ai fatti suoi, alla sua modesta situazione finanziaria, alla necessità di vivere e di far vivere le sue due adorate bambine, si consigliò con i suoi avvocati e scongiurò umile e tremante il barone Vincenzo Paternò a lasciarla vivere in pace.

— Sono povera — disse un giorno al suo amante, alla presenza dell'avvocato — non posso fare per te ciò che vorrei, ciò che tu vorresti. Ho due figlie: devo pensare a rifare tutta una nuova vita. Le mie rendite sono ridotte al puro necessario, lasciamoci piuttosto senza rancore.

Aveva grosse lagrime agli occhi durante questo sfogo di sincerità, durante questa confessione di miseria, che celava una confessione di disgusto; ma il barone da quell'orecchio non ci sentiva, aveva bisogno di ventimila lire, non sapeva come trovarle. Chi gli avrebbe fatto prestito mille lire? L'amante gli aveva fatto sperare di soccorrerlo, salvarlo dalla perdizione, assicurandogli l'avvenire. Non ebbe che una cinica risposta.

— Ah tu parli così perchè non mi ami più. Questa risposta è la spiegazione della tragedia.

La causa di separazione

La contessa nelle pratiche relative alla separazione si era affidata, come vi abbiamo detto ieri sera, a due noti avvocati, Rodolfo Serrao e cav. Giovanni Miragoli. Risulta a questo proposito che non fu il marito il quale ha intentato causa di separazione alla moglie: fu la contessa che per prima intimò gli atti giudiziari al conte. Questi atti furono presentati al Tribunale di Roma il 27 febbraio scorso. L'udienza dinanzi al presidente del Tribunale era fissata per ieri, alle 2 pomeridiane, senonchè martedì si è presentato alla contessa l'avv. Marchesano, in veste di amico, per trattare una rappacificazione, o almeno per un accordo fra le due parti.

L'avv. Miragoli intervenne al colloquio e l'accordo fu raggiunto. I coniugi avrebbero chiesto la separazione consensuale: era ciò che si desiderava anche dai Sovrani, e di questa separazione consensuale si fecero anche i patti, che sono i seguenti: «Alla madre sarebbe stata lasciata fino all'età di 18 anni la bambina Giovanna, di otto anni, che sarebbe però stata chiusa in collegio in quella città che la madre avrebbe scelto per la sua sede. La scelta era subordinata all'accettazione del medico di fiducia del conte e della contessa. La piccola Giovanna è un po' gracile ed ha bisogno di cure continue ed affettuose: essa aveva un attaccamento speciale per la mamma, che non la lasciava mai.

La figlia maggiore, Clementina, sarebbe rimasta ai nonni paterni, presso i quali finora ha dimorato sempre a lungo. Era dato diritto alla contessa di tenere con sè un mese all'anno la Clementina; era dato diritto ai nonni paterni di tenere con sè un mese all'anno la Giovanna. La contessa rinunziava agli assegni alimentari, pur obbligandosi a mantenere le bambine. Le centomila lire ricavate dalla vendita del fondo Aquila sarebbero state divise così: 43.000 sarebbero state destinate a pagare alcuni debiti, le 57,000 rimanenti sarebbero state versate alla Banca Commerciale, che le avrebbero pagate solo in rate trimestrali alla contessa Giulia Trigona, come rimborso delle cessioni anticipate della sua rendita fatte dal marito per cinque anni.

L'atto era stato rogato mercoledì, nello Studio di un notaio di Roma: ieri doveva essere anche letto alla regina Elena, che si è particolarmente interessata della sorte della sua dama.

L'udienza del Tribunale per la nuova citazione di separazione, questa volta mutata in richiesta di separazione consensuale, era fissata per mercoledì, 8 marzo, alle 17.

"Ti ammazzerò al Quirinale!,,

Dunque, il barone Paternò non aveva più che un'idea fissa: far vendere alla contessa il fondo Aquila e prendar per sè le 57 mila lire. E come la contessa rimaneva fredda alle sue ignobili richieste, egli la minacciava volgarmente: — Ti ammazzerò! — le aveva detto. — Ti ammazzerò in Quirinale, accanto alle altre dame di Corte, accanto alla Regina!... Lo scandalo lo vedrai, se non morirai all'istante: e sarà uno scandalo non mai visto, enorme!

La minaccia era il ritornello di ogni giorno. La povera donna, tremava, piangeva, si consumava nel terrore, pensava alle sue bambine, tentava di placare l'amante brutale, dicendo che gli avrebbe consegnato più tardi il denaro: ma l'amante comprendeva che l'amore della madre avrebbe consacrato il denaro alle innocenti creaturine.

E la sera del 27 febbraio, mentre tutta Roma elegante saliva la gradinata del Quirinale per assistere al secondo ballo di Corte, il Paternò saliva le scale dell'appartamento della contessa per investirla, e provocare uno scandalo. Presso la contessa si trovava il suo avvocato di fiducia Serao: egli affrontò sulle scale il tenente, che è anche suo congiunto. Allora il Paternò cominciò a protestare contro le tergiversazioni della contessa, che tutta intimorita corse per cercare di calmarlo. Fu peggio? Il tenente perdette le staffe ed insolentì con ogni villania contro la povera donna. Qualche cameriere della Real Casa avrebbe sentito questo colloquio. Il tenente fu infine allontanato.

La contessa gli disse: «Non compromettermi, non perdermi ancora di più di quanto hai fatto finora!».

Gli avvocati ai domani ritrovarono la contessa affranta e pallida. L'avv. Miragoli che era stato invitato da pochi giorni ad assumere col Serao la difesa della contessa, ebbe occasione di parlare a lungo con lei. Col fatto necessario avvertì la gentildonna della necessità assoluta in cui si trovava di troncare subito ogni relazione col Paternò.

— Ma — rispose la contessa — non sogno che altro: ho sofferto tanto con mio marito, che ormai non desidero altro che la libertà vita: ma ho sofferto più ancor per questo miserabile fallo. Spero di liberarmi anche di questo.

— E' necessario — soggiunse l'avvocato — che si mostri più energica, più risoluta.

La contessa sospirando rispose:

— Certe cose si sentono, ma non sempre si possono fare.

Rimase un po' pensierosa, poi aggiunse:

«Del resto, ho il presentimento che la mia vita durerà ben poco».

Da ciò risulta come la signora volesse liberarsi dal suo amante, del quale aveva certo una grande paura. La contessa Trigona anche in questi giorni ripeteva agli avvocati:

— Quale rinnovata felicità potere ritirarmi in un paese quieto e silenzioso presso Roma, vivere sola coi miei piccini per poter godere un po' di gioia serena? Quando finiranno le mie angoscie?

Gli avvocati le davano buone promesse e le dicevano parole di conforto. Invece avvenne la tragedia.

"Voglio fare una nuova scenata!... ,,

Ecco ora un interessante episodio che indica la psicologia del tenente Paternò. Mercoledì sera il tenente Paternò si recò al teatro Nazionale, dove vi era spettacolo cinematografico, con l'avvocato Serao e coi suoi fratelli. Ad un tratto disse all'avvocato Serao: — Vado al Quirinale, voglio fare una nuova scenata a Giulia.

— Ma sei matto? — esclamò l'avvocato Serao. — Perchè mai tormentare più oltre quella donna?

Il tenente tacque, ma più tardi ripetè: — Voglio sapere che cosa Giulia pensa di me: se mi ama, se mi stima ancora!

— Ne sai abbastanza!

— No, no, facciamo così: telefonerai tu da un apparecchio che abbia due ricevitori, da uno di essi io ascolterò le sue risposte: tu le chiederai qualche cosa di me, vedrò come ella mi tratta, e se è vero quanto mi ha detto ieri.

— Va bene: faremo come vuoi — rispose il Serao, sia per evitare un peggiore disse al fratello di avvertire prima la contessa per telefono che le sue risposte sarebbero ascoltate dal tenente. Così fu fatto. Dopo lo spettacolo il tenente fu accompagnato dal Serao all'*Hôtel d'Inghilterra*, dove il Paternò abitava. Di là l'avv. Serao telefonò alla contessa. La contessa accorse al telefono ed ebbe frasi e parole dolcissime alle domande del Serao: «Quante care cose sappe dire! — esclamava ieri l'avvocato Serao, dopo la tragedia, — era veramente un cuor d'oro». Aggiunse infine che sarebbe andata un quarto d'ora prima all'appuntamento che doveva riuscire fatale. Il tenente sembrò tranquillizzarsi, e se ne andò a letto.

"Meglio morire con lei..... ,,

Infine, sull'ultima giornata della tragedia si apprendono questi altri particolari:

Ieri l'altro l'avv. Serao rincasando diede ordine che non si ricevessero clienti prima delle nove, ma ieri mattina egli fu risvegliato di buon mattino e gli si presentò il tenente Paternò, il quale tornò a parlargli della contessa Trigona, della sua imminente partenza per Napoli e delle sue speranze e del proposito di lasciare l'esercito. L'avvocato si alzò, si accertò che il tenente non era armato e lo lasciò andare.

— Sai però — aggiunse il barone prima di lasciare l'avvocato — al convegno al Rebecchino non scriveremo. Capirai, ci daremo l'ultimo addio con la coscienza.

L'avvocato sorrise e promise di non turbare l'ultimo idillio, ma il tenente Paternò, appena lasciata la casa dell'avv. Serao, che aveva voluto rassicurare, onde accertarsi che non intervenisse al colloquio, dove meditava la tragedia, corse ad armarsi di rivoltella e di coltello all'Albergo d'Inghilterra dove alloggiava. Prima di andare al Rebecchino, scrisse le sue ultime lettere. Il dilemma oramai era chiaro: la contessa non lo avrebbe abbandonato, oppure egli l'avrebbe uccisa e si sarebbe quindi suicidato.

Le lettere infatti che furono trovate accanto al corpo del tenente nella camera della tragedia erano vergate con carta dell'albergo d'Inghilterra. Una di esse era diretta all'avvocato Serao; l'altra ai genitori.

Alle 13 l'avvocato fu chiamato al telefono.

— Con chi parlo?

— Con l'Hôtel Rebecchino.

— Quali novità?

— C'è qui una lettera per lei.

— Se di che si tratta — rispose l'avvocato. — Dite al signore che ve l'ha data che me la porti a casa o, se non può, la consegni a me in stazione alle 2, prima di partire.

L'avv. Serao credeva di parlare con un incaricato del tenente Paternò. L'avvocato Serao aveva infatti promesso alla contessa Trigona di recarsi alla due del pomeriggio di ieri, ora in cui la tragedia era avvenuta di già, alla stazione; per assicurarsi che dopo il convegno, congedandosi, il tenente Paternò sarebbe partito alla volta di Caserta per raggiungere il suo reggimento.

— Che stazione d'Egitto — rispose all'avvocato Serao la voce ignota al telefono. — Venga lei qui; è necessaria la sua presenza.

— Vengo subito — rispose allora l'avvocato Serao.

Ed almanaccava sul contenuto della lettera. Egli supponeva che il conte Romualdo Trigona avesse pedinato gli amanti, come già una volta aveva fatto a Palermo, e li avesse sorpresi in flagrante reato. Supponeva altresì che avvessero nuovamente litigato fra di loro. In breve fu all'albergo e seppe allora quello che era successo.

La lettera del Paternò lasciata al suo indirizzo diceva così: «Mio carissimo, quando leggerai questa lettera sarò morto. Ho pensato alle parole che mi ha detto lei ieri sera per telefono; mi hanno agghiacciato il cuore. Come lasciarla? Meglio morire con lei. Ti prego di partecipare la notizia ai miei genitori e ritirare le mie due ultime valigie all'Albergo d'Inghilterra, in una delle quali vi sono documenti riservati. Addio. — *Vincenzo Paternò*».

L'impressione per la tragedia nella patria dei due protagonisti

Palermo, 3, notte.

La notizia del dramma avvenuto a Roma tra la contessa Trigona e il tenente Paternò del Cugno, ha prodotto una triste impressione, essendo qua la contessa conosciutissima.

I giornali pubblicano estesi particolari, fecondi seguire dalla storia dei precedenti. Da qualche tempo insistenti voci correvano nella città nostra sulla relazione fra il giovane tenente di cavalleria e la contessa Trigona. Certo è che il tenente Paternò si vedeva al passeggi e nei ritrovi con la contessa. Sarebbe bastato questo solo per dare la stura alle più insistenti dicerie. La cosa così era divenuta di dominio pubblico. Il Del Cugno era qui distaccato, e vi rimase per lungo tempo.

Dopo le feste del cinquantenario si voci però del divorzio fra i coniugi Trigona, che poi si seppe essere stato felicemente composto. In quel tempo il tenente Del Cugno venne trasferito da Palermo alla sede del suo reggimento a Napoli. Certo è che la contessa Trigona ebbe sempre riputazione di donna di irreprensibili costumi, di moglie affettuosa, di madre tenerissima.

Ai primi dello scorso febbraio i coniugi Trigona furono chiamati a Corte per prestare il consueto servizio mensile. Questo fatto, sospendesi come l'onorifica carica non compromesse dubbi di sorta, mise un po' in fermento le voci fra allora corse: anzi, si disse che quella presunta relazione non fosse stata altro che un semplice *flirt* insistente, apparisce più da parte del tenente che si sapeva essere un temperamento nervoso, impressionabile, tenace, che da quella della contessa.

La contessa Giulia Tasca di Cutò, donna bellissima, di animo mite e pietoso, era fornita d'ingegno brillante, di cultura vasta, e sopratutto di spirito arguto, che ne rendeva piacevole la conversazione. Giovaniss

Cronaca Cittadina

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 24 febbraio al 3 marzo 1911.

Pietro e Luigi Bernacchi in memoria del compianto loro fratello Andrea, L. 1000 — Comitato cuochi e camerieri, L. 20 (Questa offerta era accompagnata dalla seguente lettera: « Torino, 1.o marzo 1911. - Egregio signor Direttore, - Il sottoscritto, a nome del Comitato cuochi e camerieri, promotore del ballo intitolato *Una notte nel Gran Palazzo del Sultano Maometto II*, che ha avuto luogo la notte di giovedì, 16 febbraio scorso, porse alla S. V. Ill.ma lire 20 per la Carità del Sabato, approfittando della sua gentilezza, la pregliamo di ringraziare, per mezzo del suo autorevole giornale, tutte le benemerite Ditte della città, nonchè tutti gli oblatori che hanno aderito per la riuscitissima festa, e specialmente il signor Grugnetti Romolo, proprietario *Hôtel Zecca*, per il suo appoggio morale e finanziario. Tante scuse del disturbo, ecc. - *Cova Felice*, presidente del Comitato ») — A. B. per un suo caro estinto, L. 20 — Il cancelliere del Conciliatore del Mandamento V rimette la somma di L. 15 stata versata dalla ditta Bazzetti (via Burdin, 26, Torino) a definizione della causa statale mossa dal signor Enrico Negri, residente in via Lagrange, 20, L. 15 — Pallont e De Silvestri, L. 14 — Per promessa a San Giuseppe ed in memoria d'un carissimo defunto (1.o marzo) L. 10 — « Dolor », L. 10 — Confido nella valida preghiera di chi soffre, A. A., L. 10 — Pasquale Pirro, L. 10 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio, B. L. C., L. 10 — Residuo nell'acquisto d'una corona pel compianto amico Matteo Tibaldi, L. 6 50 — Promessa fatta, L. 6 — F., Cavaglià, L. 5 — P. R., L. 5 — « Il buon Angelo dell'anima umana è il suo ideale ». Dina, L. 5 — Mario Naiche, L. 5 — Promessa fatta sperando sempre, Cometa, L. 5 — R. S., L. 5 — « Carità è amore ». Dina, L. 5 — Ad una vedova con bambini, affinchè preghino per i miei cari defunti, N. N., L. 5 — N. N., L. 5 — N. N. in onore di San Spedito e Sant'Antonio per grazia ricevuta, supplicandoli per altre grazie che tanto mi abbisognano, L. 4 — M. T. in memoria di persona cara per triste anniversario, L. 3 — 28 febbraio 1911. Raccolta fra una comitiva di amici riuniti all'*Albergo Acole*, S. Mauro, L. 2 82 — N. N., Pont Canavese, L. 2 — Febbraio, in ringraziamento a preci, L. 2 — M. N., L. 2 — Mia offerta d'ogni mariedì per voto al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando la salvezza di mio figlio, L. 1 — Per un po' di speranza, B. B. N., L. 1 — Otto marzo, anniversario della morte della cara Maria Cristina, nel culto della persona tanto amata e rimpianta, in memoria di Lei che fu sì buona, L. 50 — Per la Carità del Sabato offre L. V. L. 5 — Famiglia Dina, L. 200. — Totale L. 1450 30.

Sussidi distribuiti nella settimana

Tre da L. 10 — Trentasei da L. 5 — Sei da L. 4 — Settantadue da L. 3. — Totale L. 458.

Per l'Esposizione del 1911

236.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5.475.500

Ditta Giacobini e Bertello	500
Meiano Mario, Rivoli	500
Giacomelli Vincenzo, Lima	300
N. N.	300
Rosso Giuseppe	200
Città di Benevagienna	100
Natali Pia Giovanni	100
Zoldester Jolanda	100
Zoldester Bernardo	100
Zoldester Jacques	100
Zoldester Giuseppe	100
Boglietti Teodora di Angelo Morra (Alba)	500
N. N.	100
Panera Gaspare, negoziante vini, Casale	100
Nebiolo Luigi, negoziante	100
Ringo tenente Francesco	100
Molino Carmelo	100
Benevolo avv. Camillo	100
Castelli Felice	100
Carpinello Carlo	100
Mandosso Terzo	100
Briolo Lina ved. Calotti	100
Trossero Carlo, Cumiana	150
Fiorio Bresciano Antonietta	100
Ciabri-Picena Elvira	100
Clava Emanuele	100
Cassetta Giovanni, negoziante	100
Favero Giuseppina	100
Favero Paolo, industriale	100
N. N.	100
Casagliono Domenico	100

Totale L. 5.480.500

Le sottoscrizioni si ricevono presso i seguenti istituti: Banca Commerciale Italiana, Banca d'Italia, Credito Italiano, Banco di Napoli, Banco di Roma, Società Bancaria Italiana, Cassa di Risparmio di Torino, Istituto delle Opere Pie di San Paolo, *Gazzetta del Popolo*, ed alla Cassa della Commissione Esecutiva, via Pio V.

La commemorazione cinquantenaria della proclamazione del Regno

L'invito ai sindaci dell'antico Regno Sardo

Nel pomeriggio di ieri si è riunita in Municipio, per invito del sindaco, senatore Rossi, una speciale Commissione per deliberare circa una manifestazione commemorativa da tenersi in Torino, il 17 corrente, per il cinquantesimo anniversario della proclamazione della legge dell'Unità d'Italia. In tale adunanza venne in massima stabilito di tenere una conferenza nella Mole Antonelliana, alla quale saranno anche invitati i 2176 sindaci delle provincie degli antichi Stati sardi, ai quali verrà, in locali da determinarsi, offerto dal Municipio un banchetto.

Per il Congresso piemontese della Mutualità agraria

Si sono radunati al Comizio Agrario i membri del Comitato promotore per la Federazione delle Mutue incendi e bestiame, sotto la presidenza del direttore del Comitato nazionale della mutualità agraria, il quale dichiarò, a nome del presidente on. Ottavi, che l'opera che si vuole svolgere è unicamente tecnica: si vuole diffondere la mutualità agraria, federare gli enti sparsi senza scopi di parte.

Dopo breve discussione fu stabilita per il Congresso la data del 9-10 aprile.

L'ordine del giorno del Congresso venne fissato nei termini seguenti:

1.o Discorso inaugurale, pronunciato dall'on. E. Ottavi, presidente del Comitato nazionale della mutualità agraria;

2.o Per una Federazione delle Mutue per l'assicurazione del bestiame. Relatori: comm. S. Lissone e prof. Chiej Camacchio, direttore della cattedra ambulante;

3.o L'assicurazione contro i rischi degli incendi e la Federazione delle piccole Mutue. Relatori: dottor Mario Casalini, direttore del Comitato della mutualità agraria, e rag. Enrico Barbi;

4.o Gli enti intermedi per l'iscrizione collettiva dei lavoratori della terra alla Cassa nazionale di previdenza. Relatori: commendatore Franco Franchi e dott. O. Brambilla;

5.o Per una legislazione a favore delle Mutue agrarie. Relatori: on. dott. Giulio Casalini e avv. Gino Olivetti.

Riunione di studenti

Gli studenti della Scuola Superiore di Commercio hanno indetto un Comizio, che si terrà oggi, sabato, alle ore 13.30, nella sala della Scuola, in via Cittadella, N. 1, per discutere sulla deliberazione presa dal Ministero, la contraddittoria ai deliberati del Consiglio Accademico, riguardante l'ammissione degli studenti ai corsi superiori.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma il senatore Frola. L'onorevole Morgari, giunto ieri dalla capitale, è pure ripartito alla sera per Roma.

Arresti

Perchè sorpresi nell'atto in cui stavano per scassinare la porta dell'abitazione di Armellino Natalino, in via Ormea, n. 122, furono arrestati certi Rossi Cornelio di Gaspare, di anni 17, abitante in via Chiabrera, n. 30, e Benedetto Girolamo di Alessandro, d'anni 17.

Lo sciopero nei cantieri dell'Esposizione

Altri arresti

Oramai si può dire che lo sciopero degli operai addetti ai cantieri dell'Esposizione si avvia alla sua fine. Ieri mattina infatti, poichè il Comitato dello sciopero non seppe che spiegazioni fornire sulle pretese domande di trattativa avanzate da qualche ditta e poichè il gruppo padronale smentì recisamente che vi fossero impresari disposti a scendere a patti, molti operai preferirono disertare la Camera del lavoro e tornare alle loro occupazioni. A questa deliberazione ha contribuito anche il fatto che la Federazione edilizia e la Lega dei lavoranti in legno fecero comprendere indirettamente che non intendevano partecipare allo sciopero o favorirlo in qualsiasi modo.

Così gli operai rientrati nei cantieri dell'Esposizione furono complessivamente ottocentonovanta nella mattinata.

Al loro ingresso non mancarono la protesta di qualche scioperante ostinato, ma intervennero subito gli agenti e alcuni individui furono tratti in arresto e denunciati per attentato alla libertà del lavoro.

Si tratta degli operai: Angelo Preda fu Antonio, Pietro Barna di Ambrogio, Ernesto Dalloio di Augusto, Ferruccio Palattini di Angelo, Luigi Peras di Vittorio, Bernardino Marinone di Carlo e Umberto Marchiarino di Paolo, tutti giovani dai 20 ai 26 anni, meno il primo che ne ha 35. Il Preda, anzi, si ribellò ai carabinieri, uno dei quali riportò una leggera escoriazione.

Gli arrestati che non sono di Torino saranno dopo le disposizioni giudiziarie rimpatriati.

Gli agenti che vigilano i cantieri hanno pure arrestato per danneggiamenti recati al capannario Paolo Lotti, l'operaio Andrea Navasio di Giuseppe, d'anni 21, il quale fu denunciato al procuratore del re.

Mentre all'Esposizione gli operai riprendevano le loro occupazioni alla Camera del lavoro i compagni scioperanti si radunarono nuovamente a Comizio nel salone sottorranzo.

Il Comitato generale dello sciopero ha distribuito un manifestino, nel quale si contesta l'asserzione che il contingente degli operai tornati al lavoro sia aumentato in questa settimana, giorno per giorno, e si protesta contro l'espulsione degli operai stranieri.

Su questo ultimo punto dobbiamo rilevare che nessun provvedimento speciale è stato preso: soltanto si procede contro quegli operai che contravvengono alle disposizioni della legge, così come si fa anche per gli operai italiani, non domiciliati nella città.

Nel pomeriggio.

Il comizio pubblico

La ripresa dei lavori nelle ore del pomeriggio segnò ancora un numero di operai tornati ai cantieri: il computo fatto ne diede presenti 358. Nei dintorni dell'Esposizione vi fu calma assoluta.

Sulla notizia da noi pubblicata che erano stati fatti dei tentativi per avere l'interessamento della Federazione edilizia e della Lega lavoranti in legno, interessamento che sarebbe stato declinato, riceviamo dal segretario della Federazione lavoranti in legno, Ernesto Odoni, questa dichiarazione, che pubblichiamo in omaggio alla più assoluta imparzialità:

« A proposito dello sciopero nei cantieri dell'Esposizione, erroneamente fu detto che furono fatte pratiche presso la Federazione edilizia e lavoranti in legno perchè facessero causa comune con gli scioperanti e li aiutassero nell'attuale vertenza. Ciò non corrisponde al vero, poichè le citate Federazioni non ebbero ragione alcuna di rifiutarsi perchè non richieste dagli interessati ».

Ci sia consentito di spiegare la nostra informazione, avuta da persona degnissima di fede. In questi giorni vi fu chi si interessò per trovar modo di riannodare le trattative troncate e ufficiosamente tentò, come suol dirsi, il terreno presso la Lega industriale prima e presso uno dei dirigenti la Federazione edilizia, e si sentì rispondere, nel campo operaio, che non era il caso d'intervenire nella vertenza, affidata già per la sua soluzione ad un Comitato speciale. Ignoriamo quale risposta chi si occupò ufficiosamente di tutto questo ebbe nel campo dei lavoranti in legno. Questo spiega come il segretario Odoini non abbia avuto partecipazione, diretta, alcuna della cosa.

Della ciò, proseguiamo nella nota dello sciopero.

Nel salone dell'Associazione Generale — affollato da un migliaio di persone — ebbe luogo ieri sera il Comizio pubblico, convocato, secondo un piccolo manifesto, per poter informare la cittadinanza sui vari termini del conflitto, inesattamente riferiti dai giornali! Detto ciò, non occorre aggiungere che la seduta fu quasi esclusivamente dedicata a punzecchiare i giornalisti, che avrebbero avuto il grave torto di non esaltare con frasi laudative la magnifica mossa ideata dagli organizzatori dello sciopero; e tutto ciò per fare piacere al sen. Villa, che ai giornalisti è largo di favori come disse il Gariglio. Non vogliamo, ben inteso, vilavare le trivialità verbali dei singoli chiacchieratori, e nemmeno le irrisibilissime minaccie rivolteci dall'ultimo di essi. Preferiamo metterle nel cestino della carta straccia in attesa che il tempo faccia finalmente comprendere a coloro che ancora ci credono, che con tali duci si possono conseguire delle violenze, non combattere per l'elevazione del proletariato.

Infamante accusa

contro un caporal maggiore

All'Autorità di pubblica sicurezza è stata ieri presentata una formale gravissima denuncia contro un caporal maggiore del 91.o reggimento di fanteria, il cui comandante venne subito informato per quei primi provvedimenti che il fatto rende necessari.

Una fanciulla di diciotto anni, dal bel nome poetico di Ofelia, amoreggiava col caporale da parecchio tempo. I genitori non vedevano di buon occhio simile relazione, ma invano avevano tentato di indurre la giovane a troncarla una volta per sempre. Ieri dovevano apprendere una ben dolorosa notizia. La fanciulla, tornata a casa in grande agitazione, narrò che il caporale l'aveva con qualche pretesto condotta a passeggio sul corso Regina Margherita e indotta poi a scendere in un prato. Il militare profittando della solitudine impugnò una rivoltella e la puntò contro la ragazza minacciando la disgraziata di morte se non si fosse arresa ai suoi desiderii.

Ofelia — noi non facciamo che ripetere la sua narrazione — ebbe paura che il caporale l'uccidesse, ma invocò inutilmente pietà. Quando potè tornare alla sua abitazione narrò ogni cosa. Questa la denuncia. L'Autorità giudiziaria ha iniziato ora una inchiesta per appurare tutta la gravità del fatto.

I viati della vita

L'operaio marmista Achille Catella d'anni 42, abitante in corso Re Umberto 50, in un momento di disperazione provocata dal fatto che egli è disoccupato e malaticcio, si gettò nel Po presso il Ponte Umberto I°. Il desiderio istintivo di vivere lo richiamò alla realtà ed il poveretto allora s'aggrappò ad un cespuglio invocando aiuto. Il soldato Francesco Bertina del 21.° reggimento fanteria, accorse in aiuto del Catella e lo trasse in salvo, affidandolo poscia ad un agente di pubblica sicurezza e ad una guardia municipale, che lo accompagnarono all'ospedale di San Giovanni.

Sul lavoro

Mentre lavorava sull'alto di un ponte mobile nei cantieri dell'Esposizione, l'operaio Pellegrino Pancieri d'anni 16, scivolò e cadde al suolo, producendosi alcune contusioni al dorso, che resero necessario il suo sollecito ricovero all'ospedale.

Il giovane operaio fu giudicato guaribile in venti giorni.

Lega internazionale " Pro emigrante "

La Lega internazionale « Pro Emigrante », che ha per presidente a protettore l'Em.mo cardinale Vincenzo Vannutelli, e per direttore generale monsignor Coccolo, deve essere chiaramente distinta dalle altre Associazioni sorte in favore dei nostri emigranti.

Detta Lega si propone due nobilissimi scopi: 1.o Procurare per mezzo della Società dei missionari di emigrazione di Sant'Antonio di Padova al povero emigrante nei lunghissimi viaggi sui piroscafi dall'Italia all'America e viceversa, una prudente, vigile ed affettuosa assistenza negli eventuali suoi bisogni spirituali, morali e materiali; 2.o Soccorrere l'emigrante, prestargli conforto e dargli utili schiarimenti e consigli nei porti di partenza, dall'Italia e in quelli di arrivo in America, facilitandogli in ogni modo le operazioni d'imbarco e di sbarco.

Per compiere tale missione sono necessari considerevoli mezzi finanziari e la Lega « Pro Emigrante » volge ora tutte le sue cure a provvedere tali mezzi contando sul generoso contributo delle anime salenti.

Chi pensa che l'Italia è forse la nazione che dà il maggior contingente all'emigrazione, che ogni anno circa mezzo milione di italiani varca l'Oceano, che in quella massa imponente di nostri connazionali trovasi rappresentata al vivo la storia dell'umanità sotto l'aspetto più doloroso, che una commovente statistica dà il numero di 500 morti all'anno le cui esequie sono celebrate a bordo e le salme sepolte nel mare, chi immagina e contempla questo straziante quadro di miserie e di lacrime avrà idea dell'immenso campo di lavoro che si apre al missionario e della bella e grandiosa opera ora iniziata.

L'italiano che forzatamente si separa dalla patria e dai suoi cari, rimane sempre nostro fratello perchè unito a noi con lo stretto vincolo di una medesima religione e di una medesima nazionalità. Assisterlo nei suoi bisogni più urgenti costituisce dunque per tutti un'opera eminentemente cristiana, sociale e patriottica.

Sono in altre città d'Italia, anche in Torino si è costituito in favore della Lega « Pro Emigrante » un Comitato di signore, sotto la presidenza della signora Giuseppina Porazzi Bosio e la direzione di monsignor Federico Gauthier.

La sede del nuovo ufficio di segretariato del Comitato pro emigrante è in via Mercanti, 17.

Il Comitato di Torino è così composto:

Direttore: monsignor canonico Federico Gauthier; presidente: signora Giuseppina Porazzi Bosio; vice-presidenti: signora Marianna Bettazzi Bondi, contessina Bianca Della Croce di Dojola; tesoriera: signora Losano Patetta; segretarie: professoressa Gabriella Roccati, signorina Ernestina Daniele; consigliere: baronessa Maria Mandas Eleonora Manno, baronessa Maria Mandas, bargnessa Carlotta Manno, contessa Paolina Bianco di San Secondo, signora Campolina Adelina, signora Carolina Valente Filippi, signora Marianna Dufour Tedeschi, famiglia Attilia De Mateis Gianti, signorina Giovannina Pacini, signorina Carolina Cassinis, signorina Emma Bazzi, signorina Fiorio Giuseppina.

Le truffe di un falso avvocato

Alcuni mesi fa giungeva a Torino in condizioni economiche fatt'altro che liete un giovane poco più che trentenne, piccolino, simpatico di modi e facile parlatore, il quale dichiarava di essere l'avvocato Ettore De Luca di Napoli.

Costui tanto seppe fare e dire che in breve riuscì a formarsi una piccola cerchia di conoscenze ed a trovare occupazione come ginnasista in una Ditta per lo sviluppo degli ingrandimenti fotografici. Fu il primo passo.

Quando il sedicente avvocato De Luca giudicò di aver preparato a sufficienza il terreno per una più vasta e proficua impresa, cominciò a cercare i mezzi per impiantare un « *Ufficio di réclame* » che doveva dare mente dell'organizzatore produrre ottimi frutti in virtù della prossima Esposizione. E l'Ufficio fu creato in via Pietro Micca, il, al secondo piano, e prima cura dell'avvocato De Luca fu di cercare impiegati in grado di depositare una cauzione. Fu una cosa facilissima per l'abile « organizzatore » — che aveva già saputo, versando una semplice caparra di cento lire, indurre il fabbricante di scatole Steffenino ad arredargli l'ufficio — trovare delle buone persone semplici, disposte a lasciarsi pelare. Così avvenne che certo Francesco Fulchieri accettò, con regolare contratto, un impiego a centocinquanta lire mensili, contro pagamento di una cauzione di mille lire. Il sedicente avvocato riuscì talmente a Fulchieri da convincerlo anche ad accettare una cambiale di cinquecentocinquanta lire.

Ma costui non fu la sola vittima: certi Giuseppe Koller ed Ettore Forno rimasero truffati l'uno di 600, l'altro di 500 lire. E diciamo truffati, poichè in questi giorni l'avvocato De Luca, che aveva anche fatto conoscenza col negoziante Francesco Farino, abitante in corso Francia, prese il volo diretto a Parigi e ora diede più notizie di sè. Aveva anche chiamata a Torino la moglie, ma questa tornò, dopo brevissimo tempo, a Napoli.

Si potè stabilire che il pseudo-avvocato era parmense e semplicemente un tal Ettore Trisolini, già altra volta arrestato e condannato a Napoli. Il giovane apparteneva ad una onestissima famiglia della quale fu la disgrazia: è figliuolo del comm. Trisolini, direttore di uno dei primari ospedali di Napoli.

Il falso De Luca aveva saputo ingannare anche la buona fiducia di un giovane avvocato, notissimo nel mondo socialista, e gli aveva affidato la cura di alcuni piccoli processi intentati a clienti del novissimo « Ufficio-réclame. » Non per nulla il Trisolini si faceva credere avvocato! E' probabile che altre denuncie verranno presentate contro l'intraprendente mestiere.

Ieri sera, infatti, cominciò a presentarsi all'Ufficio della Questura centrale l'orologiaio Giuseppe Barbiroglio, il quale narrò che il De Luca aveva ottenuto da lui per 1500 lire di oggetti d'oro, rilasciando alcune cambiali, che poi non pagò. Anche il negoziante Farino, di cui abbiamo parlato, fu scosso di mille lire dal sedicente De Luca.

Il delitto di Carignano

Durante la giornata di ieri sono proseguite attivissime le indagini per fare la luce sull'assassinio della « solitaria del Bagnoli » Margherita Vanzetti. In una perquisizione fatta alla casa dell'uccisa, furono trovate avvolte in un pacco sciarpa lire, ciò che lascia pensare che non il furto sia stato il movente del delitto, essendosi — come dicemmo — trovati anche intatti gli oggetti d'oro che la Vanzetti teneva in casa.

Un fonogramma del nostro corrispondente di Asti ci avverte ieri che su richiesta del giudice istruttore avv. Musso-Isnardi, incaricato dell'istruttoria, è stato tradotto a Torino quell'Andrea Alice, arrestato a Villafranca, come presunto autore dell'assassinio. L'Alice era accompagnato dal brigadiere Silvestro e da un milite.

Sottoposto ad un primo interrogatorio da parte del magistrato, egli avrebbe cercato di provare il proprio *alibi*, indicando il luogo nel quale avrebbe trascorsa la notte dal 25 al 26 febbraio.

Le nuove indagini dell'autorità diranno se le dichiarazioni dell'arrestato, tendenti a dimostrare l'*alibi*, possono ritenersi attendibili.

Investito da un automobile

All'angolo di via Montecuccoli e corso Siccardi, l'automobile N. 69-621 ha investito ieri il ragazzo Luigi Filippello, d'anni 12, abitante in corso Oporto, 13, producendogli una grave contusione al fianco e lesioni in varie parti del corpo. Sull'automobile investitore il meggezzo fu salvato da certi Pio Bagliani, di anni 22, e Alfredo Gabbiazzi, d'anni 23, i quali lo accompagnarono all'ospedale di San Giovanni. Quando il piccino fu in sala di medicazione, lo chauffeur si allontanò con l'automobile.

Il dottor Longo, che visitò il ragazzo e lo fece subito ricoverare, si riservò ogni giudizio sulla guarigione.

Triste viaggio

Accompagnato da un suo congiunto giungeva ieri dalla Spezia tal Claudio Montanaro, d'anni 61, che doveva essere ricoverato in un nostro Istituto. Il povero vecchio fu colto da malore alla stazione di Porta Nuova, ed il dottor Nicola, del Ministero, consigliò il suo sollecito trasporto all'ospedale, ma durante il tragitto, il Montanaro spirò.

Morte improvvisa

Mentre ieri sera tornava alla sua abitazione certa Gabriella Ferraris, d'anni 46, fu colta da improvviso malore e si riposò su di un steccato. Purtroppo le cure di alcuni pietosi a nulla valsero e la povera donna spirò quasi subito. Il dottor Segrè, chiamato al Municipio, non potè far altro che constatare la morte avvenuta per sincope cardiaca.

Arti e Scienze

Gentlemen's Circus

al Teatro Balbo

Veramente il parlare di questa festa magnifica ed elegante che avrà luogo al Teatro Balbo il 7 marzo venturo, è come portare nottole ad Atene o vasi a Samo, poichè essa è già vivo clamore d'interesse e di curiosità in tutto il mondo più eletto torinese.

Il Gentlemen's Circus darà in quella sera una rappresentazione, che riserva, per opera dei migliori e più eleganti cavalieri della nostra aristocrazia, attrattive di gran pregio al pubblico, che accorrendovi, compirà anche una squisita opera di beneficenza a favore di quella benemerita istituzione, che è la Croce Rossa. Si rinnoverà il successo trionfale e memorabile che ebbe alcuni anni fa la Compagnia Australiana, capitanata dal compianto senatore Sambuy al teatro Alfieri. La Principessa tutte hanno accordato il loro patronato alla festa, che resterà negli annali torinesi, e la duchessa d'Aosta e di Genova vi interverranno. Gli artisti Gentlemen vestiranno eleganttissimi costumi, che costituiranno una vera innovazione in simili spettacoli. La rappresentazione non è pubblica. Però i biglietti d'invito ed i posti, mediante oblazione, potranno ritirarsi presso la sede del Comitato Torinese della Croce Rossa, in piazza Vittorio Emanuele, n. 9.

La "prima,, di Tina Di Lorenzo-Falconi

Un magnifico uditorio l'altra sera quello del teatro Carignano per la riapertura della stagione di « Commedia », con Tina di Lorenzo. Ogni posto era esaurito, e la sala così elegantemente affollata fu larga e cortese di applausi e di applausi cordiali all'attrice e ai suoi compagni che recitarono l'*Anima allegra* dei fratelli Quintero.

Un bellissimo esordio, pertanto, che è il segno d'una serie di serate affollate.

Politeama Chiarella

Giovanni Grasso diede l'altra sera l'ultima delle sue rappresentazioni straordinarie al « Chiarella », dinanzi ad un pubblico straordinariamente affollato, e che già rese straordinarie dimostrazioni di applausi nella *Zolfara*, che è uno dei « numeri » d'interpretazione più notevoli dell'attore siciliano.

Il poliorama Chiarella si riaprirà fra qualche sera all'operetta.

Intanto per domenica, 5, è fissata nella sua sala la conferenza già annunziata di Fradeletto: *Il poeta del sogno* (Ludovico Ariosto), per la quale è vivissima l'attesa.

La Conferenza di Guido Rey sulle " Dolomiti del trentino "

Stasera, alle 21, nel salone della Camera di commercio, in via Ospedale, 25, il noto letterato alpinista Guido Rey terrà, a beneficio del rifugio « Roma » in Trentino, l'annunziata conferenza con proiezioni: *Sulle Torri del Trentino*.

L'attesa del pubblico è vivissima, come lo dimostra il numero limitato di posti ancora disponibili presso la Sezione di Torino del Club Alpino, presso la cui Segreteria, in via Monte di Pietà, 28, ulteriormente si possono ritirare.

SPORT

Un "raid,, aviatorio Marsiglia-Torino

Marsiglia, 3, sera.

Il raid di aeroplani Marsiglia-Nizza-Bastia non avrà più luogo. La città di Nizza a cui Marsiglia si è rivolta per domandare il suo concorso rifiuta di associarsi alla grandiosa manifestazione sportiva che era stata progettata.

Sei mesi or sono il signor Morucci, assessore anziano della città, aveva avuto l'idea di organizzare un *raid* Marsiglia-Nizza-Bastia, che permettesse anche alla sua città di contribuire al progresso dell'aviazione. I concorrenti sarebbero partiti da Marsiglia e in una o due tappe avrebbero dovuto giungere a Nizza per poi atterrarsi, con un'ultimo volo, verso le coste della Corsica. Un stesso signor Morucci era stato assicurato che il Governo avrebbe accordato per questa prova essenzialmente marittima il concorso della squadra affinchè si accompagnasse lungo il percorso per scortare e sorvegliare sulla sicurezza degli aviatori; ma poi il permesso non venne accordato. Questo raid ad ogni modo avrebbe segnato un nuovo trionfo per l'aviazione perchè avrebbe dimostrato come un aeroplano possa superare grandi distanze al disopra del mare.

Il Municipio di Nizza, rispondendo ad una lettera del sindaco di Marsiglia, fece conoscere ch'esso non poteva associarsi alla città di Marsiglia per il progettato *raid*, avendo già preso altri impegni al riguardo.

Infatti, allorchè alcuni mesi or sono la proposta del signor Morucci fu resa pubblica l'amministrazione comunale di Nizza si interessò a questa idea e si affrettò a farla sua, scartando però Marsiglia; e si parlò semplicemente di un *raid* Nizza-Corsica.

E così il Consiglio municipale di Nizza, pochi giorni dopo, votava una somma di 20 mila lire destinate al futuro vincitore della prova. Perchè Nizza aprezzò il concorso di Marsiglia? Si ignora. Tuttavia le intenzioni di Marsiglia erano buone e Nizza avrebbe potuto trarre il più grande profitto da questa manifestazione sportiva perchè si era stabilito che la partenza per la Corsica fosse effettuata da Nizza: Marsiglia avrebbe votato una forte somma, circa 100 mila lire. Inoltre, siccome l'Aero Club francese aveva stanziato 100 mila lire per l'organizzazione di un *raid* Marsiglia-Torino, l'amministrazione comunale di Marsiglia si sarebbe adoperata perchè tale somma fosse erogata a favore Marsiglia-Nizza-Bastia.

Scartato da Nizza il progetto del signor Morucci, che vuole che la città di Marsiglia dimostri in qualche modo il suo interessamento all'aviazione, ha deciso di ugirsi all'Aero Club di Francia per l'organizzazione e la riuscita del *raid* Marsiglia-Torino, per il quale la città di Marsiglia ha deliberato, in una solenne seduta del Consiglio comunale, di stabilire premi rilevantissimi e di organizzare grandiosi festeggiamenti col concorso della locale Camera di commercio.

Il *raid* si effettuerà sul percorso Marsiglia-Torino seguendo la valle della Duranza, per il Monte Ginevra e avverrà nella ventura estate, quando sarà aperta l'Esposizione di Torino.

Così alla grandiosa manifestazione sarà data tutta la solennità che desidera la città di Marsiglia. Le trattative col presidente della sezione marsigliese dell'Aero Club di Francia sono a buon punto e possa assicurarsi che stanno per avere l'esito il più favorevole.

IPPICA.

Le riunioni al nuovo ippodromo di Parioli

Roma, 3, sera.

Il nuovo Ippodromo dei Parioli sarà decorosa ventura inaugurato ufficialmente. Promette di riuscire un avvenimento mondano del più vivo interesse. Il programma della giornata, dedicato alle corse piane, conta 5 premiate Ordinari (lire 10 mila), col quale si attrae in aria di grandi premi di corse ostacoli.

Ecco l'elenco dei cavalli arrivati a Roma: (Scuderia Sir Richard: Bonny, Dandi, Quirino, Kongresi, Dean, Chris, Aegon, Santafrosini); (Scuderia Turner: Alunto II, Mordore, West End, Don Carlos, Cleo, Bergerac); (Scuderia Pandolfi: Il Baron, Scudetto, Capriccioso); (Scuderia Serani: Quei, Hei, Chiara, Regal, Janet); (Scuderia Smith: Vanessa, Sovereign, Ayah, Romana, Monte Cristo); (Scuderia Sorani: Golden, West, Capri); (Scuderia White: Monador); (Scuderia Carbo: Miranda, Sofonisba, Argonauta); (Scuderia Cap. Varisi: Tekio, Machmeli); (Scuderia conte Vitali: Aureaide); (Scuderia conte Vannutelli: Orgille); (Scuderia conte Ricasoli: Diomede, Jeanne).

Sono già iniziati i galoppi e il lavoro di prova. Ieri corsero buoni galoppi, sui 1400: Bonny, Aegon, West, Red, Don Carlos, Cleo, Alunto II, Bergerac; su 2000: Quirino, Kongresi; su 3200, a buona andatura: Carpaccio, Sofonisba, Argonauta. Altri fecero buon lavoro di pista in ascolato.

Erano presenti il conte Rebaudier, il conte Costantini, Dall'Acqua, capitano Varini, tenente Venti, Cavalieri, Sorrentino, Corsio, Francomangeli.

I cavalli di razza Bonnie, della Scuderia T. Rock, compiono il loro lavoro sulla pista della Capannelle.

REATI E PENE

Rapinatori

(*Tribunale Penale - Corte d'Appello di Torino*).

Casimiro Laura, titolare del Banco lotto, in via Cappel Verde, N. 1, uscita dall'ufficio il 26 novembre u. s., verso le ore 18.30, diretto da via Cappel Verde verso via Porta Palatina, venne seguita da una ventina di mestri da un individuo, che stava sul portone di quella casa, il quale, di un tratto, prese per mentre, per di dietro, accerchiandola col braccio sinistro, colla destra le tolsero una stretta di pepe negli occhi, e poi, dopo le strapparono violentemente di mano la borsetta, della quale si impossessò, datosi alla fuga verso via XX Settembre.

La borsetta contenere soltanto un orologio d'argento da donna, una catenta d'argento di L. 2, e pochi centesimi in rame, un paio di guanti e qualche pezzo di lana.

La malcapitata signorina, accompagnata da alcune degli accorsi alla vista turbata, per le prime cure, dopo riavutasi, si recava tosto alla Questura a denunciare il fatto, ed in seguito alle indicazioni della medesima data e ad indagini, qualche giorno dopo venivano tratti in arresto dagli agenti, Bartolo Giuseppe e due suoi compagni, Mandello Luigi ed Andrea Maggiorino, che erano stati visti, la sera del fatto, a fare la guardia al portone della casa N. 2 di via Cappel Verde, e poscia si erano rivolti a Bartolo, a pessare in parte la refurtiva, pelle cuterie e colla cattiva allegria di quella stessa via. I tre giovani, tutti assai pregiudicati, vennero pertanto tradotti in carcere, ma il Tribunale, con sentenza del 28 dicembre, ritenendo colpevoli il Bartolo, quale autore della rapina, condannandolo ad anni 3 e mesi sei di reclusione, il Mandolero e l'Andrea, quali complici, assolveva entrambi ed un anno e mezzo fa.

La Corte d'Appello confermava la sentenza, riducendo di un anno il tempo della vigilanza.

Presidente, D'Agliano; P. M., cav. Polidoro; Difensori, avvocati C. Peretti e Gay.

***

Certo Giuseppe Peralli, accusato di avere rapinato, durante un intimo convegno, di 15 lire la meretrice Luigia Cicoria, fu condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione, nonostante che egli presentasse una specie di alibi. Il P. M. aveva chiesto 4 anni e 2 mesi di reclusione.

Difesa: avv. Peretti.

Stato Civile di Torino

3 marzo 1911.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MORTI: Sacco Bianca ved. Bertoletti-Colonna, d'anni 46, di Casale Monferrato, agiata, corso Vittorio Emanuele, 30.

De Andreis di Perinaldo contessa Candida ved. Ferrero di Pontverre, id. 75, di San Remo, agiata, via Bonafous, 8.

Peyretti Domenico, id. 60, di Torino, industriale, corso Vinzaglio, 22.

Balma-Poma Rosa n. Alasso, id. 69, di Racconigi, portinaia, via Venti Settembre, 64.

Brusco Rosa ved. Collino fu Giacomo, id. 81, di Serravalle Langhe, pensionata, via Vanchiglia, 10.

Pastore Giovanni Filippo fu Giuseppe, id. 83, di Torino, pensionato, via Silvio Pellico 5.

Paganone Giacinta n. Marone, id. 78, di Giaveno, casalinga, piazza Solferino, 3.

Calroia Teresa ved. Oria, id. 96, di Torino, casalinga, via dei Bugno, 655.

Pralato Stefano, id. 56, di Nichelino, impiegato.

Casella Luigia, id. 66, di Carona, religiosa.

Ceresole Elisabetta, id. 50, di Barge, servente.

Bonaria Rosa Maria n. Cantarella, id. 60, di Civalegna, casalinga.

Manenoli Antonio, id. 74, di Cavenago d'Adda, panettiere.

Massa Annetta, id. 22, di Cuneo, domestica.

Paradiso Bartolomeo, id. 46, di Santerano in Colle, falsorigo.

Pavia Luigi, id. 74, di Acqui, impiegato.

Serra ing. Cesare, id. 56, di Branzè, ingegnere.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 4.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	2	3		2	3
Rend. franc.			Argento fino	92	92
Rend. 3 perp.	97 85	97 65	Cred. Fondiar.	642	—
Id. 3 ammo.			Suez	3425	3474
Id. Ital. 3 %	103 30	—	Lotti Turchi	116 75	115 25
Cambi Londra	25 295	25 295	Ferr. Meridion.	694	693
Cons. ingl. 2 %	80 7/8	81 1/16	Meridionali	695	693
Spagnuolo	94	94	Ferr. Lombardi	320	320
Turco amm.	94 85	94 85	R. portoghesi	85 75	85 50
Banca Parigi	1825	1825	Ferr. Francesi	—	—
Tunisino	459 75	460

ULTIME NOTIZIE

Malcontento generale contro il nuovo Ministero francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

I nuovi ministri si sono oggi insediati nei rispettivi dicasteri in mezzo ad un nuovo coro di attacchi e di censure.

Infatti i giornali stasera tornano alla carica con raddoppiata veemenza, in modo realmente impressionante. Poche volte si ricorda una violenza così aspra e così crudo di linguaggio contro un Gabinetto.

Il dietroscena della crisi

La stampa moderata più autorevole usa un linguaggio veramente eccezionale, ma prima di segnalarvene qualche saggio, vi rifacciamo il dietroscena della crisi, quale crede di potarlo descrivere la *Liberté*, cui naturalmente lasciamo la responsabilità:

«Quando martedì scorso Fallières fece chiamare Monis, gli tenne un linguaggio che si può riassumere così: Cercavo invano tutto un uomo politico rimasto estraneo alle recenti lotte. Poichè la politica del precedente Gabinetto aveva ottenuto in ogni circostanza l'approvazione dei repubblicani delle due Camere, non si poteva pensare a fare una scelta che potesse essere interpretata nel senso di un'orientazione nuova. Secondo il presidente della Repubblica occorreva mantenere il programma del gabinetto Briand e costituire un Gabinetto di conciliazione repubblicano, in cui si incontrassero tutte le sfumature del partito.

«Monis accettò completamente queste vedute, e intraprese le proprie trattative sulle basi che erano state così lanciate.

«Quella sera, nei corridoi della Camera, l'agitazione fu grande. I radicali socialisti, che avevano votato contro Briand, manifestarono la loro irritazione in termini veementi.

«L'on. Massé, vice-presidente, fu incaricato, in assenza di Bertaux, di convocare d'urgenza il gruppo. Prevedendo in questo momento che egli sarebbe entrato a far parte della combinazione, Massé si nascose. In seguito a tale defezione si mise alla testa del movimento l'on. Thalamas. Una ventina di cospiratori si riunirono con lui attorno al tappeto verde di un tavolino, e il risultato delle loro deliberazioni fu l'invio di questa lettera minatoria a Bertaux:

«Se voi consentirete ad entrare nel Gabinetto di cui facciano parte con voi Poincaré e Millerand, e nel quale sarete annegato fra elementi reazionari, noi vi tratteremo come un semplice Briand, come un nemico, e fin dal primo giorno voteremo contro di voi».

«Nel tempo stesso i congiurati esercitarono presso il presidente della Repubblica un vero ricatto. Essi gli facevano sapere che se egli non fosse entrato nelle loro vedute, se non avesse rinunciato a un Gabinetto di conciliazione, e non avesse invece costituito un Ministero di battaglia puramente bloccardo, essi avrebbero rivolte le loro ostilità contro di lui, mettendolo personalmente in causa durante le loro polemiche sempre violenti. Fallières, che è scettico della tranquillità, cedette. Bertaux si servì di tale imposizione dei suoi amici per fare a propria volta pressione su Monis, che senza farsi troppo pregare cambiò spalla al suo fucile.

Sull'orlo del precipizio

Questi, tutti hanno avuto un risultato solo: staccare da Monis anche vari giornali radicali e socialisti.

La *Lanterne*, per esempio, lascia vedere che il Ministero, per aver preso qualche modestissimo collaboratore, meno acceso, è sull'orlo del precipizio, e vi precipiterà se darà ascolto ai moderati.

Nel coro di questi ultimi, il *Temps* ha stasera inasprito il tono della sua voce. Santite, ad esempio: «E' il blocco oppressore, che si ricostituisce; egli graverà, con tutto il suo peso, sulla coscienza del Paese, che si credeva alfine libero». La corte di politicanti avidi, ieri scatenata contro Briand, ha preso la propria parte di spoglie. Essa si è divisa i portafogli strappati coi metodi più strani, che si siano mai visti fino a questi giorni, ma essa non è soddisfatta. Si tratta ora di restaurare il regime che Millerand ebbe a qualificare come abbietto. Coraggio, ragazzi, frugate i solchi, strappate le semenze della libertà, che la Francia circondava delle sue cure, e quando avrete tutto distrutto, tutto devastato, voi scaccerete i pochi uomini d'ordine, che sono nel Ministero attuale, per sostituirli con dei tiranni autentici. Ma abbiate paura della profezia di Montesquieu, che potrebbe realizzarsi: «Allora sorge un solo tiranno...».

Ed ecco qualche parola dei *Débats*: «L'opinione pubblica è abituata a molte cose, e non si meraviglia più di nulla. Tuttavia, la composizione del Ministero supera i limiti generalmente ammessi. Esso è formato degli sconfitti di tutti gli scrutini. La Maggioranza, che ha sostenuto Briand, e che è rimasta Maggioranza fino all'ultimo momento, è trattata come quantità trascurabile. Combes, è il presidente onorario del Consiglio, ed a lui i nuovi ministri vanno a domandare l'investitura. Per completare il quadro, Jaurès torna ad essere l'impresario del Governo. Le pratiche abbiette, che sono state rimproverate dal Paese, stanno per rifiorire, con una impudenza accresciuta dai bisogni della lotta per l'esistenza. Quando si pretende di governare contro l'opinione pubblica, bisogna certamente ricorrere a tutti i procedimenti di frode, di intimidazioni, di corruzioni, nei quali sono diventati maestri i dirigenti del partito radicale-socialista. Si sta sulla strada di rimettere il doppio fondo alle urne elettorali».

E più oltre:

«Se la politica fosse un divertimento, noi non potremo che rallegrarci dell'avvento del Ministero Monis. La sfida lanciata al Paese, che reclama l'ordine nei servizi pubblici, la giustizia nell'applicazione della legge, l'onestà dell'Amministrazione, e al quale si offre un intermezzo di intolleranza, di favoritismo e di compiacenza demagogica, non può che accentuare l'impopolarità che si vede nascere attorno alla politica giacobina».

«Tali oltraggi al buon senso non esistono da lungo tempo, ma per disgrazia non ci vuole molto tempo per fare delle rovine irreparabili».

Secondo il *Siècle* il nuovo Gabinetto dovrà cercare un punto d'appoggio negli elementi moderati oppure dovrà rendersi prigioniero dei collettivisti, nel qual caso esso non tarderebbe a vedersi contro una maggioranza compatta, risoluta, perchè è finito il tempo in cui il partito repubblicano si lasciava tosare la lana sul dorso dai collettivisti, emettendo dei dolci e timidi belati».

La *Liberté* parla con estrema vivacità dell'investitura che tutti i ministri, meno Delcassé, sono andati a chiedere a Combes.

Questo e altro scrivono dunque i moderati, i quali già prevedono il Governo prigioniero dei collettivisti. Ma nonostante lo entusiasmo di Jaurès, questi ultimi non sono concordemente soddisfatti e fiduciosi, e così la diffidenza fiorisce da tutte le parti

Un'adunanza dei socialisti unificati

Per altro, dopo l'atteggiamento di Jaurès ha prodotto qualche impressione la decisione dell'adunanza che i socialisti unificati hanno tenuta stamane, alle 8, intorno al contegno da assumere verso il nuovo Ministero. Mentre Jaurès affermava la necessità di accordare la fiducia al Gabinetto mediante la promessa della rappresentanza proporzionale dei diritti dei sindacalisti - della reintegrazione dei ferrovieri, Giulin Guesde e i suoi amici dichiaravano di non poter sostenere un Ministero borghese, destinato ad essere prigioniero delle potenze capitalistiche.

Guesde ha raccomandato l'attenzione a tutti i punti, fuorchè per quegli articoli in cui la politica del Gabinetto coincidrà esattamente con le rivendicazioni socialiste.

Date queste divergenze, il gruppo ha soprasseduto ad ogni decisione, ed ha deliberato di aggiornare la propria deliberazione a lunedì, nella speranza di trovare una formula di conciliazione.

Se anche i socialisti avessero, sia pure in parte, l'intenzione di schierarsi contro il Governo, questo dovrebbe affrettare la ritirata o sacrificare ogni sua velleità.

La costituzione del nuovo Ministero ha disorganizzato le grandi Commissioni della Camera. Ricorderete che Briand, dimettendosi, si lamentava dell'ostruzionismo fatto dalla Commissione contro i suoi progetti. Orbene i principali ostruzionisti sono andati al Governo, e occorreranno molte votazioni per rimpiazzarli. La Commissione del bilancio non ha più nè presidente nè relatore generale, e tre o quattro relatori speciali la lasciano. Le Commissioni dell'esercito e dell'insegnamento non hanno più presidente. Gli Uffici della Camera perdono un vice-presidente ed un segretario. Il gruppo della Sinistra radicale e della Sinistra radicale socialista non hanno più presidente, ecc. ecc.

Ecco qualche pensiero raccolto nei corridoi di palazzo Borbone.

L'on. Lauraine, ex-presidente del gruppo della Sinistra radicale, ha detto: «E' un Gabinetto che pende troppo a Sinistra per l'opinione media della Camera».

L'on. Bignon, della Sinistra democratica: «Alcuni unificati mostrano troppa grande gioia, perchè noi possiamo avere ragione di dichiararci soddisfatti».

Eliene Prevost, unificato: «Noi non ci accontenteremo della politica anticlericale; noi esigeremo ben altro».

Pelissa, radicale socialista: «Questo Ministero mi piace: resta a sapere peraltro se non ci siano troppi radicali socialisti».

I giornali rilevano la contraddizione su cui è fondato il Ministero. Un ex-ministro degli esteri è stato messo alla giustizia, un ex-magistrato agli esteri. Vi era alla Camera un uomo noto per la violenza dei suoi attacchi contro la politica coloniale francese: egli è stato messo alle colonie. Vi era da applicare la legge di separazione, e l'incarico ne è stato affidato all'unico tra i membri del Gabinetto, il quale abbia votato contro quella legge.

Un Consiglio di Gabinetto

I ministri e sottosegretari di Stato tennero stasera, al Ministero dell'interno, un Consiglio di Gabinetto, sotto la presidenza di Monis, per uno scambio di vedute sulle dichiarazioni ministeriali, le cui linee generali verranno fissate nel Consiglio, che si terrà domani.

I ministri dimessi vengono in Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Vi ho già avvertito che l'ex-ministro degli esteri, Pichon, si recherà, fra pochi giorni, in Italia; ma vi è di più. Poco alla volta, tutto il Ministero dimesso si risolve a varcare le Alpi.

Briand, lunedì prossimo, chiederà al Presidente della Camera un lunghissimo congedo, per recarsi prima nel Mezzogiorno della Francia, poi in Italia.

L'ammiraglio Hue De La Peyrère, ex-ministro della Marina, prenderà il treno per l'Italia, domenica prossima, insieme alla sua giovane figlia.

Bernstein ritira l'"Après moi,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Il crescendo veramente impressionante delle dimostrazioni contro Bernstein alla *Comédie Française*, desta ormai timori e preoccupazioni sempre maggiori. A parte i duelli e le contese particolari, ieri sera, come è noto, le dimostrazioni trascesero in conflitti sanguinosi. Per domani sera era fissata una nuova recita di *Après moi*, ed i *camelots du roy* preparavano tumulti sempre più violenti e grandiosi. Se non che stasera, Bernstein ha informato Lépine di avere preso la risoluzione di ritirare il proprio lavoro, per evitare nuove scene di violenza. Lépine ha comunicato la cosa al senatore Monis, nuovo Presidente del Consiglio, il quale ha ricevuto in udienza Bernstein, ringraziandolo del sacrificio a cui si è rassegnato.

Ecco come Bernstein ha annunciato il suo ritiro dell'*Après moi*: «Ritiro la mia commedia. Io non voglio parlare nè del sacrificio nè della sua crudeltà. Gli artisti comprenderanno. Contro tutto ciò che mi assalisce, contro tutta questa viltà, io avrei appassionatamente difeso la mia opera fino in fondo; i miei amici lo sanno. Io ho il gusto delle lotte. Io ho vissuto tre settimane dure, ma magnifiche. Soltanto che non era solo la commedia, non vi era soltanto la mia persona, non vi erano soltanto i miei interpreti ammirevoli pronti a subire l'ignominia delle interruzioni: vi era anche la strada. Delle contro-dimostrazioni si annunciavano per domani. Perciò tumulti più gravi. Ieri sera ho assistito ad una carica di cavalleria. Uno schiamazzatore di 15 anni, che ingombrava la piazza, avrebbe potuto rotolare sotto gli zoccoli del cavallo, e non rialzarsi più. Questa morte forse occorreva: io non voglio di quel sangue. Lascio mo! Io credo che Tutti i conti si regolino. Io credo fermamente ad una grande ingiustizia commessa contro di me. Non vi è un uomo onesto che non lo senta. Ma non si colpisce soltanto me: questa violenza colpisce tutti gli artisti. Io già questa mattina ho il diritto di ridirlo. Una protesta lanciata ieri sera ha nella notte raccolto 300 firme.

Si rileverà in questa prima lista la maggior parte dei nomi gloriosi della letteratura e della musica francese. Domani i trecento saranno tremila, la nobiltà del paese. Io mi trovo dalla parte buona».

L'arciduca ereditario d'Austria gravemente ammalato

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

La *Neue Freie Presse* recava la notizia di una grave malattia dell'Arciduca ereditario. Il giornale scrive che nei circoli parlamentari correvano voci su una infermità dell'Arciduca Francesco Ferdinando.

«Pare che si tratti del ritorno di un male, di cui l'Arciduca già soffriva durante il suo soggiorno a Ghauden. L'ammalato è dominato da una profonda depressione, ma, tuttavia, si spera che egli si rimetta presto completamente.

«Si deve riferire anche questa circostanza: Quest'anno, l'Arciduca non è comparso in nessun ballo di Vienna, e la partenza dell'Arciduca per la sua villeggiatura di Brioni, sarà affrettata».

Il giornale ungherese *Azesi* reca questa informazione, sullo stato di salute dell'Arciduca ereditario: «Poco tempo dopo la morte dell'Arciduca Rodolfo, figlio dell'Imperatore, l'Arciduca Francesco Ferdinando si ammalò. Si parlò allora di grave malattia dell'Arciduca, che fece due anni di viaggi sul mare, e ritornò completamente ristabilito. Solo dopo molti anni ritornarono in lui i sintomi di un catarro bronchiale. L'Arciduca si recò allora per cura a Davos e a San Moritz. Può essere che ora si sia nuovamente manifestato il suo catarro bronchiale».

Balfour propone un "bill,, per la consultazione del paese

Londra, 3, notte.

Balfour of Burleigh ha proposto che la questione dei lordi, a titolo puramente personale, per le naturali difficoltà parlamentari, venga risolta mediante un *bill* che avrebbe il nome di «*bill* per la consultazione del paese». Si tratterebbe di sottoporre agli elettori alcuni *bills*, e specialmente quelli che sollevano difficoltà fra i lordi ed i Comuni. Basterebbe per far ciò che una delle Camere reclamasse la consultazione degli elettori. Cantocinquante deputati avrebbero lo stesso diritto dei lordi.

Crewe ha risposto che la proposta arrecherà un grave sconvolgimento nella costituzione che esiste da seicento anni, e che costituirebbe un motivo contro il sistema rappresentativo e contro la politica del Governo.

Il ministro Cobian è d'accordo con Canalejas

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 3, notte.

Il ministro Cobian, la cui assenza da Madrid, in questi giorni, era interpretata dagli avversari del Gabinetto Canalejas, come una testimonianza di ostilità verso la politica religiosa, ha telegrafato di essere completamente d'accordo con il Governo.

La risposta del Gabinetto al Vaticano, fatta oggi, arriverà a Roma martedì. Essa è lunghissima: ricorda i precedenti della questione. Non sarà pubblicata in riassunto, per evitare errori possibili nell'interpretazione.

Dopo il "raid,, Bellenger cinque aviatori militari tentano il volo Pau-Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

E' ancor vivo il ricordo del magnifico *raid* aereo compiuto recentemente dal capitano Bellenger che volò da Parigi a Pau. In questa città il capitano Bellenger trovò parecchi suoi colleghi ma quali decise di ritornare in gruppo a Parigi, sempre per via aerea. Il cattivo tempo aveva finora ritardato questo tentativo, che oggi ha avuto un principio di esecuzione. Un dispaccio da Pau annunciava infatti che stamane in mezzo ad un cielo radioso, 5 aviatori militari, il capitano Bellenger, il tenente di vascello Conneau, il cugino Princeteau, De Rose, De Malherbe, pilotando ciascuno un monoplano, sono partiti dall'aerodromo di Pau alle 7,21. Essi hanno ripetuto il volo ad intervalli di due minuti per tentare il *raid* Pau-Parigi.

Gli aviatori hanno preso la direzione di Bordeaux, con la speranza di fare la prima tappa a circa 30 chilometri da questa città, e precisamente a Libourne.

Ma più tardi si è saputo da Libourne che il capitano Bellenger non ha potuto effettuare tale decisione in seguito ad un difetto manifestatosi nell'apparecchio fabbricante del suo aeroplano.

Il capitano Bellenger è tornato alle 9,30 a Pau, dove ha atterrato. A sua volta il tenente Malherbe ha atterrato a Nieillan, sulla Gironda, a 32 chilometri circa da Bordeaux, in seguito ad una *panne* del serbatoio. Egli ha fatto avvertire il generale comandante della guarnigione di Libourne che aveva deciso di riprendere il volo. Un altro aviatore, il barone Princeteau, perduto nella nebbia, ha dovuto atterrare a Saint George, presso Monte de Marsan.

Intanto a Pau il capitano Bellenger aveva deciso di non ripartire per oggi. Un altro dispaccio da Libourne annunciava poco dopo che il tenente Conneau aveva atterrato sul campo delle manovre di quella città. Il tenente Malherbe, a sua volta, che era fermato a Nouillan, è arrivato a Libourne alle 11,45. A breve intervallo di tempo è stato raggiunto dal tenente De Rose, che si trova pure a Libourne.

Importante seduta segreta alla Duma

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 3, notte.

Nella prossima settimana, si terrà alla Duma una importante seduta segreta, a cui prenderanno parte tutti i ministri e la Commissione del bilancio, e la Commissione della difesa. In questa seduta, Sassonof parlerà, per la prima volta, sulla politica estera. Scopo della seduta è di difendere il programma di costruzioni navali, che sta molto a cuore al Governo. Il Governo spera di cambiare l'opinione della maggioranza a questo proposito.

Molti capi partito chiederanno precise informazioni sulla situazione nella China e sulle relazioni della Russia colla Turchia e colla Francia. In generale, lo stato di cose creato dall'incontro di Potsdam verrà ampiamente discusso. I circoli governativi dànno molta importanza alla seduta.

Il re di Bulgaria smarrisce un anello di brillanti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Il Re di Bulgaria non ha avuto fortuna in Germania.

Dopo essere stato quasi aggredito da una truppa di studenti mascherati, al suo passaggio da Norimberga, si è accorto, giungendo a Bamberg, di avere perduto un anello di brillanti del più grande valore. Sono state intraprese accurate ricerche.

I superstiti inglesi garibaldini visiteranno la nostra Esposizioni I ricordi d'una "camicia rossa,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Era nella Legione garibaldina, che ha combattuto nel Napoletano, un gruppo di inglesi, ed i superstiti si preparano a visitare quest'anno le Esposizioni di Torino e di Roma.

Una di queste antiche camicie rosse è il signor Giacomo Forge, di 72 anni. Egli ricorda le gesta di quell'epoca, e ne ha fatto quest'oggi, ad un giornalista, diffuso racconto.

«Mi ricordo sempre, — egli ha detto, — l'impressione che ha fatto su di me e su noi tutti, che abbiamo partecipato alla campagna d'Italia, il racconto delle oppressioni, di cui erano vittima le popolazioni del Mezzogiorno d'Italia. Io ero allora un giovane di venti anni, amavo le avventure, e per me non c'è stato di meglio in quei giorni di partire per Napoli e congiungermi alla schiera del generale Garibaldi. Mi venne definito l'ex-Re di Napoli come un despota. Il sangue ci ribolliva nelle vene, quando apprendemmo — non so se la notizia fosse vera — che il Re aveva premiato l'inventore di un nuovo strumento di tortura.

«Eravamo 500 circa: siamo partiti per l'Italia dal porto di Hull. Non tutti però giungemmo in Italia. A Gibilterra ci imbarcammo sul piroscafo «Milazzo», e ci dirigemmo verso la Sardegna, da dove partimmo per Napoli, ove abbiamo ricevuto una calorosa accoglienza.

«Giorni dopo ripartimmo per Capua. A Caserta abbiamo ricevuto la notizia che il Generale ci avrebbe passato in rivista.

«Io sono convinto veramente che Garibaldi fosse uno dei più grandi generali che sia mai esistito; non solo era nato per condurre i soldati alla vittoria, ma aveva pure molto cuore:

«Ricordo sempre una scena, di cui fui testimone, presso Capua.

«Eravamo in una strada solitaria, quando intendevamo lo scalpitio dei cavalli. Credevamo fosse il nemico: invece, era Garibaldi col suo Stato Maggiore.

«Egli scese da cavallo, ci si avvicinò, tendendoci le mani. Egli salutò ciascuno di noi con grande cordialità. Un uomo, in quel momento, uscì da un cascinale, ed offerse a Garibaldi un cesto di magnifici fichi. Garibaldi prese il cesto, e lo portò a noi, e disse: «Prendete, signori inglesi». E si allontanò, col suo divino sorriso sulle labbra».

Il vecchio garibaldino racconta che sono ancora a Londra 9 o 10 gli inglesi, che presero parte alla schiera garibaldina.

Questi inglesi non hanno altro desiderio che di rivedere l'Italia; però, non sono in grado di fare il viaggio, e si è formato un Comitato per fornire loro i fondi necessari per il pellegrinaggio. Un sottoscrittore ha dato 50 «ghinee», e tutti si preparano con grande gioia a rivedere l'Italia.

(Daily Chronicle).

L'uccisore dell'amante della madre assolto

(Servizio speciale della Stampa).

Versailles, 3, notte.

Dinanzi al pubblico affollato e nervoso, è comparso oggi in Corte di Assise il giovanetto quindicenne Luciano Guillemette, che nella notte dal 2 al 4 gennaio, a colpi di scure uccise un certo Eugenio Berland, che era amante di sua madre. Ma Berland era non solo l'amante, ma anche un parassita, un alcoolista pericoloso, che trattava brutalmente la donna e terrorizzava il giovanetto. Nella notte dal 2 al 4 gennaio, il Berland, ubbriaco fradicio colpì con violenza inaudita il ragazzo e la madre di lui; poi, vinto dall'ubbriachezza, si addormentò. Fu allora che Luciano Guillemette, armato di una scure, uccise l'amante di sua madre.

Egli compariva oggi per rispondere di questo reato, sotto l'imputazione di parricidio, perchè l'accusa aveva accertato contro di lui la circostanza aggravante della premeditazione.

L'interrogatorio ha dimostrato infatti che il ragazzo aveva premeditato il suo delitto, ma si di fuori da ogni influenza estranea. Il giovane Guillemette riconosce che da parecchi mesi egli andava studiando il modo di uccidere il Berland. Un teste depone che il Berland faceva subire trattamenti veramente odiosi alla sua amante e dà le migliori informazioni sul giovane uccisore. Tutti gli altri testimoni sono concordi nel riconoscere l'onestà ed il coraggio del ragazzo e la brutalità della vittima. La madre dell'accusato, che in principio era stata coinvolta nell'accusa fatta al figlio, è che poi è stata prosciolta, racconta che ella e suo figlio erano terrorizzati dal suo amante, il quale, armato di lungo pugnale, li minacciava costantemente di morte. Egli non si addormentava mai senza avere messo sotto il guanciale una rivoltella carica.

Il giorno del dramma, racconta il teste, il Berland era ubbriaco da tre giorni consecutivi. Una delle deposizioni più interessanti fu senza dubbio quella del padrone dell'officina dove lavorava Luciano Guillemette. Il teste ha detto tra l'altro: «Signori giurati, io vi prego di rendere la libertà a questo ragazzo; egli ritroverà posto nella mia officina ed io ne farò un buon operaio ed un eccellente patriota».

Queste parole produssero una emozione intensa tra il pubblico. Allorchè la madre dell'accusato ebbe fatta la propria deposizione, il difensore dichiarò che, di fronte ai risultati delle testimonianze a carico, egli rinunciava alle audizione dei testi a discarico. Alle 5 l'udienza viene sospesa. Poi il P. M. pronuncia una requisitoria molto temperata. Il difensore si alza allora e si limita a domandare l'assoluzione del proprio cliente. Il giurì alle 4,30 rientra con un verdetto negativo. Guillemette è assolto tra gli applausi del pubblico. Una viva dimostrazione viene fatta poi fuori dell'aula, mentre la madre lo copriva di baci.

Un automobile contro una compagnia di soldati Quattordici feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Un grave accidente è avvenuto ieri sera nella nuova strada militare che va a Potsdam. L'ottava compagnia del reggimento Regina Elisabetta tornava dal campo delle esercitazioni militari alla caserma. Quando la colonna giunse alla stazione della ferrovia della Cintura, un'automobile degli zappatori volle raggiungerla e metterà in testa. Il meccanico, arrivato presso i soldati, avrebbe voluto fermare, ma il volante si ruppe e l'automobile entrò nelle file dei soldati ad una forte velocità. Gran numero di essi cadde sotto le ruote dell'automobile, prima che il meccanico potesse frenare. Gli altri soldati si precipitarono in aiuto dei compagni e le barelle della Società di soccorso giunsero chiamate telefonicamente. Sono gravemente feriti sei uomini, fra cui il tenente Cornberg e due sottufficiali. Più leggermente altri 8 soldati, che poterono lasciare l'ospedale, dopo essere stati medicati.

Ferito in un assalto di scherma

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

La cronaca registra un nuovo accidente di scherma. Avvenne infatti da La Rochelle che nella sala d'armi del 123° reggimento di fanteria il capitano Combaud faceva un assalto di armi con il tenente Sacun dello stesso reggimento. Il fioretto di quest'ultimo si spezzò: il capitano fu colpito dal troncone dell'arma, che penetrò sotto l'ascella destra, ma non nella profondità. Si spera di salvarlo.

Biglietti falsi per milioni di marchi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

La Reichs Bank comunicano che quest'anno si è riusciti a rintracciare e togliere dalla circolazione 280 biglietti da mille franchi di quelli detti di Gruenenthal. Esistono infatti in Germania biglietti da mille marchi ordinari e biglietti da mille marchi Gruenenthal. La storia di questi biglietti è questa: Gruenenthal era incaricato della incisione e della litografia dei biglietti della Reichs Bank e stampava anche biglietti di Stato. Trascinato dalla tentazione, egli fece stampare una grande quantità di biglietti senza numero e senza serie, che aggiungeva dopo per conto proprio, quando li doveva mettere in circolazione. La cosa venne scoperta soltanto quando il Gruenenthal aveva già danneggiato lo Stato di parecchi milioni. Intanto molti biglietti di Gruenenthal circolavano. Non è possibile riconoscerli per falsi se non per chi ne sa il numero e la serie. Nel 1906 furono rintracciati 740 biglietti, 344 nel 1907, 300 nel 1908, 256 nel 1909, 230 nel 1910, vale a dire sinora più di 2,868,000 marchi. Si suppone però che moltissimi siano ancora in circolazione.

Aeroplano che investe gli spettatori Un morto e sette feriti

Madrid, 3, notte.

Mentre un aviatore francese prendeva il volo nell'aerodromo, il suo aeroplano investì del pubblico, uccidendo una donna, ferendo gravemente quattro spettatori e tre leggermente. Tra i feriti si trova il colonnello Villar y Villate, fratello dell'ex-ministro della guerra, che accompagnò il Re nel suo viaggio ufficiale a Parigi, a Londra ed a Berlino anni or sono.

L'aviatore rimase incolume.

Cadavere di un decesato strozzato scoperto dopo due anni in un baule

(Servizio speciale della Stampa).

Colonia, 3, notte.

Una ricca famiglia, frugando nel baule della cuoca, che era andata a ballare, ebbe la poco gradita sorpresa di trovarvi il cadavere di un neonato avvolto in panni. Esso aveva intorno al collo la corda con cui era stato strangolato, ma la morte non sembrava recente.

Al ritorno dal ballo, la cuoca venne arrestata e, messa di fronte al cadavere, confessò che si trattava di un suo figlio, che essa aveva strozzato appena dopo il parto due anni e mezzo fa. Per paura che il cadavere venisse scoperto da due anni e mezzo essa lo portava con sè nel baule.

La fondazione di un'Università a Francoforte.

Francoforte, 3, notte.

Il Municipio di Francoforte ha deciso di fondare un'Università, per la quale esistono da tempo numerosi lasciti e donazioni. Gli istituti scientifici e chimici già esistenti verranno utilizzati per l'Università, che si fonderà, la quale sarà aperta nel 1914 ed avrà tre Facoltà: filosofia, medicina e giurisprudenza.

I giornalisti torinesi al Veglione della Scala

Milano, 4, mattina.

Questa sera alle 19 giunse la mascherata dei giornalisti torinesi sotto la guida del consigliere delegato dell'Associazione della Stampa subalpina, avv. Lettel, del cav. Verona e del signor Egidio Caudiani.

Alle 22 in un lungo corteo di carrozze di gala, la mascherata torinese si recò al Casino Reale, ove il Municipio di Milano offerse ai giornalisti uno champagne d'onore. Parlarono applauditissimi il Sindaco e l'avv. Lettel. A mezzanotte la mascherata fece il suo ingresso nella Scala.

Il teatro presenta un trionfo del femminismo al quale partecipano alcune *jupes culottes*. Alle due i giornalisti milanesi offrirono ai colleghi torinesi una ricca cena al Savini.

Il successo finanziario è grande: supera le 60 mila lire.

La stato dell'assassino Paternò aggravato da una crisi improvvisa

Roma, 4, matt.

Il tenente di cavalleria Paternò — l'assassino di donna Giulia Trigona — ieri sera verso la mezzanotte, ha avuto nelle sue condizioni di salute un peggioramento improvviso, peggioramento che per circa due ore ha dato a temere per la sua vita. E' stato sottoposto ad iniezioni di eccitanti ed stette in cura del caso, e verso le una dopo mezzanotte il tenente ha ripreso in parte i sensi ed ha incominciato nuovamente ad un miglioramento, miglioramento che fin verso le 2.15 di notte continuava.

Tuttavia i medici, all'ultimo momento, non escludono la possibilità di una nuova crisi, che potrebbe riuscire fatale.

Ex-sindaco arrestato per peculato e falso

Bologna, 3, sera

Telefonano da Imola: Il 2 febbraio scorso prendeva alloggio all'*Albergo d'Italia* un signore dall'aspetto distinto, che si faceva chiamare Giulio Marino. Ma la sua vita piuttosto strana destò i sospetti dell'autorità giudiziaria. Infatti il viaggiatore soleva vivere molto ritirato e sfuggiva il contatto degli altri viaggiatori.

Un delegato di Pubblica Sicurezza si recò il 1° marzo a trovare all'albergo il signor Marino e lo interrogarlo.

Il forestiero ricevette colla massima amabilità il funzionario. Egli gli dichiarò di non avere dato il suo vero nome perchè essendo egli figlio di ignoti, non voleva che la cosa fosse pubblica.

Alle insistenti domande del funzionario, Giulio Marino dichiarò che in realtà il suo vero nome era Tulunello avv. cav. Arcangelo fu Giuseppe, e che viaggiava per diporto.

Ma il delegato fu poco soddisfatto delle dichiarazioni dell'interrogato, e ordinò una sommaria perquisizione. I sospetti del funzionario aumentarono ed allora fece condurre in questura il Tulunello.

Fu telegrafato allora a Regalbuto ed a Girgenti per avere notizie, e si scoprì che il Tulunello, ex-sindaco di Regalbuto, era colpito da mandato di cattura in data 15 ottobre 1909 perchè condannato a due anni di reclusione per peculato e falso in atto pubblico. Così l'arrestato fu mantenuto, malgrado le denegazioni del Tulunello, che quando prima, con ogni probabilità, sarà inviato a Girgenti. Egli sarebbe inoltre accusato di altre truffe. Egli appartiene ad una distinta famiglia di Regalbuto.

Mascherate austriache insultanti l'Italia

Venezia, 3, sera.

Si ha da Salorno che l'ultimo giorno di carnevale si inscenarono delle mascherate allegoriche insultanti gli italiani. Alle mascherate obbligarono di intervenire anche gli scolari, e le dimostrazioni ostili si ripetono quotidianamente. Gli italiani sono ingiuriati, aggrediti e bastonati. Certo Gottardi scendendo alla stazione fu percosso e dovette rifugiarsi nell'ufficio del capo-stazione prima che gli toccasse di peggio. Il giornale *Il Trentino* dice che a chi si lagnava dei maltrattamenti, i gendarmi rispondevano che gli italiani non dovevano protestare contro il contegno che il trasformava in austriaci. Il giornale aggiunge che il contegno dell'autorità fa ritenere che esso sia connivente.

Saccaro in libertà provvisoria

Roma, 3, notte.

Stasera, in seguito a prestazione di cauzione, è stato rilasciato in libertà provvisoria Saccaro, coinvolto, come è noto, nella truffa degli alcools della Società romana.

Due spie dell'Austria arrestate a Lecce

Bari, 3, notte.

Si accennava da qualche giorno a due sensazionali arresti per spionaggio, ma il più grande riserbo era tenuto dall'arma dei reali carabinieri.

In una Camera ammobiliata della via Palazzo di Città abitava col fratello minore lo studente Giuseppe Conte, di Aradeo (Lecce), di anni 20, uscito da poco dal seminario e che, bocciato agli esami di passaggio, studiava privatamente per conseguire la licenza normale. Da qualche tempo si notava il suo fare sospetto, ed il fratello lo vedeva disegnare e scrivere misteriosamente. Quando questi gli domandava cosa facesse, egli rispondeva sempre che «passava il tempo». Ora si è saputo che il Conte aveva conosciuto qualche tempo fa certo Antonio Deau, fu Matteo, di anni 38 da Ambla (principato di Rugusa), che dal settembre scorso si trovava a Bari colla poco onorifica missione di fare dello spionaggio per conto di una agenzia austriaca. Dietro promessa di denaro, il Conte si impegnò di ottenere copia dei piani di fortificazione di Brindisi ed ampie notizie sui dislocamenti di truppe del nostro corpo d'armata ed importanti documenti della nostra difesa nazionale. La corrispondenza, che sarebbe intercedeva tra il Conte e l'agenzia austriaca, doveva pervenire al primo colle iniziali K. O.

Il Conte allora si diede a cercare amicizie di vari militari per tentare di sapere le notizie, che gli abbisognavano, ma tutti i suoi tentativi furono vani. Finalmente conobbe il soldato Deluca, dell'84° fanteria, attendente del comandante di questo corpo d'armata tenente generale Nava. Il Deluca promise al Conte i piani topografici di fortificazione di Brindisi, previo compenso. Fu fissato per la consegna di tali piani un appuntamento per la mezzanotte del 27 febbraio in piazza Trieste e precisamente dietro i locali della tipografia del *Corriere delle Puglie*.

Il Deluca però da buon soldato aveva saputo giocare bene lo studente e, mentre dava a credere al Conte che la manovra sarebbe riuscita perfettamente e senza ostacoli; informava il pari tempo i suoi superiori della trama che era ordita.

All'ora fissata, mentre il Deluca consegnava al Conte, d'accordo col colonnello di stato maggiore cav. Bandini, delle tavole topografiche di nessun valore, sbucarono alcuni carabinieri in borghese, che arrestarono il Conte. Questo restò sbalordito e confessò il fatto, accusando il Deau come istigatore di tutto. La mattina successiva il Deau venne pure arrestato nel proprio domicilio, dove furono trovati e sequestrati documenti di eccezionale importanza e gravità comprovanti l'organizzato servizio di spionaggio, tendente ad espandersi sempre più. Il Deau ed il Conte sono stati tradotti dalla caserma dei carabinieri alle carceri mandamentali, e deferiti all'autorità giudiziaria.

La lotta elettorale nel Collegio di Oviglio

Oviglio, 3, notte.

La lotta per il ballottaggio nel collegio di Oviglio, è entrata nel periodo più acuto. I fautori dei due candidati battono in lungo e in largo il vastissimo collegio, cercando ognuno di guadagnare terreno alla propria causa.

I seguaci del geom. Prigione hanno adottato il sistema della propaganda spicciola, fatta di comune in comune, mentre i partigiani dell'avv. De Vecchi hanno preferito la battaglia sulla piattaforma della discussione alla presenza del pubblico.

Conferenze e comizi per la candidatura De Vecchi hanno già avuto luogo a Refranore, Pergamasco, Castelnuovo e Incisa Belbo. In tutti questi paesi gli oratori, avv. Motta di Torino e avv. Galla, sindaco di Quattordio, furono ricevuti dalle autorità, e parlarono nei saloni del Municipio.

Ad Incisa Belbo il comizio si svolse nel teatro, alla presenza di circa 800 persone. Gli oratori si scagliarono contro l'operato che definirono clandestino, degli avversari, accusando costoro di aver impostata la lotta sul terreno della corruzione praticata in ogni angolo del collegio.

Dal canto loro i socialisti confermano, a mezzo dei loro capi, l'appoggio alla candidatura De Vecchi, votata nell'assemblea alessandrina, si dice che l'on. Buccelli si incaricherebbe di sostenere la candidatura del geometra Prigione. Per il De Vecchi torneranno nel collegio gli oratori d'oggi e altri conferenzieri venuti da Alessandria e da Torino.

Il naufragio d'una barca sul l

Appendice della *Stampa* (6)

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Ciò naturalmente, annoiava molto il poliziotto, che si sentiva umiliatissimo di doversi mascherare e nascondere agli occhi dei suoi nemici; pur tuttavia, egli usava la precauzione di non accendere mai il lume nella sua stanza da pranzo e di desinare nell'appartamento di uno dei suoi fidi compagni. Quanto alla stanza che gli serviva da studio e da ufficio, Broquet non poteva rinunciare ad accendervi il lume allorquando aveva bisogno di lavorare al suo scritoio, di consultare i suoi incartamenti preziosi. Allora, perchè la luce non filtrasse attraverso la persiana, Gabriello aveva incollato sui vetri della finestra un foglio di carta nera: così, era impossibile, dalla strada, sorprendere il minimo chiarore e Broquet poteva lavorare tranquillamente gran parte della notte.

Ma aveva da fare con un nemico astuto e potente: se non lo tradì la luce, ci fu tradito dal fumo....

Sappiamo che Broquet era un fumatore impenitente, e quando usciva dal suo studio, l'aria della stanza era densa di fumo. Perciò, quando il poliziotto si ritirava nella sua camera da letto, il fedele domestico si affrettava a spalancare la finestra per rinnovare l'aria.

Ora, una mattina, aprendo la finestra, Giulio scorse in istrada, presso il marciapiede dirimpetto, il barroccino di un'ortolana, spinto da un uomo dalla barba bianca ed irsuta. Il barroccino si fermò, e l'uomo e la donna alzarono i loro sguardi verso le finestre dell'appartamento di Broquet, mentre questi stava presso la finestra della sua camera a guardare, attraverso le tendine, che tempo faceva. Scorse il barroccino, l'ortolana e il suo compagno, e s'insospettì. Dotato di una vista invidiabile, potè distinguere il volto del vecchio e della donna e gli parve di riconoscerli:

— Oh, oh.... la faccia di questa ortolana non mi è nuova... E l'uomo che spinge il barroccino è proprio il decorativo barone Duponti....

Paolino Broquet non si stancò di fissare i due strani personaggi e ad un tratto vide l'uno e l'altra trasalire... In quel momento, Giulio aveva spalancata la finestra della studio... Subito dopo, il barroccino si mosse, e Broquet vide sorridere il vecchio e la donna, dopo avere gettato un'ultima occhiata verso le stanze del poliziotto.

Broquet si affrettò a rientrare nello studio.

— Signor padrone... non faccio per dire... ma stanotte avete fumato terribilmente!... Lo studio somiglia, stamani, al tunnel della Baligneolles quando vi è passato il treno... — disse Giulio facendo vento con un cencio per cacciar via il fumo.

Ma Broquet, quasi serio,, gli domandò:

— Ma bene!... Sei dunque passato dalla parte di Zigomar?....

Giulio restò interdetto.

— Ti domando se sei passato nel campo di Zigomar....

— Che dite, signor padrone?... Perchè mi domandate una simile cosa?

— Perchè stai tradendomi....

— Io?... E come?...

— Sventolando codesto cencio...

— Caccio via il fumo...

— No, fai un segnale....

— Io?... Qui?...

— Sì, sì!... Hai l'aria di cacciare il fumo... no dici agli «Z».... tuoi complici... che stazionano qui davanti: «Sì, il mio padrone ha passato la notte nel suo studio... Questo fumo vo lo provo!»

Il povero domestico impallidì e Broquet ne ebbe compassione. Rise ed aggiunse:

— Via, non aver paura!... Quel che è fatto è fatto... Non saranno per questo più forti di me... Continua pure il tuo lavoro, mio buon Giulio...

— Non credete, nevvero, che io sia uno Z?...

— Ma no, no!... Ho scherzato...

Pertanto, Paolino Broquet aveva intuito che, senza volerlo, Giulio, cacciando il fumo dallo studio, aveva denunciato la presenza di lui in casa, ai suoi nemici.

Infatti, il vecchio che spingeva il barroccino, diceva all'ortolana:

— Qualcuno ha passato molte ore, stanotte, nello studio di Paolino Broquet...

— E' vero... Ce l'avevano già detto... Ma potrebbe trattarsi di un'altra o di altre persone; dei suoi secondi, per esempio...

E l'uomo aggiunse:

— Se è Broquet, se il poliziotto ha fatto il miracolo di uscir vivo dal sotterraneo, è un disastro, per noi!... Il nostro capo vuol esserne certo... Ad ogni costo bisogna appurare la cosa...

... A una volta Paolino Broquet riferì l'incidente a Gabriello, ed entrambi, da quel giorno, constatarono che lo spionaggio intorno alla casa era aumentato.

— Vedrete, — disse Broquet al compagno, — vedrete che ci preparano un colpo.

— Bene, lasciamoli fare... Vedremo!...

E i secondi del poliziotto aumentarono la loro sorveglianza per nascondere il loro capo, pronti a proteggerlo contro qualsiasi nuovo attentato.

... Ora, qualche notte dopo, Broquet lavorava nel suo studio e con lui si trovavano Gabriello e L'Arnorce. Sempre protetti dalla carta nera incollata sulla finestra, avevano acceso la luce elettrica. Erano le due dopo la mezzanotte, quando si udì, in strada, il frastuono di un'automobile che si fermava. Paolino Broquet ed i suoi due uomini, intervenuti nella discussione, non ne fecero nessun caso; ma ad un tratto udirono e videro un vetro della finestra andare in frantumi ed una palla cadere in mezzo alla stanza.

— Lesti! — gridò Broquet. — Affacciatevi tutti e due alla finestra!... Fatevi bene riconoscere, mi raccomando!...

(*Continua*).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

3 Marzo

Godimento del 1.o semestre 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 90.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 90.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 90.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 70.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 3 1/2: denaro 25 38, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1532, 1532 50, 1533, 1531 75, 1533.
» Banca Commerciale 948, 949, 949 75, 949.
» Credito Italiano 610 50.
» Bancaria Italiana 106.
» Banco Roma 109 75.
» Ferrovie Meridionali 686, 690 50, 697, 697 50, 696 50.
» Mediterranee 443 50, 444.
» Beni Stabili 350.
» Fiat 144, 144 25.
» Savona 345.
» Eridania 705.

Continua il buon andamento generale, con affari attivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

Torino, 3, ore 12.

Rendita 3 75 cont. 103 90.
» 3 50 cont. 103 70.
Azioni Banca d'Italia 1532, 1532 50, 1533 75, 1530, 1533 50, 1533 75, 1534, 1533 50.
» Commerciali 948, 948 50, 949, 949 50, 949 75, 949 50, 948 75, 949.
» Ferrovie Meridionali 690 50, 697, 697 50, 697.
» Ferrovie Mediterranee 443 50, 444, 444 25.
» Fiat 144 50, 144 25.
» Diatto 393.
» Siderurgica Savona 345, 345 50.
» Vandel 109 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

3 marzo 1911. — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 104 125.
Azioni Banca d'Italia 1531 1/2, 1533, 1530 1/2.
» Banca Commerciale 947 3/4, 947 1/2, 948 3/4.
» Credito Italiano 610.
» Meridionali 695 1/2, 695.
» Mediterranee 442 3/4, 434 1/4, 443.
» Fiat 144 1/4, 144.
» Savona 344.

La quota segnò in Borsino sensibile reazione e gli affari furono molto limitati.
Verso chiusura alquanto offerti i Bancari.

Prezzi nominali 3 Marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Ad. e Sic. 365 —
» Ferr. Romane 3 0/0 350 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0 372 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 365 —
» Ferr. Novara 3 0/0 324 —
» Cuneo 3 0/0 327 —
» » 3 1/2 % 402 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (1.o ott. 1911) 309 50
» » » (1.o ott. 1912) 309 50
Città Roma 3 75 0/0 903 50

Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 Cart. Cr. Fond. E. Napoli 3 1/2 0/0 net. 461 —
» 427 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano 610 50
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino — —
Società Bancaria, ex-Scambio Torinese 151 —
Trasporti
Società Ferr. Meridionali — —
» » Second. Sardegna 304 —
» » Sicule 408 —
» » Mediterranee 440 —
» » Vittorio 386 —
» » Piemonte (1.o ver.) 492 —
» » » (2.o ver.) 290 —
» Navig. Gen. Italiana — —
Piaggio e Rubattino — —
» Tirrena Transatlantica — —
» Ferr. economiche 318 —
» An. Tramway Vare 400 —
» » » — —
» Rom. Trams-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Elettr. Gen. 305 —
» Cotonif. Cant.-Lesa 340 —
» Ferriere Italiane — —
» An. Offic. gli Ansaldo — —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C. — —
» Fonderie cofatteri (Nebiolo e C.) 335 —
» Siderurgica di Savona — —
» Acciaierie Terni 1755 —
» Ital. Westinghouse — —
» Fabbr. it. d'automob. — —
» R. Zust, c. aurora — —
» Automobili Rapid — —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) — —
Industrie alimentari ed affini
Soc. Gener. Ind. Agr. — —

Società Acqua potabile di Torino 615 —
» Molini e Past. Pantaleita (Roma) —
» Nebbiolo di Genova 760 —
» Bonifiche Ferrar. 634 —
» Romana Elettricità — —
» Venchi e C., cioc. 148 —

Industrie varie

Soc. Carbonifera Italiana 1130 —
» Cart. Meridionali 508 —
» Manif. tess. Cargn. 425 —
» Calci Canale 310 —
» di Stabilimento e Costruz. (Genova) —
» An. Pell. e Cuoiat. 50 —

Obbligazioni

Canale d'Irrigaz. Agro Veronese 400 —
Ferrovie Meridion. 305 50
» Second. Sardegna 300 50
» Sarde, serie A 295 —
» » » B 302 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 104 —
Società Ferr. Trams. e Ferr. economiche 508 —
Officine elettr. Virginiane 515 —
Soc. Elettr. di Savona 309 —
» Navig. Ingor. Italia 470 —
Carb. Meridionale Roma 495 —
Prest. Prov. Alessand. 451 50
» Prov. di Lucca 492 —

Società Bancaria Italiana 106 — Lanificio Rossi 1055 — Cotoni Cantoni 340 — Eridania 705 — Raffineria L. L. 372 50 — Casa Sovvenzioni 54 — Veneta 225 50 — Terni 1665 — Edison 718 — Obbligazioni Meridionali 505 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 361 75 — Prestiti Banca Nazionale 500 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 503 — Cotonificio Veneziano 206 — Meridionali 690 — Banca d'Italia 1534 — Obbligazioni Mediterranee 503 — Metalli 109 75 — Beni Stabili 350 — Sarpom 345 — Elba 298 — Utilities 108 75 — Carburo 635 — Conzini Chimici 111 — Fondi Russi 173 — Molini Alta Italia 230 — Birra 160 — Ferriere 126 — Vienna 137 — Ansaldo 624 50. —
Cambio su Parigi 100 42 1/2 — Id. Londra 25 38 1/2 — Id. Berlino 124 62 1/2 — Id. Svizzera 100 42 1/2 — Id. Vienna 105 72 1/2.
Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Per quanto la chiusura non si effettui ai massimi pratiani, il mercato si mantiene completamente fermo. Le Banche d'Italia oscillarono fra 1531 e 1532; le Commerciali fecero 948 50, 947; il Credito 610; Bancaria 106; 105 75; Terni 1665, 1695, 1680; Edison 716 705 50, 703; Rubattino 372 50, 373; Carburo 640; Conzini 340, 338; Toni 218 50; Veneziano 106, 107 75; Elba 297; Ansaldo 285 50; Ferriere 126 50, 128; Metalli 110 50, 110; Savona 344, 345, 344 50; domandate le Meridionali da 695 25 a 697; le Automobili Bianchi da 112 a 113, e stazionarie la Bandita ed i Cimi.

Domani, 4 corrente, Borsa chiusa.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18.13:

Giornata calma. Ultimate o quasi le ricompre e mancando oggi i clamorosi interventi, il mercato resta inattivo e piuttosto pesante. Nemmeno la notizia del deliberato dividendo delle Terni in L. 80 potè ridonare attività al gruppo siderurgico, che appare stanco del cammino fatto. Banca da 1532 a 1533, chiude a 1531 50; Commerciali da 948 a 947, ritornano a 948 50, per chiudere a 947 50. Attivi i Ferroviari, malgrado i realizzi. Incerte le Rubattino. Pesanti i Saccariferi: offerta l'Eridania da 701 a 700. Terni, scordia ferma a 1686, chiude a 1680. Più offerto l'Ansaldo da 284 a 282. Elba da 297 a 295. Resistenza ed assorbita la Savona da 346 a 345. Fermo il Carburo a 640. Domandati i Tram Genovesi. Offerta l'Itala. Rendita calma a 104 10.

Rendita 104 10, 104 12 — Banca 1532, 1533, 1532 50, 1531 50 — Comit 948, 947, 948 50, 948, 947 50 — Credito 610, 610 50 — Meridionali 695 50 — Mittel 443, 442 75 — Rubattino 403, 401 50 — Raffinerie 373, 372 50 — Industrie 311, 310 50, 311 — Eridania 704, 703, 700, 702 — Terni 1686, 1682, 1680 — Armstrong 284, 282 25 — Elba 297, 295 — Savona 346, 345 — Molini 220 — Semolerie 301 50 — Carburo 635, 640 — Itala 85 — Ferriere 125 — Banco Liguria 130.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 104 10.

Acquaviva 72 — Acqua Marcia 1075 — Acaio 155 — Acciaio 284 — Banca d'Italia 1533 — Banco Commerciale 948 — Banco Roma 109 50 — Beni Stabili 350 75 — Carburo 640 — Conzini 338 50 — Credito Italiano 611 — Condotte d'acqua 540 — Elba 296 — Ferriere Italiane 126 — Fondi Elettrici 55 — Gas 1286 — Immobiliari 300 — Imprese Fondiarie 125 50 — Kerbs 532 — Metallurgico Italiano 109 — Meridionali 695 — Mediterranee 443 50 — Montecatini 134 — Molini Pantanella 111 — Navigazione Generale 403 — Omnibus 325 — Piombino 154 — Risanamento 80 — Sola 82 — Zuccheri Romani 75 — Fondi Rustici 173.

SOCIETA' TORINESE

per la mag. ed esaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni dal 2 marzo

Organsini	»	C.	»	Kg. 406,12
Trame	»	»	1	» 50,40
Greggie	»	»	16	» 1318,83
Lane	»	»	0	» 1564,12
Articoli diversi	»	»	»	» —,—
Totale		C.	33	Kg. 3481,70
Sete pesate	»	»	28	» —,—
Lane pesate	»	»	25	» —,—
Totale C.			56	Kg. 3481,70

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

Ieri ebbe luogo nella Sede della Società Italiana per il Gas l'assemblea generale degli azionisti in seconda convocazione, non essendosi in prima convocazione raggiunto il numero legale delle azioni depositate. Intervennero 37 azionisti, rappresentanti 14.503 azioni.

Dalla relazione degli amministratori di cui si dà lettura, risulta che venne ampliata la canalizzazione esistente a Torino per uno sviluppo di m. 22.604; aumentato il numero dei fanali nell'ampliamento della città a nord-ovest e importanti lavori di ampliamento vennero pure effettuati nell'officina di Borgo Dora.

La relazione accenna pure all'impianto di distribuzione e vendita gas a Venaria Reale; i cui lavori sono pressochè ultimati e fra breve l'azienda sarà aperta all'esercizio.

Il bilancio si chiude con un utile netto di lire 763.149,78, ciò che permette di distribuire agli azionisti un dividendo di L. 17.50 per ogni azione. Ivi compreso l'acconto di L. 8 già pagato a partire dal 1.o ottobre u. s.

Posti in votazione la relazione del Consiglio ed il bilancio, sono approvati.

Procedutosi in ultimo alla nomina di tre amministratori scadenti per anzianità e dei sindaci effettivi e supplenti, risultano eletti: ad amministratori: Blaviar Prospero, De Casero comm. Osvaldo, Rava comm. Enrico; a Sindaci effettivi: Bertasso cav. uff. Luigi, Remondini avv. Adolfo, Weiner cav. Federico; a Sindaci supplenti: Cocito conte avv. Eugenio, Camusso rag. Camillo.

COTONIFICIO TORINESE.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti del Cotonificio Torinese. Vi presero parte 13 azionisti, rappresentanti 0790 azioni. Presiedeva il presidente del Consiglio d'amministrazione signor comm. Francesco Fasano. Vennero approvati all'unanimità la relazione del Consiglio di amministrazione, il bilancio e il dividendo in ragione di L. 10 per azione, esigibile dal 1.o luglio 1911 presso il Credito Italiano. Furono rieletti ad unanimità i tre sindaci effettivi e i due sindaci supplenti uscenti di carica.

Società Pattinatori

Ci pregiamo informare i nostri Signori Soci che con martedì 7 corrente, nel pomeriggio dei giorni martedì, giovedì e sabato l'ingresso alla *Scivolodromo Torin*, sarà esclusivamente riservato alle persone munite di tessera sociale 1911 e nostri biglietti d'invito vosa.

Per l'accordo preso colla Spett. Ditta Durio sono esentati tutti i biglietti d'invito sin qui in vigore. Si pregano quindi tutti i Signori e Signore che desiderano intervenire in queste riunioni di volersi munire dei Biglietti regolari che sono rilasciati dai Signori Soci della nostra Società o dalla nostra Direzione.

p.n Direzione della
SOCIETA' PATTINATORI DEL VALENTINO.
8107

Società Anonima per Azioni TAURUS

Sede in Torino

Capitale L. 700.000 interamente versato

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria nei locali sociali di via Circonvallazione, 12, (Vanchiglietta), per le ore 14,30 del giorno 23 marzo 1911, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1910 e deliberazioni relative;
4. Determinazione dell'assegno ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1911;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Se l'assemblea non fosse valida per insufficiente rappresentanza del capitale sociale, si radunerà in seconda convocazione nello stesso luogo ed ora il giorno 29 marzo 1911.

Il deposito delle azioni dovrà farsi presso la sede sociale entro il giorno 24 marzo 1911.

3095 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

LEVATRICE Regge M. Clotilde Riceve con preavviso anche di notte. Cure speciali. Via Fr. 4, p. 2.o. 7783

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 15-18. 7820

Levatrice Negro via Sant'Agostino, N. 6. Cure materne; prezzi miti; segretezza. 8325

Ostetrica Miselli Ainto Polichinico Centrale, tutti i pensionati. Grandi consultazioni. - Via Gioberti, 54, p. 2.o. 7909

100 BICICLETTE diverse marche, garantite, prezzi veramente inconcepibili. Si fa qualunque rateazione. — Via Carlo Alberto, 22. 8051

GRANDE LIQUIDAZIONE partita letti ferro ottone, dimensioni 300 e più, poltrone imbottite, mobili diversi. Torino, via Bertola, 11. 7868

DAMIGIANE brevettate per trasporto, robustissime (fondo legno, cappello); da litri 30-32 L. 4,50; da litri 25-30 L. 3,20. Forti sconti per rilevanti acquisti. — Ditta COLL e C., via Cavour, 18. 6251

Articoli per LOTTERIE da Cent. 2 a L. 100. — Magazzini BIANCHI VIA VIOTTI - Torino Catal. gratis - Telef. 32-00 8006

HUPFELD

CLAVIMONIUM

Lo Strumento ideale per Cinematografi!

Combinazione di Piano ed Harmonium funzionanto elettricamente (il piano si può sempre suonare anche a mano). Facendo funzionare l'apposito dispositivo, i due strumenti possono suonare assieme, oppure separati (Piano solo od Harmonium solo).

CITOPLEX

Apparecchio che permette di cambiare rapidamente i rotoli di musica a qualunque punto della suonata, senz'attendere che siano riavvolti sul rispettivo cilindro.

Prima di fare acquisti interpellare la Ditta

COLLINO & C.o

Via San Francesco da Paola, 11

Unici ed esclusivi Rappresentanti per il Piemonte

3425 D

LA SOCIETÀ DELLE CARTIERE MERIDIONALI

avverte la Spett. Clientela di aver traslocato i suoi magazzini di vendita in VIA MONTEVECCHIO, 17 - Telefono intercom. 317. 7085

PASTIFICIO ITALIANO TORINO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale lire 600.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria in un locale dello Stabilimento della Società, fuori Barriera di Nizza, per le ore 15 del 21 marzo corrente, od in seconda convocazione, occorrendo, per la stessa ora del 25 marzo corrente, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio 1910;
2. Bilancio al 31 dicembre 1910 e deliberazioni relative;
3. Nomina di un Amministratore;
4. Nomina del Collegio Sindacale per l'esercizio 1911 e fissazione della relativa retribuzione.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea così di prima, come, occorrendo, di seconda convocazione dovrà essere fatto non più tardi del giorno 18 marzo corrente presso la locale Banca Jean De Bernex e C., via Alfieri, 15. 7904

Torino, 1.o marzo 1911.

PASTIFICIO ITALIANO.

Società Anonima per Azioni TAURUS

Sede in Torino

Capitale L. 700.000 interamente versato

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria nei locali sociali di via Circonvallazione, 12, (Vanchiglietta), per le ore 14,30 del giorno 23 marzo 1911, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1910 e deliberazioni relative;
4. Determinazione dell'assegno ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1911;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Se l'assemblea non fosse valida per insufficiente rappresentanza del capitale sociale, si radunerà in seconda convocazione nello stesso luogo ed ora il giorno 29 marzo 1911.

Il deposito delle azioni dovrà farsi presso la sede sociale entro il giorno 24 marzo 1911.

3095 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA e CRONICA, curata rapidamente, senza conseguenze, con prodotto di nuova invenzione. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta L. 0 50 in più. OPERA MEDICA GRATUITA. 534

Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

LEVATRICE DIRETTO MARGHERITA via Cibrario, 29, I.o piano. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienti. c 42701

LEVATRICE Albina Tornaghi-Colla Pensione, camere signorile. Cure materne. Prezzi minimi. Via Fiori, 9, (Porta Nuova). Torino. c 1223

Incanto pubblico

Per fine locazione lunedì, 6 corrente, piazza Giulio angolo via Orfane, ore solite, vendita all'asta pubblica dei mobili e merci esistenti nel *Caffè Commercio* e consistenti in bigliardo, banco stagno, tavolini marmo, ferro, sedie, divani, insegne, lascelle, forme, vetrerie, vini, liquori, fusti. 8035

— Vini da pasto a L. 14 la brenta —

IMPORTANTE VENDITA VINI di Castiglione, tipo Grignolino chiaro brillante, gradi 12 a L. 17,50 la brenta; tipo Barbera finissimo da pasto, gradi 11, a L. 18,50 la brenta. — Da bottiglie: Nebbiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco vecchio — Da taglio, primo scelto, schiuma rossastra, gusto assimilabile al Barbera, da gradi 14 a 15 garantiti. Marsala superiore. Filtrato Brindisi extra, bianchi e rossi dolcissimi — Per ordinazioni: Pietro Peirafranca, Dock, Torino.

COMUNE DI MONASTERO VASCO

Abitanti 2200 — Poveri 100

E aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Condotto. Stipendio L. 2100, oltre L. 100 quale Ufficiale sanitario. Capitolato visibile nella Segreteria municipale. 8005

I documenti di rito colla domanda debbono pervenire entro il quindici marzo 1911 al sottoscritto.

Monastero Vasco, 20 febbraio 1911.

Il Sindaco: B. PAGLIANO.

MALI DI CUORE guariscono col **CORDICURA** di fama mondiale - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis. INSELVINI, BESANA, ROSA e C., Milano. 5391

In Torino: Scalfi, Farmac. Schiapparelli, A. Candiotti, via Roma, 22; Belmonte e C.

Ernie ed Emorroidi guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso partecipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Alberto, Torino, via Nizza, 27. 7769

PRESERVATIVI per uomo i soli, Svizzeri, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo compiuto mandar francobollo da cm. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano. 19

Guarigione radicale in 15 giorni della blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31 (ingresso: 15.30-16.30 e 19-20). 3084

Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e chimico specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione. Clinica privata per la cura radicale della

SCIATICA Lombaggine, ecc.

Torino, Via Principe Tommaso, N. 3

Visite nei giorni festivi dalle 14 alle 16 175

La cura della Stitichezza

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalle cause che la provocano, può sempre dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, due lunghe complicazioni anche gravi e ciò variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario, appena si presenti, combatterla senza indugio per evitare che l'avvelenamento ai prodotti dei residui risultanti dalla fermentazione intestinale e che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in specie modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva, e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente fino alla declorazione assoluta.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indigestione che sopravviene basta per trasformare questa minaccia, fino allora inoffensiva, in un disturbo micidiale.

Così nei dispettici provoca l'aggravamento dei disturbi dello stomaco; negli artritici è una causa predisponente od aggravante degli eccessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile ad aversi e il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino e invitano la fermentazione e producono principii nocivi che si diffondono rapidamente nell'economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può diventare fonte di disturbi pel poppante. La convalescenza, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una iniziata purtroppo assai comune, ma in ogni caso sempre viziosa questa stasi degli intestini, perchè in qualsiasi condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali pegli intestini intossica il sangue. Se si sommassero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe dopo aver abbastanza l'indifferenza del pubblico nel combatterlo; ed ogni famiglia provvederebbe in tempo a riparare, quante coliche, appendiciti, enteriti ed infezioni gravi non si scongiurerebbero!

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principii attivi dominando le parole non necessarie, ed ha formato l'*Elixir Serafini*, che rappresenta senza dubbio il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possano consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'Elisir

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed espelle tutti i residui di una cattiva digestione, stanta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino, facendo così scomparire la stitichezza già ribelle.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi, ma sopra i tessuti ed il sangue, ed in questo grande, unico vero vantaggio, che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, aumiata maggiore attività nelle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'irritazione e non dà alcun fastidio a chi lo prende, perchè questi può benissimo attendere tranquillamente alle sua occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccuparsi l'*Elisir Serafini*, perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, anche anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche ed intestinali.

Esso si confà a ogni individuo, e non solo uomini, donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'Elisir Serafini non è soltanto un rimedio, ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica. In ogni casa dovrebbe esservi una famiglia; ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidenzialmente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a corroborarlo. In tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro a insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir è preparato dal chimico dott. Luigi Serafini di Roma, viene approvato dagli stomatologi più distinti ed è raccomandato per i bambini. *Il suo sapore è gradevole.*

Lire 2,50 la bottiglia, sufficiente per quindici giorni di cura. Deposito generale presso la Ditta Fermentini e Pisana Forzo delle Carrozzerie, 62, Roma, e presso le Principali Farmacie e Grossisti d'Italia. 7870

Si spediscono per posta da 2 a 6 bottiglie con l'aumento di lire 1 per ogni pacco postale.

Dr. Lüdwig

In TORINO presso la Ditta Schiapparelli & C.o

INCANTO STABILI in Venaria Reale

Il 25 marzo 1911, alle ore 10, nello Studio del notaio Signorati, in Torino, via Stampatori, 5, avrà luogo un incanto per vendita giudiziaria di casa e prato (Cascina Ghiacciaia), proprii del signor Peretta ed eredi Chiaudrero, su prezzo ribassato di lire 15,840, alle condizioni di cui nel bando 24 gennaio 1911. 6083

RAGIONIERE troverebbe buon impiego presso importante Ditta commerciale, indispensabili referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1047 R., *Rauncontein e Vogler*, Torino. 1902

COME FECI FORTUNA CON 200 LIRE DI CAPITALE

Propaganda dell'industriale JAMES ESHEL vuol diffondere la modesta industria che del nulla lo condusse alla ricchezza. 7961

Libro può averlo presso Editore Brambilla Alessandro, Roma, 45, Milano.

MOBILIE PIGNORATE con verbali 9, 10, 11, 12, 17 gennaio u. s. dall'Ufficiale giudiziario Jachia residente all'asta per conto dei creditori del 1.o al 4 marzo in via Vanchiglia, 34, Grosso dicesi alloggio affittasi. — G. B. ANTONIETTI, perito, San Tommaso, 6. Telef. 25-29. c 8040

Per ottenere una buona salute:

DEPURATE
RIGENERATE
FORTIFICATE

IL VOSTRO SANGUE

con il

DEPURATIF RICHELET

Tutti quelli che hanno cura la loro salute, anche senza soffrire alcuna malattia, devono far uso tre o o quattro volte all'anno del Depurativo Richelet.

Questo precetto nessuno lo deve mettere in dubbio.

Farmacia L. RICHELET

13, Rue Gambetta, SEDAN (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrotty & C. Torino, via Roma, 17, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 17 - Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Turletti, piazza San Carlo - Cordoni & Comp. (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Vigliani, via San Donato, 9 - Cav. Porselli, corso Re Umberto, 65 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Moreno, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Felcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Fenochio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLA MONTE: G. Forina — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Valle — CUNEO: A. Toselli successore Cerio — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquisi & Giuliano — MONCALVO: Cav. Barzano — MONDOVI: Gasco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CANAVESE: Colombotto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Geymet — VARALLO: E. Chiaria — VERCELLI: Bachi & Carelli — PINEROLO: Dottor Rovera.

Appendice della *Stampa* (207)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Quel mattino, il Padre Giuseppe andò al Palazzo Cardinalizio. Egli sapeva tutto ciò ch'era avvenuto durante quel viaggio, che fu, piuttosto, una sorta di spedizione; ma finse

OLIO SASSO

"Alla padrona l'Olio Sasso....
a me il buon vino!

L'OLIO SASSO MEDICINALE semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti; è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2.25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).
L'OLIO SASSO JODATO è indicato contro: linfatismo, ingrossamento ghiandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3.50 la bottiglia normale; L. 6.50 la grande).
L'OLIO SASSO EMULSIONATO (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi al Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7.50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perché più digeribile, più efficace, più gradevole: è tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.
L'OLIO SASSO DI PURA OLIVA è il migliore per cucina e per tavola, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Olio Sasso Medicinale.

L'*Olio Sasso Medicinale* è di incontestabile utilità nelle stipsi tanto frequenti così delle sofferenti di malattie utero-ovariche come nelle gestanti e nelle puerpere, nonchè durante l'allattamento. Tale utilità gli è conferita in modo speciale per la sua facile sopportabilità al gusto e per il nessun effetto sua irritante.

Prof. L. M. ROSSI
Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Genova.

L'*Olio Sasso Medicinale*, gradevole al palato, tollerabilissimo dal tubo gastro-intestinale, dà proprietà lassative e nutrienti combinate che lo mettono in posizione unica nell'assenale troppo ponderoso e poco sicuro dei rimedi prescrivanti contro le atonie dello stomaco e dell'intestino, associate ad adinamia generale; è sopratutto prezioso nella terapia infantile.

Dott. Prof. C. MERLETTI, Medico-Chirurgo
Dir. Maternità, Brefotr. e Scuola ostetr. di Ferrara.

Da quando comparve l'*Olio Sasso Medicinale* sempre ne fui uso con grandissimo vantaggio della mia salute. Ho mantenuti sempre e il suo prezioso olio, indefesso ed indispensabile compagno, che mi prolunga la mia longevità: lo bevo nella notte per godere un buon sonno; e il fortunato dei miei desinari, e quando non mi sento abbastanza bene, alcuni cucchiai di esso sono il mio unico alimento e rimedio.

Per esso la La benedico sempre sempre: esso conviene non entri che il Suo olio che mi prolunga la vita.

Donna ANGIOLINA FERRETTI n. Pesenasca,
già Direttrice e Ispettrice Primaria
delle R. Scuole Normali Femminili — Oneglia.

Ho usato e uso tuttora con pieno successo l'*Olio Sasso Medicinale* specialmente nella pratica infantile, perchè oltre al portare nel piccolo organismo del bambino un efficace nutrimento, attua altresì l'intestino nell'espellere i rifiuti della digestione. E per questo lo trovo indicatissimo in tutti quei casi di stipsi ostinate dei bambini, massime a quella qualità di cibi scibilmente alimentari, che dalla speciale elaborazione dei succhi digestivi stipsi che lavorami così frequentemente a specialmente in lattanti.

Dott. GIOV. BATTISTA CANEPARI, Med. Chir.
Via S. Faustino, Modena.

L'*Olio Sasso Medicinale* è un ottimo rimedio non solo per guarire, ma anche per prevenire l'ipertrofia delle ghiandole infantili nel bambino.

Dott. U. BONADEI, Medico-Chirurgo
Direttore Medico Ospedale del bambino di Cremona.

Da molto tempo affetto da stitichezza ostinata, che neanco purgante riusciva a vincere, soffrivo di dolori allo stomaco ed alla testa, con deperimento di forze e nutrizione generale. Recatomi allora al vostro olio, presi dapprima due cucchiai da tavola la mattina a digiuno prima del caffè. Dopo aver un poco cambiato d'abitudine, e di tanto in tanto ripetuto la medicina, mi trovai completamente e perfettamente risanato. Da allora in poi ho sempre usato il vostro squisito olio Sasso, e vi ritorno ben volentieri il ringraziamento.

Sac. EUGENIO FRATTI
Milano, via Lamarmora, 1.

Mio zio, sofferente di ostinatissima costipazione, cominciava a prendere l'olio *Olio Medicinale*. Xe e subito subito un grande beneficio come sollievo e poi evacuazione, ed ora continuerà per del tempo nella cura. La prego quindi a volermi spedire contro assegno due bottiglie stagnate del di Lei *Olio Sasso Medicinale*, che già tanto ho potuto apprezzare per i risultati ottenuti che mi ha dato nella mia pratica.

Dott. Prof. M. PEUCHI, Medico-Chirurgo
Docente di Clinica Ostetrico-Ginecologica
nell'Università di Parma.

Da cinque o più mesi che faccio la cura del ricostituente *Olio Sasso Medicinale* sono, posso dire, guarito dal mio disturbo gastro-enterici.

Il cambiato è stato davvero sorprendente: mai un solo giorno ebbi a lamentare l'inefficacia della cura. Una intendo di fare quella così detta di ricostituente, per cui vi prego d'mandarmi altre sei bottiglie con assegno come al solito. Il medesimo Olio, usato in cucina e da tavola, dava alle vivande un gusto veramente squisito.

Dott. MATTEO SCOVAZZI, Medico-Chirurgo
Ufficiale Municipale d'Igiene, Desenzano.

Esh, ripetutamente esperimentai di persona l'influenza dal mio *Olio Sasso Medicinale* a sempre sorprendenti in specie contro la stitichezza delle donne incinte, nel contenuto e puerperio nei casi ordinari.

Comm. Dott. LIBERO BERGESIO
Chirurgo Primario dell'Ospedale Maria Vittoria
Torino.

L'*Olio Sasso Medicinale* risponde completamente e perfettamente alle mie aspettazioni circa ne del trattamento di molteplici malattie intestine, e specialmente in quelle in cui un prolungato deperimento organico s accompagna a disturbi gastrici ed intestinali.

Prof. N. BURELLI, prof. di Clinica d
materie mediche nella R. Università
Genova, Primario Specialista di malattie
nervose negli ospedali ecc.

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* nel mio bambino affetto da catarro gastrico e consecutiva e pel ostinatissime effetti esperimentati.

Essendo il bambino a tenera età, ne somministrava due cucchiai al giorno, e in capo di una settimana cominciai a riscontrare i buoni resultati. Ora è completamente guarito, e per l'avvenire seguirò a somministrargliene un cucchiaio ogni mattina come rimedio igienico.

Dott. ALESSANDRO BONGIOVANNI, Medico-Chir.
Assistente all'Istituto di Patologia Generale
della R. Università di Bologna.

Mi dichiaro soddisfattissimo dell'uso del Loro ottimo *Olio*, che sono abituato ad impiegare da molto tempo in preferenza con ottimo successo alle persone.

Prof. Dott. A. CIOJA, Medico-Chirurgo
Docente Universitario di Ostetricia e Ginecologia
Milano, Piazza S. Spedoto, 1

Confortato dai buoni risultati che ne ebbi finora continuerò a prescriverne a miei malati i sani effetti dell'*Olio Sasso Medicinale*.

Cav. Uff. Dott. FRANCESCO BELLOSTA
Medico Prim. dell'Osped. S. Luigi Gonzaga, Torino.

Raccomando ovunque i reali effetti dell'*Olio Sasso Medicinale*, che uso esimi in unico esclusivo.

Dott. Prof. Cav. RAIMONDO GUAITA
Primario Direttore dell'Ospedale di Bambini
Via Mercanti, 11, Milano.

Olio Sasso Jodato.

Le prove da me fatte col mio *Olio Sasso Jodato* hanno corrisposto egregiamente, laddove lo prescrivo sovente. Sono quindi lieto di aver conosciuto i pregi anche di questa vostra buona preparazione.

Dott. C. GUIDI, Medico-Chirurgo
Primario nel R. Ospedale degli Innocenti - Firenze.

L'*Olio Sasso Jodato* nel linfatismo, artritismo e pericolosi malattie intorno fu da me adoperato in larga scala, e non ho che a lodarmi dei risultati ottenuti.

Prof. Cav. C. FERRARI, Medico-Chirurgo
Via Assarotti, 12, Genova.

In tre quattro donne inoltre affette da morbo coxalgico e assolutamente stabilizzate la introduzione dell'*Olio* ora sulla tavola; ma fu possibile fare una larga esatta indica ora vostro *Olio Sasso Jodato*. Tutte queste pazienti portano a termine ed ebbero la soddisfazione di dare alla luce bambini perfettamente sviluppati e che tuttora hanno l'apparenza della salute, mentre precedentemente avevano sempre avuto bambini morti o deperati.

Prof. Dott. LUIGI ADOLFO OLIVA
Docente di Clinica Ostetrica e Ginecologica
nella R. Università di Genova.

Con l'*Olio Sasso Jodato* curai una bambina linfatica, scrofolosa, e avendone ottenuto risultato anche superiore all'aspettativa, sono lieto di attestare e dichiarare che fra i vari preparati a base di jodio il Suo è preferibile perchè gradevole e perchè senza inconvenienti se ne può prolungare la cura.

Dott. PIETRO TARCHETTI
Medico Primario all'Ospedale Civile di Alessandria.

L'*Olio Sasso Jodato* è già stato da me lungamente usato con profitto.

Prof. Comm. BONAVENTURA GRAZIADEI
Torino, Monvercchio, 3.

Ho somministrato ed ai bambino affetto da scrofolosi, e molto deperito nello stato generale l'*Olio Sasso Jodato*, e gli effetti ottenuti sono stati veramente meravigliosi. Le numerose ghiandole ingrossate al collo sono notevolmente scomparse, mentre tutti gli altri sintomi sono assai migliorati.

Dott. ANTONIO BORRELLI
Chirurgo dell'Ospedale del Pellegrini, Napoli.

Il mio docente esperimento subito la bontà e l'efficacia dell'*Olio Sasso Jodato*, perchè l'esperimentai. Ho fatto ad un amico, anche molto assai ostinato, subito da reumatismi, e talmente da costringerlo a letto, tanto da poter adoperare a dire. P. Sasso e Figli che la prego a spedirmi un quello prodotto che è digeribile, gradevole ed ottimo olio.

Dott. ANSALDO FENI, Medico-Chirurgo
Firenze, via dei Pecori, 22.

Somministrai il vostro *Olio Sasso Jodato* ad una giovane che circa un anno continuo sofferta presenta una specie di tumore al ventre superiore destro. Quando si giunse ad una cinquantina di cucchiaini circa, cominciò a notare un miglioramento nel gonfiore, e dopo il primo non si era più rimasta completamente bene. Ai primi il nostro in commento. Il vostro *Olio Sasso Jodato*, ed era poco altrettanto di aver constato un miglioramento nel gonfiore, miglioramento che si era forte sottrazione quasi e.

Dott. MICHELE MAZZA, Medico-Chirurgo
Palazzolo sull'Oglio (Brescia).

L'*Olio Sasso Jodato* mi diede soddisfazione, il risultato. Persi ciascun più d'uno ma per questo breve dire non di mi quasi in non sono stati di vero soddisfazione. Una grande donna, da cui ho fatto da tempo circolo delle ghiandole linfatiche, del collo, resultato che avevo sempre considerato come impossibile, tale da costringermi a fare a meno di ogni altro rimedio, per ricorrere all'*Olio Sasso Jodato*, e ne ottenne tale miglioramento da veder sparire ogni gonfiore.

Dott. SPERDUTO FABRIZI, Medico-Chirurgo
Cicciella (Italia).

Emulsione Sasso.

Ho esperimentato l'*Emulsione Sasso* tanto alla Lecitina che ai Glicerofosfati, e ne ottenni effetti meravigliosi, specialmente nelle enteriti accompagnate da anemia, ottenendo notevolissimo aumento di peso e regolarità delle funzioni intestinali. Le trovai spesso efficace dopo aver provati altri rimedi inutilmente.

Dott. VINCENZO BOGGIO, Medico-Chirurgo
Piazza Stazione Centrale, Milano.

Usai ripetutamente l'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina in bambini deperiti e rachitici. Lo trovai utilissimo per migliorare lo sviluppo organico e per combattere le varie manifestazioni del rachitismo. Esso è ottimamente accolto, assai desiderata e tollerata.

Dott. FEDERICO FEDERICI, Medico-Chirurgo
Primario dell'Ospedale Pammatone, Genova.

L'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina è un'ottima preparazione che segna un progresso nella cura degli indebolimenti dell'infanzia e degli arresti dell'accrescimento. Tollerata, assai gradevole ai piccoli infermi, ne migliora in modo evidente lo stadio trofismo.

Dott. CESARE MERLETTI, Medico-Chirurgo
Direttore della Clinica Ostetrica della R. Università di Ferrara.

Ho prescritto il vostro *Olio Sasso Emulsionato* alla Lecitina in donne che allattano, e ho sempre constatato un aumento nella portata lattea e nelle forze generali dell'organismo.

Dott. SANTINO VALLERANI, Medico-Chirurgo
Pizzoletto (Milano).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* mi ha dato risultati splendidi su di una mia piccina affetta da rachitismo.

Dott. TISONE CAMPOSAMPIERO
Altedo (Bologna).

Ho somministrato ultimamente la vostra *Emulsione ai Glicerofosfati* ad una fanciulla linfatica in convalescenza di bronchite acuta: essa si è rimessa rapidissimamente.

Dott. D. ZUCCHI, Medico-Chirurgo
Via Lamarmora, 2, Milano.

Ho esperimentato la sua *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati sul mio bambino di anni 6, da molto tempo scrofoloso e linfatico, e ne ho riportato ottimi effetti, e ottenuto in poco tempo una completa guarigione.

Dott. ERNESTO BELLESCHI, Medico-Chirurgo
Milano, via Carlo M. Maggi, 4.

Adoperai la vostra *Emulsione Sasso* alla Lecitina; notai presto un notevole aumento del peso del corpo con miglioramento dello stato generale. I bambini la prendono con avidità da me credevo.

Dott. ANTONIO FUSANI, Medico-Chirurgo
Chirurgo agli Ospedali di Roma.

Ho esperimentato la vostra *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati in una signora anemica affetta da ostinata stitichezza ostinata. Debbo attestarle che il successo è stato meraviglioso, avendo l'ammalata in breve tempo riacquistato quel benessere che non godeva più da parecchi mesi.

Dott. SPANTICATI ELEANO, Medico-Chirurgo
Lozzolo (Vercelli).

Debbo dichiararle che la sua *Emulsione Sasso* è stata da me trovata ottima sotto ogni riguardo, col vantaggio notevolissimo su quelle di olio di merluzzo di non avere il sapore disgustoso di questo, ma un sapore gradevolissimo.

Dott. GIULIO PAGANINI, Medico-Chirurgo
Viterbo.

Ho somministrato la vostra *Emulsione di Olio Sasso* ai Glicerofosfati a due bambini affetti da lesioni ossee ed ebbi risultato, e ne ho ottenuto lumeneo giovamento.

Dott. LUIGI BERTINI, Medico-Chirurgo
Pisa.

Ho esperimentato in due miei bambini la vostra *Emulsione di Olio Sasso*, e posso affermare che la vostra Emulsione, oltre i pregi delle migliori Emulsioni nazionali ed estere, ha su queste il considerevole vantaggio di essere gradita al palato e più digeribile.

Dott. AUGUSTO WITTING, Medico-Chirurgo
Avenza (Massa-Carrara).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* la specialmente nella mia famiglia, constatando un notevole miglioramento dello stato generale dell'organismo. Ciò che preside la vostra Emulsione ideale fra tutti i prodotti del genere è il gusto gradito ch'essa possiede e la sua facilissima digeribilità.

Dott. GEROLAMO LIVIRGHI, Medico-Chirurgo
Via Lungarini, 53, Palermo.

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* ai Glicerofosfati la somministrai ad un bambino anemico-rachitico ribelle a prendere per bocca ogni sorta di medicino. Per il gradevole sapore della Sua *Emulsione* il bambino la prese facilmente a prenderla, e ben presto notai un notevole miglioramento.

Dott. GIUSEPPE MURATORI, Medico-Chirurgo
Ufficiale Sanitario, Carmiola (Udine).

Ho esperimentato l'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati in un caso di arresto sviluppo del corpo, e perdita della dentatura in un bambino che aveva sofferto molto per denutrizione intestinale e disturbato, insufficiente. Egli attualmente volentieri e la digerisce bene, mentre non la prendeva volentieri e la digeriva male, mentre non la prendeva volentieri e la digeriva bene, mentre non l'acquistato quel benessere che non godeva più da parecchi mesi.

Dott. SPANTICATI ELEANO, Medico-Chirurgo
Lozzolo (Vercelli).

Debbo dichiararle che la sua *Emulsione Sasso* è stata da me trovata ottima sotto ogni riguardo, col vantaggio notevolissimo su quelle di olio di merluzzo di non avere il sapore disgustoso di questo, ma un sapore gradevolissimo.

Dott. GIULIO PAGANINI, Medico-Chirurgo
Viterbo.

Ho somministrato la vostra *Emulsione di Olio Sasso* ai Glicerofosfati a due bambini affetti da lesioni ossee ed ebbi risultato, e ne ho ottenuto lumeneo giovamento.

Dott. LUIGI BERTINI, Medico-Chirurgo
Pisa.

Ho esperimentato in due miei bambini la vostra *Emulsione di Olio Sasso*, e posso affermare che la vostra Emulsione, oltre i pregi delle migliori Emulsioni nazionali ed estere, ha su queste il considerevole vantaggio di essere gradita al palato e più digeribile.

Dott. AUGUSTO WITTING, Medico-Chirurgo
Avenza (Massa-Carrara).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* la specialmente nella mia famiglia, constatando un notevole miglioramento dello stato generale dell'organismo. Ciò che preside la vostra Emulsione ideale fra tutti i prodotti del genere è il gusto gradito ch'essa possiede e la sua facilissima digeribilità.

Dott. GEROLAMO LIVIRGHI, Medico-Chirurgo
Via Lungarini, 53, Palermo.

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* ai Glicerofosfati la somministrai ad un bambino anemico-rachitico ribelle a prendere per bocca ogni sorta di medicino. Per il gradevole sapore della Sua *Emulsione* il bambino la prese facilmente a prenderla, e ben presto notai un notevole miglioramento.

Dott. GIUSEPPE MURATORI, Medico-Chirurgo
Ufficiale Sanitario, Carmiola (Udine).

Ho esperimentato l'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati in un caso di arresto sviluppo del corpo, e perdita della dentatura in un bambino che aveva sofferto molto per denutrizione intestinale e disturbato, insufficiente. Egli attualmente volentieri e la digerisce bene, mentre non la prendeva volentieri e la digeriva male, mentre non l'acquistato quel benessere che non godeva più da parecchi mesi.

Olio Sasso da pasto.

Vogliate spedire quattro stagnate da 25 chili di Olio *Vergine dorato* che abbiamo sempre trovato eccellente e tale da soddisfare anche i gusti più delicati. Aggiungete alla spedizione quintali uso e mezzo del vostro *Eccelsior per lampade*.

Marchese IPPOLITA CASATI,
Collegio Sant'Orsola, Piacenza.

Mercè del modo in cui la vostra Casa da dodici anni in qua ci ha sempre forniti oli perfetti, proghiamo farci tosto la solita spedizione.

ASSOCIAZIONE OPERAIA DI PIACENZA.

Ho ricevuto in ottima condizione l'olio commercio ottimo *sempre*: da anni non lo lascio e non lo lascierò più. L'*Eccelsior* poi è davvero ciò che si dice di superlativamente ottimo.

Cav. FRANCESCO BURANI, Notaio,
Castelnuovo Scrivia.

Vogliate spedirmi vostro mezzo ferroviario una stagnata di chili 25 del vostro *Vergine dorato* sempre ottimo.

Contessa FRANCESCA ARRIGONI PIOVENE,
Vicenza.

Troppo soddisfatta delle ottime qualità del Suoi olii, ora mi disporto da casa, disposta a rimanere fedele cliente della Sua Casa.

Marchese EMILIA TACOLI,
S. Pietro Incariano (Verona).

Prego la loro pronta gentilezza a voler spedirmi un quintale olio d'oliva inodore per lampade. Posso assicurarli che non facciamo altrove nessuna provvista d'olio dacchè ci siamo rivolta per la prima volta alla loro Casa.

LA SUPERIORA DELLE ORSOLINE,
Missino (Novara).

Favorite mandarmi un barile di trecento chili d'olio *Vergine dorato* come ultimamente, che fu da tutti trovato squisito.

Nobile Casa di S. DI MIRAFIORE,
Fontanafredda (Alba).

Vi abbiamo fatto rimessa di litro mille centoquattro e contentimi a saldo delle due recenti spedizioni. L'olio fornitoci è stato trovato ottimo, ed in avvenire faremo altri affari.

UNIONE AGRICOLA CATTOLICA,
(presso il Comitato Diocesano) Faenza.

Non ricordo di aver gustato olio migliore del vostro *Eccelsior*.

Sac. EUGENIO SALVI, delle Missioni Cattoliche,
Milano, via S. Calocero, 9.

Dichiaro il vostro olio eccellente per bontà, qualità e purezza, e prego farmi nuova spedizione del *Soprafino*.

Cav. Avv. DOMENICO CANZANO,
Sindaco di Benevento.

Vogliate spedirmi chili 25 del solito sublime *Vergine dorato*; è già un po' che ne sono senza e mi pesano all'anima.

Sac. ENRICO DISCACCIATI,
S. Maurizio (Reggio Emilia).

Riscontrai ultimo il Suo *Soprafino*, di cui Vi compro un fascetto augurii che la diffusione del Suo olio di pura oliva valga ad ammainare le antigieniche adulterazioni.

Dott. FERRARIS URBANO, medico-chirurgo
Viarigi (Alessandria).

Ho ricevuto l'olio e fattone uso. Mi compiacio di poter perfettamente dividere l'opinione degli intenditori reputando il vostro olio *l'ideale degli stomachi deboli*.

Prof. GIOVANNI ORTI, Verona.

I vostri oli sono superlativamente buoni e più pregevoli delle produzioni di Lucca e Buti, le quali mi soddisfano al palato, lasciano però a desiderare per confezione.

Avv. VITTORIO FORTI, Pisa.

Favorite spedirmi un'altra stagnata dal vostro *Vergine dorato*. Godo di potervi in questa occasione attestare l'indiscutibile bontà del vostro olio, il quale se di qualche cosa si può lagnare si è che la sua esportazione lo rende tanto gradito da accelerare ogni anno sempre più il suo consumo.

Notaio G. FRANCESCO VOLPI, Bergamo.

Vogliate spedire contro assegno un barile di chili 50 olio *A.A.* al quale i miei clienti sono abituati, non potendone più adattare ad altre marche.

GIACHINO BARTOLOMEO, Chim.-Farmacista,
Corso Canavese (Torino).

Vi ringrazio sia per la puntualità e precisione con cui vi compiacete eseguire la mia commissione, sia per l'ottima qualità dei vostri olii, che abbiamo trovati veramente eccellenti sotto ogni riguardo.

IL SEGRETARIO VESCOVILE,
Massa Marittima.

Favorisca mandarmi un'altra stagnata di *Vergine bianco*, così squisita che io quando mi trovo con persone per bene, specialmente con colleghi esercenti, ne parlo con entusiasmo. Io mi congratulo con codesta onorevole Casa per la produzione d'olii veramente amici, evi puri e gustosi.

Sac Prof. GIUSEPPE CORTI,
Vigevano.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Gratis si spedisce libro di 200 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, Medico della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Rappresentante in Torino: **Antonio Battioli,** via Andrea Doria.

Esportazione Mondiale. — Testi e opuscoli in francese, inglese, tedesco e spagnuolo. — **Rappresentanti all'Estero** per il Chili: **Faustino Brocchi,** Valparaiso, Casilla 167 — per l'Argentina: **Palmero Ortiz e C.,** Buon Aires, Sue, Buenos Aires — unico rappresentante dell'*Olio Sasso Medicinale*: **Juan Peretti,** Buenos Aires. — Rappresentanti per l'Uruguay: **Juan Picchi e C.** Montevideo — per il Brasile: **Biagio Rocca,** San Paulo. — Unici intermediari dell'*Olio Sasso* nel Perù: **C. Weise e C.,** Lima. — Unici introduttori dell'*Olio Sasso* negli stati dell'Est (stati Uniti, eccetto N. J. e Ve., **L. P. Favale e C.,** New York. — Rappresentanti per gli stati dell'Est: **U. Adolini e C.,** New York, C. Broadway. — Rappresentante per lo stato di Washington: **A. Magnano,** Seattle. — per Amburgo: **J. H. Corleon,** Fuhlentwiete, — nello Stato di Vittoria (Australia), **Falchi e Garibaldi,** Melbourne. — Rappresentante e depositario per la Colonia Eritrea: **F. Sammarini,** Massaua. — Per l'Egitto: **Albertini,** Alessandria (Egitto). — Per Shanghai: **F. Venturi.**